

VALDERA
UNIONE DEI COMUNI



Comune di Bientina



***Piano Comunale di Protezione Civile comprensivo
della sezione relativa alla gestione associata svolta
dall'Unione dei Comuni della Valdera e dai Comuni
aderenti alla Gestione Associata***

Anno 2023

Sommario

SEZIONE 1.....	5
RELAZIONE DI PIANO - PARTE STRUTTURALE	5
Introduzione	5
Quadro normativo di riferimento	7
Approvazione e aggiornamento del piano	8
Partecipazione dei cittadini e del volontariato di protezione civile alle attività di pianificazione	9
PARTE A - PARTE GENERALE.....	10
A.1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE E DEMOGRAFICO.....	10
A.1.1 LINEAMENTI OROGRAFICI E GEOLOGICI	11
A.1.2 IDROGRAFIA.....	13
A.1.3 IL CLIMA	15
A.1.4 VIE DI ACCESSO.....	19
A.1.5 DISCARICHE E IMPIANTI DI TRATTAMENTO RIFIUTI.....	20
A.1.6 EDIFICI STRATEGICI E RILEVANTI	20
A.1.7 PIANIFICAZIONI TERRITORIALI ESISTENTI.....	20
A.2 AMBITO TERRITORIALE OTTIMALE E RELATIVO C. C. A.	21
A.3 ENTI PREPOSTI AL MONITORAGGIO.....	21
A.3.1 INGV.....	22
A.3.2 CFR	22
A.3.3 SISTEMA DI ALLERTAMENTO “CODICE COLORE”	23
A.4 CARTOGRAFIA DI BASE.....	25
A.5 SCENARI DI RISCHIO	25
A.5.1 RISCHI DI DIRETTA COMPETENZA DEL SERVIZIO DI PROTEZIONE CIVILE.....	26
A.5.1.1 RISCHIO IDROGEOLOGICO, IDRAULICO E TEMPORALI FORTI	26
A.5.1.2 RISCHIO NEVE/GHIACCIO.....	33
A.5.1.3 RISCHIO SISMICO.....	33
A.5.1.4 RISCHIO VENTO	35
A.5.1.5 RISCHIO INCENDI BOSCHIVI E DI INTERFACCIA.....	35
A.5.2 RISCHI PER I QUALI LA PROTEZIONE CIVILE SVOLGE ATTIVITÀ DI SUPPORTO AD ALTRE AUTORITÀ	40
A.5.2.1 INDUSTRIE A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE.....	40

A 5.2.2. RICERCA PERSONE DISPERSE.....	40
A.5.2.3 RISCHI CONNESSI CON INCIDENTI STRADALI, FERROVIARI, DA CROLLO O ESPLOSIONE, IN MARE, INCIDENTI AEREI E COINVOLGENTI SOSTANZE PERICOLOSE	40
A.5.2.4. RISCHIO IGIENICO-SANITARIO	41
A.6 AREE DI EMERGENZA	43
A.6.1 AREE DI EMERGENZA IN PRESENZA DI CRISI PANDEMICA/EPIDEMIOLOGICA.....	43
PARTE B – LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE.....	45
B.1 OBIETTIVI DELL’ORGANIZZAZIONE DELLA PROTEZIONE CIVILE A LIVELLO COMUNALE	45
B.2 COMPONENTI E STRUTTURE OPERATIVE CHE PARTECIPANO ALLE ATTIVITÀ DI PROTEZIONE CIVILE	46
B.2.1 ORGANIZZAZIONE COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE	46
B.2.2 ORGANIZZAZIONE INTERCOMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE	48
B.3 CONTRIBUTO SUSSIDIARIO ALLE ATTIVITÀ COMUNALI DI PROTEZIONE CIVILE.....	49
B.4 L’INFORMAZIONE ALLA CITTADINANZA, LA PARTECIPAZIONE E LE ATTIVITÀ FORMATIVE/ADDESTRATIVE.....	55
PARTE C – MODELLO DI INTERVENTO	56
C.1 IL RESPONSABILE COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE	56
C.2 L’UFFICIO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE	57
C.3 L’UNITÀ DI CRISI COMUNALE.....	58
C.4 IL CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.).....	58
C.4.1 LE FUNZIONI DI SUPPORTO	59
C.5 I PRESIDII SUL TERRITORIO	60
Elenco degli allegati.....	61
SEZIONE 2 SEZIONE DEL PIANO DI PROTEZIONE CIVILE RELATIVA ALLA GESTIONE ASSOCIATA.....	62
1 PREMESSA.....	62
1.1 STRUTTURA DEL PIANO	62
1.2 OBIETTIVI DELL’ORGANIZZAZIONE DELLA PROTEZIONE CIVILE A LIVELLO INTERCOMUNALE.....	62
1.3 APPROVAZIONE E AGGIORNAMENTO DEL PIANO	65
2 MODELLO D’INTERVENTO INTERCOMUNALE.....	66
2.1 IL RESPONSABILE DELLA PROTEZIONE CIVILE INTERCOMUNALE	66
2.2. IL CENTRO SITUAZIONI (Ce.Si.).....	66
2.3 IL CENTRO INTERCOMUNALE (C.I.).....	69
3 – PROCEDURE OPERATIVE PER CIASCUN RISCHIO	72
RISCHIO IDRAULICO, IDROGEOLOGICO E TEMPORALI FORTI	79
RISCHIO VENTO	95
RISCHIO NEVE/ GHIACCIO.....	105
RISCHIO SISMICO.....	118

RISCHIO INCENDIO BOSCHIVO E DI INTERFACCIA.....	122
RISCHIO ONDATE DI CALORE.....	133
RISCHI ANTROPICI (TRASPORTI, INDUSTRIALE, BLACK-OUT)	135
RICERCA DISPERSI.....	136
RISCHIO SANITARIO - EPIDEMIOLOGICO.....	137



SEZIONE 1

RELAZIONE DI PIANO - PARTE STRUTTURALE

Introduzione

Il Piano di Protezione Civile del Comune di Bientina è lo strumento operativo che permette al sistema di protezione civile comunale, con il supporto della struttura intercomunale dell'Unione dei Comuni della Valdera, di programmare le attività volte alla previsione, prevenzione, alla gestione delle emergenze e al loro superamento, in aderenza a quanto previsto dall'art. 2 del D.lgs. n. 1/2018 (da ora Codice della Protezione Civile).

Il Piano di Protezione Civile, quindi, è lo strumento necessario ad accrescere in tempo ordinario la consapevolezza del rischio, a organizzare e porre a fattor comune le risorse umane e strumentali disponibili, a "costruire" capacità e professionalità e garantire il raccordo tra diverse amministrazioni e enti, sulla base di una strategia condivisa. Accanto all'analisi dei rischi del territorio e alla conseguente delineazione delle procedure operative di intervento in caso di emergenza, pertanto, il Piano è lo strumento attraverso cui definire l'organizzazione della struttura di protezione civile comunale e intercomunale per lo svolgimento delle attività di cui al citato articolo 2 del Codice.

Il Piano di Protezione Civile del Comune di Bientina è impostato secondo criteri di semplicità, flessibilità e facile consultazione delle procedure operative definite per ogni rischio previsto nel territorio comunale. Esso è raccordato alle altre pianificazioni dei Comuni facenti parte dell'Unione della Valdera e dei Comuni aderenti alla Gestione Associata e contiene una "Sezione del piano di protezione civile relativa alla gestione associata", come previsto dalla Delibera della Giunta della Regione Toscana n. 911 del 1° agosto 2022.

Il Piano è adeguato e tiene conto dei principi contenuti nel D. Lgs. n. 1 del 2018 (Codice della Protezione Civile), nella Legge della Regione Toscana n. 45 del 2020, nella Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 30 aprile 2021 "Indirizzi per la predisposizione dei piani di protezione civile ai diversi livelli territoriali", nella Delibera della Giunta della Regione Toscana n. 911 del 1° agosto 2022. In base a quest'ultimo atto, la pianificazione di Protezione Civile, funzione fondamentale della gestione associata, viene svolta dall'Unione dei Comuni che predispone, per ciascun Comune associato, un Piano comunale di Protezione Civile contenente una "Sezione del piano di protezione civile relativa alla gestione associata" (da ora Sezione Specifica Intercomunale), comune a tutti gli enti aderenti, che definisce nel dettaglio le modalità di supporto della gestione associata nei confronti dei singoli Comuni partecipanti, l'organizzazione e le modalità attuative delle attività secondo gli indirizzi regionali vigenti conseguenti all'attuazione dell'articolo 7 della L.R.T. 45/2020.



Piano di Protezione Civile

Comune di Bientina

Sezione 1



Tale Sezione del Piano di Protezione Civile relativa alla gestione associata viene approvata nella medesima stesura dal Consiglio dell'Unione dei Comuni e da ciascun Consiglio comunale dei Comuni aderenti.

Il Piano di Protezione Civile Comunale, comprensivo della Sezione Specifica Intercomunale, pertanto è approvato con deliberazione consiliare, in cui sono disciplinati i meccanismi e le procedure per la revisione periodica e l'aggiornamento del Piano e le modalità di diffusione ai cittadini (D. Lgs. 1/2018, art. 12, comma 4).

Il Piano è composto da tre sezioni: la Relazione di Piano o Parte Strutturale, la Sezione Specifica Intercomunale e gli Allegati.

1. La Relazione di Piano o Sezione Strutturale è divisa in tre parti:

A – Parte generale: oltre ad un inquadramento territoriale e demografico, contiene l'indicazione degli enti preposti al monitoraggio e le procedure per recepire le attività di monitoraggio previsionale probabilistico del Centro Funzionale della Regione Toscana, i riferimenti alla cartografia di base e a quella tematica e degli scenari di rischio, l'individuazione delle aree di emergenza (attesa, ricovero, ammassamento soccorritori) previste dall'Amministrazione Comunale nei territori non a rischio;

B – Lineamenti della Pianificazione: sono elencati gli obiettivi strategici principali che il Sindaco, in qualità di Autorità di Protezione Civile, deve conseguire per fronteggiare una situazione di emergenza. Per garantire il coordinamento delle attività di protezione civile, il Sindaco si avvale, sia in via ordinaria che in emergenza, di figure/strutture identificate all'interno dell'Amministrazione Comunale e di Componenti e Strutture Operative compresi i soggetti concorrenti (artt. 4 e 13, D. Lgs. n. 1/2018) del Servizio Nazionale della Protezione Civile, presenti nel territorio comunale e che a vario titolo partecipano al Piano Comunale;

C – Modello di Intervento: descrive l'organizzazione della struttura di protezione civile, gli elementi strategici operativi della pianificazione di protezione civile e le procedure operative che consistono nella definizione delle azioni che i soggetti partecipanti alla gestione dell'emergenza ai diversi livelli di coordinamento devono porre in essere per fronteggiarla, in aderenza a quanto stabilito dal modello organizzativo e normativo regionale

2. **La Sezione del piano di protezione civile relativa alla gestione associata**, con i relativi allegati, è approvata nella medesima stesura dal Consiglio del Comune di Bientina, dagli altri Consigli comunali aderenti alla gestione associata e dal Consiglio dell'Unione dei Comuni. In tale sezione sono riportate le attività essenziali da prevedere in caso di gestione associata della funzione di Protezione Civile, come elencate dall'Allegato 1 della Delibera della Giunta regionale n. 911/2022.

3. Sono altresì considerate parte integrante di questo Piano di Protezione Civile Comunale tutte le attività descritte negli "Allegati al Piano", a cui si rimanda. Gli aggiornamenti e le modifiche a particolari



Piano di Protezione Civile

Comune di Bientina

Sezione 1



contenuti tecnici non organizzativi degli Allegati potranno essere apportati direttamente dal Responsabile dell'U.O. Protezione Civile, previo un passaggio informativo nella Giunta Comunale, senza ogni volta la necessità dell'approvazione del Consiglio Comunale (Punto 7 dell'Allegato 1 al Decreto Dirigenziale 19247 del 29/09/2022); tali variazioni saranno comunicate, volta per volta, al Responsabile del Servizio Protezione Civile dell'Unione dei Comuni e alle Amministrazioni e agli Enti pubblici e/o privati che partecipano, a vario titolo, alle attività di Piano.

L'operatività di risposta di Protezione Civile contenuta in questo Piano si conforma al principio costituzionale di sussidiarietà, anche per quanto riguarda il raccordo con la Provincia/Prefettura – U.T.G. di Pisa e la Regione Toscana.

Quadro normativo di riferimento

Rinviando all'Allegato "D" della Sezione del Piano di Protezione Civile relativa alla Gestione Associata per una più dettagliata ricognizione della normativa sia a livello statale che regionale, si riportano di seguito i principali riferimenti legislativi e regolamentari che sono alla base della pianificazione e delle attività di Protezione Civile comunale e intercomunale.

I due atti fondamentali aventi forza di legge (nazionale e regionale) che disciplinano la Protezione Civile sono:

Il **Decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1** – "Codice della protezione civile" stabilisce all'art. 12, comma 1, che lo svolgimento, in ambito comunale, delle attività di pianificazione di protezione civile e di direzione dei soccorsi con riferimento alle strutture di appartenenza, è funzione fondamentale dei Comuni. Per lo svolgimento della suddetta funzione, i Comuni, anche in forma associata, assicurano l'attuazione delle attività di protezione civile nei rispettivi territori, secondo quanto stabilito dalla pianificazione di protezione civile (art. 12, comma 2 del D. lgs. n. 1/2018).

La **Legge regionale 25 giugno 2020, n. 45** che interviene abrogando la Legge regionale 29 dicembre 2003, n. 67 – "Ordinamento del sistema regionale della protezione civile e disciplina della relativa attività", disciplina (art. 1): "l'organizzazione ed il funzionamento del sistema di protezione civile nell'ambito del territorio regionale, assicurando lo svolgimento delle attività di protezione civile di cui all'art. 2 del Codice, nonché il relativo adeguamento alle direttive di protezione civile, adottate dal Dipartimento nazionale competente, ai sensi dell'art. 15 del medesimo".

I riferimenti alle principali disposizioni attuative (sia nazionali che regionali), invece, sono i seguenti:

La **Direttiva del Presidente del Consiglio 30/04/2021** "Indirizzi per la predisposizione dei piani di protezione civile ai diversi livelli territoriali", (Direttiva Piani), con particolare riferimento al paragrafo 2 dell'Allegato Tecnico che stabilisce che la struttura del Piano di Protezione Civile a livello comunale deve includere:

- l'introduzione
- l'inquadramento del territorio;
- gli scenari di pericolosità e di rischio individuati ai fini della pianificazione;
- il modello di intervento, contenente l'organizzazione della struttura di protezione civile, gli elementi strategici e le procedure operative;



Piano di Protezione Civile Comune di Bientina Sezione 1



La **Delibera della Giunta della Regione Toscana n. 911 del 1° agosto 2022**, che recepisce quanto previsto dalla citata direttiva “Indirizzi per la predisposizione dei piani di protezione civile ai diversi livelli territoriali”, emanata con atto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 30/04/2021 in attuazione dell’articolo 18 Codice, recependo in particolare il paragrafo 2 dell’Allegato Tecnico.

La **Delibera del Consiglio regionale della Regione Toscana n. 95 del 22 novembre 2022**, d’individuazione degli Ambiti territoriali e organizzativi ottimali del sistema regionale della protezione civile ai sensi dell’art. 5 comma 3 della L.R.T. 45/2020.

Il **Decreto Dirigenziale della Regione Toscana n. 19247 del 29 settembre 2022** concernente le modalità tecniche per la valutazione, approvazione, aggiornamento, revisione e monitoraggio dei piani comunali di protezione civile.

Da sottolineare le **specifiche competenze dei Sindaci** in protezione civile stabilite da varie norme, in particolare, si evidenziano:

Decreto legislativo n. 1/2018 (art. 12, comma 5): “Il Sindaco [...] per finalità di protezione civile è responsabile altresì dello svolgimento, a cura del Comune, dell’attività di informazione alla popolazione sugli scenari di rischio, sulla pianificazione di protezione civile e sulle situazioni di pericolo determinate dai rischi naturali o derivanti dall’attività dell’uomo”

Legge n. 265/1999 (art. 12): “Sono trasferite al Sindaco le competenze del Prefetto in materia di informazione della popolazione su situazioni di pericolo per calamità naturali”.

La funzione di vigilanza da parte del Sindaco per quanto riguarda lo svolgimento dell’attività di prevenzione non strutturale, tra cui dunque anche l’informazione alla popolazione sui contenuti del piano di protezione civile ed in particolare sugli scenari di rischio e le relative norme di comportamento (lettera f), comma 4, art. 2, D. lgs. n. 1/2018), è ribadito anche **all’art. 4, comma 3 della L.R. n. 45/2020**.

Approvazione e aggiornamento del piano

Ai sensi del Decreto Dirigenziale della Regione n. 19247/2022, la Giunta comunale adotta il Piano comunale comprensivo degli allegati dopo che la l’Unione dei Comuni ha adottato la Sezione del piano di Protezione Civile relativa alla gestione associata. Il Piano adottato viene trasmesso dall’Unione dei Comuni, unitamente alla scheda di autovalutazione compilata e firmata, al Settore Protezione Civile della Regione Toscana e alla Provincia di Pisa che, nei successivi 60 gg., procede all’istruttoria. L’approvazione definitiva da parte del Consiglio comunale di Bientina avviene una volta ricevuto l’esito positivo dell’istruttoria da parte della Regione.

La Sezione specifica intercomunale di protezione civile, comprensiva degli allegati, è adottata e, dopo aver ricevuto esito positivo all’istruttoria di tutti i Piani comunali da parte della Regione, approvata nella medesima forma dal Consiglio dell’Unione di Comuni e dai singoli Consigli comunali degli enti aderenti alla funzione associata nella Sezione 2 della relazione di Piano (Parte strutturale). Entro 30 giorni la Sezione Intercomunale e i singoli Piani comunali di Protezione Civile devono essere trasmessi al Settore Protezione Civile della Regione, alla Provincia e alla Prefettura di Pisa.



Piano di Protezione Civile

Comune di Bientina

Sezione 1



L'aggiornamento degli allegati concernenti i dati di rapida evoluzione, non necessitano della medesima procedura soggetta a valutazione da parte della Regione e quindi possono essere approvati direttamente dalla Giunta comunale, dandone comunicazione all'Unione dei Comuni, alla Provincia di Pisa e al Settore Protezione Civile della Regione Toscana. (Allegato 1 Decreto Dirigenziale della Regione Toscana n. 19247 del 29/09/2022). Gli allegati al presente Piano che riguardano dati meramente organizzativi e quindi aggiornabili direttamente con atto di Giunta sono:

- Allegato "Banca dati per il COC"
- Allegato "Programmi d'informazione alla cittadinanza"
- Allegato "Modulistica"
- Allegato "Rubrica"

Partecipazione dei cittadini e del volontariato di protezione civile alle attività di pianificazione

In aderenza a quanto stabilito dal Capo V del D.Lgs. n.1/2018, tra la fase di adozione e quella di definitiva approvazione, il Piano di Protezione Civile comunale e la Sezione intercomunale vengono illustrati e sottoposti a un processo partecipativo per richiedere contributi e pareri alle associazioni di volontariato di protezione civile che operano sul territorio. Inoltre l'Unione dei Comuni ha stanziato un budget specifico per organizzare sul territorio dei Comuni aderenti alla gestione associata incontri specifici con la cittadinanza (uno per ciascun Comune) per illustrare i principali contenuti del Piano e richiedere contributi relativamente alla definizione degli scenari di rischio, all'individuazione delle aree di attesa della popolazione, alle modalità d'informazione della cittadinanza in caso di allerta meteo o di evento di protezione civile e, più in generale, a tutti quegli aspetti che riguardano l'organizzazione dei servizi di protezione civile sul territorio.



PARTE A - PARTE GENERALE

A.1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE E DEMOGRAFICO

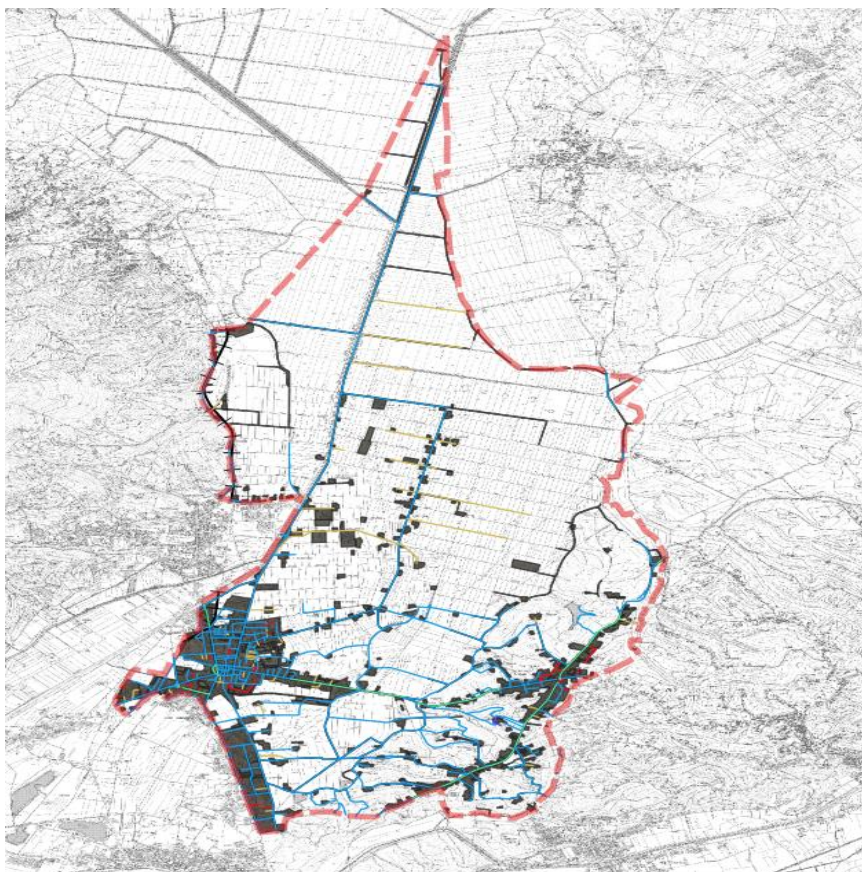


Figura 1 Mappa del Comune di Bientina

Il territorio comunale di Bientina copre un'area di circa 29,48 chilometri quadrati, includendo sia zone collinari che pianeggianti, con un'altezza media di circa 10 metri sul livello del mare. La popolazione totale è di 8.548 abitanti per una densità di 291,08 ab. /km².



Piano di Protezione Civile Comune di Bientina Sezione 1



POPOLAZIONE TOTALE al 31/12/2022 **8593**

numero maschi	n.	4155
numero femmine	n.	4438

FASCE D'ETÀ DELLA POPOLAZIONE:

Popolazione in età prescolare n. 520

maschi n. 257

femmine n. 263

Popolazione non maggiorenne n. 1491

maschi n. 742

femmine n. 749

Popolazione ultrasessantacinquenne n. 1713

maschi n. 767

femmine n. 946

A.1.1 LINEAMENTI OROGRAFICI E GEOLOGICI

Dal punto di vista orografico, Bientina si trova nel tratto inferiore della Valdera, vallata incisa dal fiume Era, che ha contribuito alla formazione del paesaggio circostante. La valle è delimitata da una serie di colline di origine sedimentaria, costituite principalmente da depositi alluvionali accumulati nel corso del tempo dai fiumi presenti nella regione. I sedimenti terziari presenti a Bientina sono costituiti principalmente da argille, sabbie e ghiaie, derivanti sia dall'erosione delle montagne circostanti che dai depositi fluviali presenti nella valle. Affiorano anche rocce di calcare che si sono formate durante il Permiano e il Triassico. A partire dal tardo Pleistocene, si è verificato un innalzamento progressivo del letto dell'Arno, che ha portato a un alternarsi dei livelli delle acque dei due fiumi e al riempimento della pianura lucchese. Questo fenomeno ha influenzato notevolmente il sistema idrografico locale, determinando la formazione dei due bacini attuali: il bacino della piana di Lucca-padule di Bientina a ovest della dorsale e il bacino delle Pesce-Nievole-Padule di Fucecchio a est. Le aree più depresse della pianura, soggette ad impaludamenti e



Piano di Protezione Civile

Comune di Bientina

Sezione 1



allagamenti (con il lago di Bientina come esempio principale), sono state progressivamente drenate e bonificate attraverso la realizzazione di canalizzazioni, spesso collocate lungo gli antichi alvei abbandonati del fiume Serchio. Nelle porzioni più basse della pianura si trovano depositi torbosi e palustri a bassa permeabilità, come le Padule di Massa Macinaia, l'area tra Paganico e Colognora e l'alveo di bonifica del lago di Bientina. Questi depositi, con uno spessore di pochi metri, sono sovrastati da strati di sedimenti limoso-argillosi e sabbioso-ghiaiosi.



Piano di Protezione Civile

Comune di Bientina

Sezione 1



A.1.2 IDROGRAFIA

Dal punto di vista idrografico, Bientina è attraversata da alcuni corsi d'acqua significativi. Tra questi, due sono catalogati come fiumi il Cascina e l'Isola

Principali corsi d'acqua del Comune di Bientina:

BOTRO DI LUPITANA	FOSSO DI TULLIO
. CANALE DELLA NAVARECCIA	FOSSO EMISSARINO
. CANALE DETTO ROGIO	FOSSO MANGIOLLA
. CANALE EMISSARIO CONTROFOSSO DI	FOSSO PRATO GRANDE
. CANALE EMISSARIO DI BIENTINA	FOSSO RANOCCHIA
CONTROFOSSO DI SINISTRA	FOSSO RENAIO
CONTROFOSSO RIO PONTICELLI	FOSSO SAN PIERO
FOSSA CINQUE DI LEVANTE	FOSSO STRISCIONI
FOSSA DUE	FOSSO UNO
FOSSA NUOVA	RIO BOTTACCIO
FOSSA NUOVA (3)	RIO CIANI
FOSSA QUATTRO	RIO DELLA SELVA
. FOSSA TRE DI LEVANTE	RIO DELLA VALLE (3)
. FOSSA TRE DI PONENTE	RIO DI TANALI
FOSSO ARGINE DEL SARELLONE	RIO DOCCIONE
FOSSO ARGINETTO	RIO LA VALLE DEGLI ALBERI
FOSSO CAMPACCIO	RIO LECCIO
FOSSO CONSORZIALE TURBINA	RIO NERO
FOSSO DEL BOTRICCHIO	RIO PONTICELLI
FOSSO DEL CATRAME	RIO ROTELLA
FOSSO DEL CILECCHIO	RIO VAIANO
FOSSO DELLA BIFFA	VALLINO DI BUCOLI
FOSSO DELLA GRONDACCIA	
FOSSO DELLA MALORA (2)	
FOSSO DELLA PRESELLINA	
FOSSO DELLA SCHIANTATA	
FOSSO DELLA SEREZZA	
FOSSO DELLE CROCI	
FOSSO DELLO STRADONE DEL TIGLIO	
FOSSO DI CONFINE (4)	
FOSSO DI CONFINE (5)	
FOSSO DI CONFINE (6)	
FOSSO DI CONFINE (7)	
FOSSO DI FUNGAIA	



Piano di Protezione Civile Comune di Bientina Sezione 1

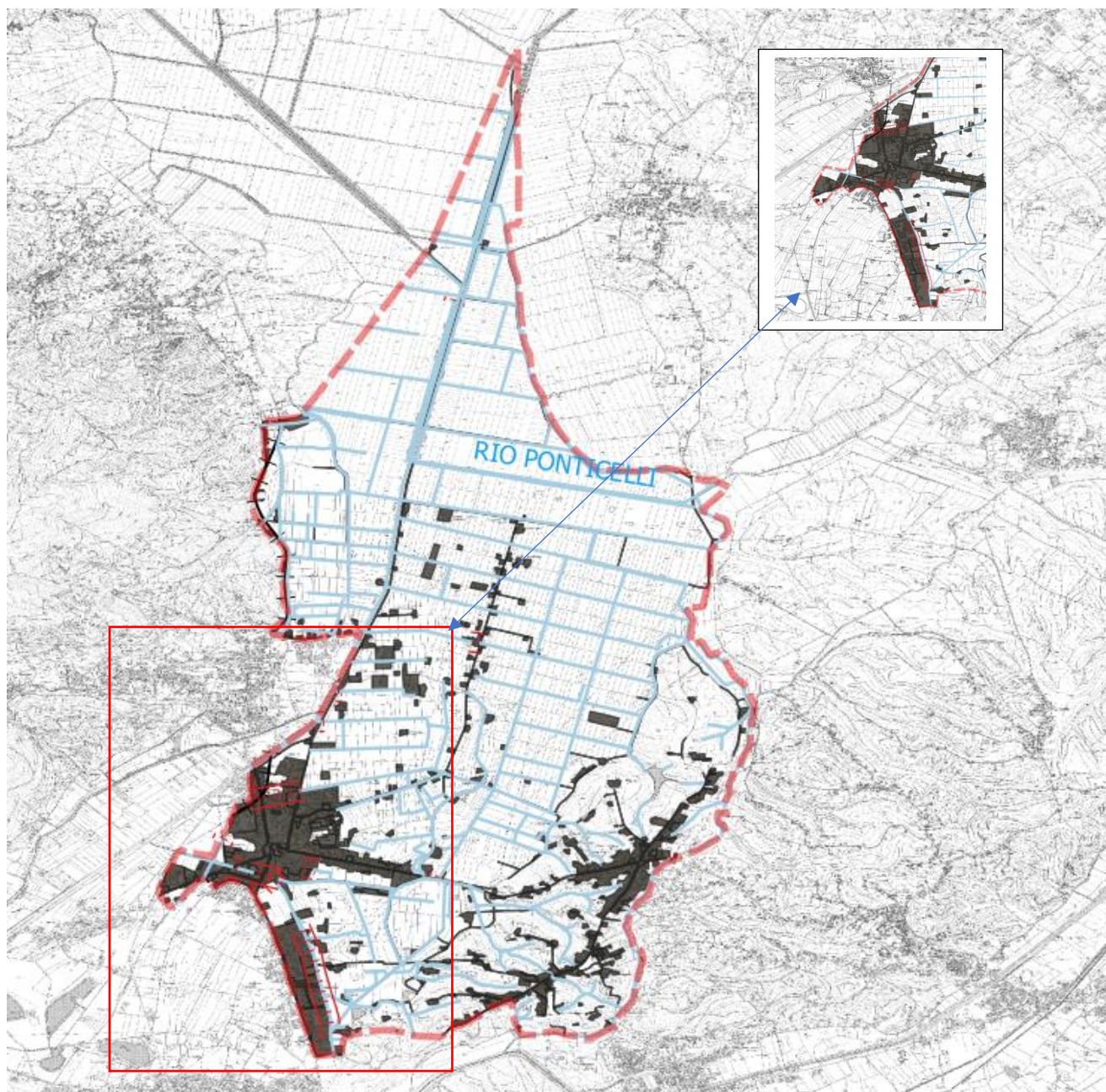


Figura 2 Reticolo idrografico del Comune di Bientina, si noti i numerosi tratti tombati che insistono sull'edificato in località nella principale zona urbanizzata del territorio comunale al confine sud – occidentale dello stesso.



Piano di Protezione Civile

Comune di Bientina

Sezione 1



A.1.3 IL CLIMA

I fattori principali che caratterizzano il clima sono essenzialmente la temperatura e le precipitazioni, nonché la loro variazione nel corso dell'anno. Su questi fattori incidono parametri come l'orografia, il regime dei venti, la vicinanza di masse d'acqua ed altri di minore consistenza. Per quanto riguarda le temperature, si riportano i dati delle temperature medie ed estreme registrate nel 2022 della stazione di rilevazione di San Giovanni alla Vena Valle nel Comune di Vicopisano, poiché la stazione La Tura 2, all'interno del territorio Comunale non fornisce informazioni a proposito.

La temperatura massima mensile si è registrata nel mese di luglio con 33,9° C; quella minima più bassa, invece, nel mese di gennaio con 2,1 °C. Le temperature medie giornaliere su base mensile passano dai 7,1° C del mese di gennaio, che risulta essere il più freddo, ai 26,5° di luglio (il mese più caldo).

» 2022

Medie mensili

	gen	feb	mar	apr	mag	giu	lug	ago	set	ott	nov	dic
Mmax	12	14.1	15.8	18.7	25.7	31	33.9	32.3	26.1	24.5	16.5	13.2
Mmin	2.1	2.9	2.9	6.5	13	17.5	19.1	19.1	15.2	12.7	7.2	7.2
Mmed	7.1	8.5	9.4	12.6	19.4	24.3	26.5	25.7	20.7	18.6	11.9	10.2

Media dei massimi mensili »

Media dei minimi mensili »

Media annuale »

Massime mensili

	gen	feb	mar	apr	mag	giu	lug	ago	set	ott	nov	dic
Max	15.0	18.1	23.5	26.2	35.7	36.1	38.6	36.8	32.4	26.7	22.9	17.9
Giorno	28	22	27	15	27	26	19	04	05	20	02	27

Massima annuale 38.6 del 19/07/2022

Minime mensili

	gen	feb	mar	apr	mag	giu	lug	ago	set	ott	nov	dic
Min	-2.7	-2.0	-3.8	0.2	7.1	14.0	14.8	15.5	7.0	7.4	1.7	-0.4
Giorno	22	08	02	03	03	10	01	14	23	31	30	01

Minima annuale -3.8 del 02/03/2022

Figura 3 Temperature registrate nel 2022 (Fonte dati SIR stazione di San Giovanni alla Vena Valle)



Piano di Protezione Civile

Comune di Bientina

Sezione 1



Precipitazioni

Le precipitazioni, esaminando il regime pluviometrico, possono essere considerate, in tutto il territorio intercomunale, di tipo mediterraneo, caratterizzato da un massimo di piovosità nei mesi freddi, da ottobre a marzo, e da una estate con piogge scarse, salvo brevi ma talvolta violentissimi nubifragi. Dalla combinazione di questi fattori, si origina un clima prevalentemente mediterraneo e cioè caratterizzato da una stagione estiva con il minimo di precipitazioni ed il massimo delle temperature; da un massimo di precipitazioni nel periodo autunnale e da un inverno abbastanza mite. Il dato delle precipitazioni giornaliere registrate dalla stazione pluviometrica di San Giovanni alla Vena Valle evidenzia come i mesi più piovosi per l'anno 2022 siano stati dicembre con una cumulata mensile totale di 174,6 mm e 13 giorni piovosi - cioè, con precipitazione ≥ 1 mm - e novembre (cumulata mensile tot. di 63,6, mm e 9 giorni piovosi).



Piano di Protezione Civile Comune di Bientina Sezione 1



» 2022

	gen	feb	mar	apr	mag	giu	lug	ago	set	ott	nov	dic
1	0.2	-	-	3.4	-	-	-	-	-	0.6	-	-
2	0.2	-	-	4.8	-	-	-	-	-	-	-	-
3	1.0	-	-	-	-	-	-	-	5.4	-	4.0	4.2
4	1.0	-	0.6	-	-	-	-	-	-	-	1.8	25.4
5	9.4	0.2	-	-	7.4	-	-	-	-	-	-	8.8
6	1.0	0.2	-	0.4	2.0	-	-	-	-	-	-	0.2
7	-	-	-	-	-	-	-	0.6	-	-	-	-
8	-	-	-	-	-	-	-	-	18.6	-	-	7.4
9	1.4	-	-	-	-	0.8	-	-	-	-	-	36.4
10	0.2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	8.8	12.8
11	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0.2
12	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0.2
13	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0.6
14	-	9.0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
15	-	19.8	-	-	-	-	-	-	0.2	-	1.0	42.2
16	-	0.4	-	-	-	-	-	-	-	-	6.4	11.2
17	-	-	-	-	-	-	-	-	3.2	-	-	1.2
18	-	-	-	-	-	-	-	23.4	-	-	-	-
19	-	-	-	-	-	-	-	0.2	-	-	4.6	-
20	3.6	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
21	-	0.2	-	3.8	-	-	-	-	-	-	2.4	-
22	-	-	-	2.6	-	-	-	-	-	-	27.8	5.0
23	-	-	-	18.6	-	-	-	-	-	-	-	1.2
24	-	-	-	2.6	-	-	-	-	11.6	-	-	0.6
25	-	2.6	-	0.6	-	0.2	-	-	-	-	6.4	-
26	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0.4	0.6
27	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
28	-	-	-	-	-	6.6	-	-	0.6	-	-	0.2
29	-	-	-	-	-	-	-	-	3.2	-	-	0.4
30	-	-	4.0	-	-	-	-	-	8.8	-	-	9.8
31	-	-	23.0	-	-	-	-	-	-	-	-	6.0
TOT	18	32.4	27.6	36.8	9.4	7.6	0	24.2	51.6	0.6	63.6	174.6
GG	6	3	2	6	2	1	0	1	6	0	9	13
									Cumulata annuale			446.4
									Totale giorni piovosi			49

Figura 4 Precipitazioni giornaliere registrate nel 2022 a Bientina (Fonte: SIR stazione San Giovanni alla Vena Valle)

Vento

I venti nell'ambito intercomunale hanno particolare rilevanza ed incidono molto sul clima. La presenza di forti venti assume particolare importanza negli incendi boschivi, in quanto favorisce la trasmissione del fuoco sia apportando maggiori quantità di ossigeno sia trasportando faville e tizzoni accesi anche a distanza e provocando nuovi focolai, sia anche orientando le fiamme. Nei periodi estivi, in coincidenza con



Piano di Protezione Civile Comune di Bientina Sezione 1



le. Dalla lettura dei dati della stazione di Monteserra, scelta come stazione di riferimento, è possibile osservare che il mese mediamente più ventoso nel 2022 è stato dicembre con un'intensità di 2,1 m/s, con provenienza nord-ovest; l'intensità massima mensile invece si è registrata a dicembre con 59,4 m/s sempre con prevalenza nord-ovest.

SS05 =

dir	von	zio	zoe	oge	guf	uig	gem	oge	xom	dat	mag	
81	0.4	1.1	7.8	1.2	7.8	5.4	2.4	0.27	0.07	7.5	2.1	I
38.5	OM 1.0	OM 0.5	31.7	OM 2.7	OM 1.7	OM 7.7	31.7	OM 1.1	3.05	OM 2.7	OM 4.7	I
41	2.4	2.0	2.2	2.8	2.4	2.4	2.4	2.0	2.2	2.07	2.1	S
31.5	2.07	OM 5.5	31.7	3.1.7	OM 8.0	OM 2.7	3.8.0	3.1.5	OM 1.7	OM 4.5	OM 0.5	S
0.8	2.77	2.8	2.2	2.1	2.2	1.2	1.4	2.4	2.8	2.4	2.8	E
31.2	3.1.7	OM 5.7	31.7	3.8.7	OM 1.7	3.5.7	3.8.7	3.8.0	OM 2.7	OM 4.7	OM 2.5	E
5.1	2.07	1.2	2.4	2.2	4.2	2.4	2.4	1.1	1.2	2.2	2.0	A
38.5	OM 4.5	32.8.0	31.7	31.7	OM 1.7	OM 5.7	OM 2.7	3.8.0	3.2.7	OM 1.7	OM 4.5	A
2.8	5.2	2.2	7.8	5.8	7.8	0.1	7.8	5.2	2.1	2.2	4.8	2
OM 1.5	32.8.0	OM 0.8	32.0.7	OM 2.7	OM 5.7	OM 2.7	3.8.7	OM 5.7	3.8.7	OM 2.7	2.8.5	2
2.1	2.4	7.2	7.8	2.8	1.2	4.2	7.8	1.2	5.8	2.4	0.07	a
OM 7.7	OM 0.7	OM 2.8.0	31.7	OM 5.7	31.7	OM 2.7	31.5	OM 4.7	3.2.7	OM 2.7	3.8.5	a
7.4	2.1	1.2	2.2	2.1	5.1	2.8	7.07	2.1.7	7.8	5.07	2.8	7
OM 5.7	OM 8.0	OM 2.8.0	OM 2.7	3.8.5	OM 1.7	OM 4.7	3.2.5	OM 2.5	32.5.7	OM 1.5	3.4.5	7
2.8	2.4	2.2	1.1	1.2	7.8	2.8	5.1	OM 5.7	2.8	2.8	2.2	8
OM 2.7	2.7.7	OM 2.8.0	OM 1.7	3.2.7	31.5	OM 2.7	31.7	OM 7.4	3.5.2	OM 1.5	OM 0.7	8
2.07	2.8	4.4	2.8	2.1	2.2	2.8	2.2	5.57	5.4	2.1	2.8	e
2.8.5	2.2.7	3.5.7	OM 1.5	3.8.7	31.7	3.5.7	3.1.7	OM 7.4	OM 1.7	OM 2.5	OM 0.7	e
4.4	2.2	1.4	4.8	2.8	2.8	2.8	2.8	2.8	2.4	2.2	5.1	of
OM 2.7	3.8.7	3.8.7	OM 0.5	3.8.7	OM 1.7	32.0.7	31.7	OM 1.7	OM 1.7	OM 2.7	31.7	of
5.1	2.8	2.8	1.2	2.1	4.1	2.2	2.1	2.8	7.8	2.4	2.0	ff
OM 2.7	3.4.5	OM 5.7	3.8.7	OM 1.7	32.8.0	OM 1.7	OM 1.7	OM 1.7	OM 1.5	OM 2.8	3.8.7	ff
5.2	5.1	2.1	4.2	1.1	2.8	2.4	2.1	4.2	2.8	4.07	1.77	5f
3.8.7	3.8.7	3.2.5	OM 0.7	3.5.5	OM 1.7	3.2.7	OM 4.5	3.1.7	3.5.2	3.8.2	3.2.5	5f
4.2.2	2.1	2.4	2.2	2.1	2.8	2.2	4.8	2.2	2.2	1.1	2.8	Ef
3.8.8	31.5	3.1.7	OM 7.7	3.5.5	3.8.7	OM 8.0	OM 1.5	3.05	32.5.7	3.5.5	31.5	Ef
2.2	2.2	2.2	2.8	7.2	4.2	1.2	2.4	7.8	2.8	2.8	2.4	4f
3.2.7	3.8.7	OM 2.8.0	OM 2.7	3.8.7	OM 1.7	3.8.7	OM 1.7	3.1.5	3.2.7	OM 2.7	OM 0.7	4f
7.07	4.1	2.5	2.8	5.1	1.2	2.2	2.2	5.4	2.8	1.8	7.4	2f
OM 5.5	31.7	OM 2.8.0	OM 4.5	OM 1.7	OM 2.7	OM 0.7	OM 0.7	3.8.0	3.1.7	OM 5.5	OM 1.7	2f
4.8	5.8	2.5	7.07	2.2	5.2	2.4	5.2	2.8	2.2	2.1	1.1	af
OM 4.5	OM 0.5	31.2	OM 2.5	OM 0.7	OM 1.7	OM 8.0	OM 2.7	3.1.5	32.2.7	OM 1.7	OM 2.5	af
7.8	5.0	7.4	2.07	2.8	5.2	2.4	2.2	7.8	2.07	7.2	2.2	7f
OM 1.7	OM 4.5	32.0.7	3.1.5	3.1.7	3.5.7	31.0	OM 5.7	31.7	3.8.2	OM 2.7	OM 0.5	7f
5.4	4.8	2.2	2.2	5.57	1.8	2.8	2.1	2.1	2.07	7.8	1.2	8f
3.8.0	OM 4.5	OM 8.0	OM 1.7	3.8.7	3.5.5	3.8.7	3.8.7	OM 2.7	3.2.5	OM 2.7	3.8.7	8f
2.1	7.8	1.2	1.2	5.2	4.8	2.8	2.1	2.8	7.07	2.2	2.2	9f
OM 7.7	3.2.7	32.8.0	OM 5.7	OM 1.7	31.5	3.8.7	31.5	OM 2.7	3.5.2	2.4.7	3.8.7	9f
2.2	2.4	4.2	2.8	5.2	2.8	2.8	7.8	2.2	2.8	2.2	1.1	05
OM 1.7	OM 2.8.0	3.5.7	31.5	OM 1.7	31.5	OM 2.7	OM 4.7	3.8.7	3.1.5	OM 1.7	OM 0.7	05
2.8	7.8	2.8	2.8	2.8	2.2	2.1	2.1	1.8	2.8	1.07	2.07	15
OM 2.7	OM 2.7	3.8.7	3.8.5	OM 2.7	OM 1.7	OM 1.7	OM 2.7	OM 2.5	3.1.5	OM 2.5	3.5.2	15
1.1	1.8	1.8	2.8	2.2	2.2	2.4	1.4	7.8	1.1	7.07	2.1	55
OM 1.7	OM 4.5	2.5.5	3.4.5	31.7	OM 5.7	32.7.7	OM 2.7	OM 2.5	3.8.7	OM 1.7	OM 5.5	55
2.1	2.4	7.2	2.1	7.8	1.2	2.8	2.4	2.8	2.1	2.1	2.4	25
OM 0.5	OM 1.7	32.2.7	3.0.5	3.5.7	OM 2.7	OM 5.7	OM 0.7	OM 1.5	3.8.7	OM 2.8.0	OM 4.7	25
5.8	1.1	2.2	2.2	2.1	2.2	2.8	2.4	2.1	2.4	1.4	1.4	35
OM 4.5	OM 5.7	3.8.7	2.4.7	3.8.7	OM 5.7	OM 1.7	OM 5.7	OM 5.7	OM 5.7	OM 2.7	3.4.7	35
2.2	2.1	5.8	2.4	2.1	1.8	2.8	2.2	4.8	5.4	2.8	2.2	25
OM 5.7	31.5	OM 7.7	3.8.7	OM 2.7	OM 2.7	OM 2.7	31.7	OM 5.5	OM 5.7	OM 5.5	3.8.7	25
2.4	2.8	2.5	1.07	4.2	5.8	2.2	2.2	4.4	2.2	2.07	2.8	25
OM 2.7	3.2.7	OM 2.8.0	OM 8.0	31.7	OM 1.7	3.1.7	3.1.7	OM 1.7	3.4.7	2.2.7	OM 2.8.0	25
2.8	7.1	2.5	2.77	2.4	7.2	2.1	2.2	2.2	7.8	1.1	4.1	75
OM 0.5	3.5.5	3.8.0	OM 0.5	OM 0.8	OM 1.7	3.4.7	3.4.7	31.7	3.2.5	32.2.7	OM 2.5	75
7.8	7.8	4.2	2.77	5.4	4.2	2.8	7.8	2.8	2.1	5.8	1.8	85
OM 0.7	3.8.5	3.8.7	OM 2.8.0	32.8.0	3.4.7	31.7	3.8.7	3.1.5	3.5.5	3.2.7	OM 5.5	85
2.8	4.8	4.2	2.8	7.2	4.8	2.8	2.1	2.1	2.2	2.2	2.8	95
OM 2.5	3.1.5	3.8.0	OM 7.2	OM 8.0	OM 1.7	OM 2.7	31.5	3.0.5	OM 2.7	OM 7.5	OM 1.5	95
2.8	1.8	1.2	1.2	4.2	2.2	2.4	2.2	2.1	1.1	2.1	2.8	0E
OM 2.5	3.8.2	3.2.8	OM 2.8.0	OM 7.7	OM 7.7	OM 5.7	3.1.7	3.8.2	3.8.2	OM 5.5	OM 5.5	0E
2.1	2.2	2.2	2.2	2.2	2.2	2.2	2.2	2.2	2.2	2.2	2.2	1E
OM 1.7	OM 5.0	OM 1.7	OM 1.7	OM 1.7	OM 1.7	OM 1.7	OM 1.7	OM 1.7	OM 1.7	OM 1.7	OM 1.7	1E
4.2.2	2.1.7	7.8	8.77	5.57	7.8	2.8	1.07	2.7	2.7	2.7	7.77	xxM
OM 5	3.8.7	3.5.7	2.8	3.4.7	4.7	3.1.7	3.1.7	3.5	3.5	2.8	1.5	bmmM

Figura 5 Tavola anemometrica giornaliera relativa al 2022 (Fonte: SIR stazione Monteserra)



Piano di Protezione Civile

Comune di Bientina

Sezione 1



A.1.4 VIE DI ACCESSO

Autostrade

Il territorio del Comune NON è attraversato dalla rete autostradale. L'autostrada più vicina a Bientina è la A11 (E76), che collega Firenze con la costa Tirrenica. L'uscita più vicina al territorio comunale di Bientina è quella di Altopascio, da cui è possibile raggiungere il paese in circa 15-20 minuti di guida attraverso strade provinciali e locali.

Strade Regionali:

il più importante asse viario della Valdera è costituito dalla Strada di Grande Comunicazione (S.G.C.) FI-PI-LI (129,850 km), che rappresenta l'asse di attraversamento principale Est Ovest e garantisce il collegamento tra Pisa e Livorno e Firenze lungo il Valdarno, di proprietà della Regione Toscana e gestita dalla Città Metropolitana di Firenze in base a una convenzione sottoscritta tra le Province attraversate (Città Metropolitana di Firenze, Pisa, Livorno) e l'ente proprietario.

Strada regionale 439 Sarzanese Valdera, collegamento diretto con Lucca fino a Pietrasanta verso nord e con Saline di Volterra fino a Follonica verso sud.

Strade Provinciali

SP3 Bientinese, collegamento diretto con Altopascio e l'Autostrada A11.

SP8 Valdnievole

SP54 Bonifica del Tiglio

Rete ferroviaria e stazioni

Il territorio del Comune di Bientina non è attraversato da linee ferroviarie. La stazione ferroviaria più vicina è quella sita nel confinante comune di Pontedera a circa 7 chilometri di distanza denominata Stazione Pontedera Casciana Terme gestita da Rete Ferroviaria Italiana.

Aeroporti

La strada più diretta da Bientina all'aeroporto Galileo Galilei di Pisa è attraverso la Strada Statale 67, poi attraverso la Strada Provinciale 14 e infine la Strada Provinciale 80. L'aeroporto dista circa 27 chilometri dal territorio comunale di Bientina.



Piano di Protezione Civile

Comune di Bientina

Sezione 1



A.1.5 DISCARICHE E IMPIANTI DI TRATTAMENTO RIFIUTI

Nel Comune di Bientina non sono presenti discariche attive, né impianti di trattamento rifiuti. Esiste invece un centro di raccolta dei rifiuti per la raccolta differenziata, affidata al gestore unico GEOFOR S.p.A. e situato in località SAN PIERO, in Via E. FERMI.

A.1.6 EDIFICI STRATEGICI E RILEVANTI

L'elencazione dettagliata degli edifici strategici e rilevanti e delle opere infrastrutturali ai sensi del D.P.C.M. 21/10/2003 n. 3685 è contenuta nell'allegato __ facente parte integrante del presente Piano comunale di Protezione Civile.

A.1.7 PIANIFICAZIONI TERRITORIALI ESISTENTI

Istituzione	Tipologia di piano	Riferimenti amministrativi
Livello regionale:	Piano d'Indirizzo Territoriale (PIT)	Deliberazione Consiglio Regionale n. 37 del 27/03/2015
Livello d'Ambito Distrettuale Appennino Settentrionale	PAI – Bacino Arno	D.p.c.m. 6 maggio 2005
	PAI – Piano Assetto Idrogeologico – Stralcio primo aggiornamento	D.p.c.m 26 luglio 2013
	PGRA – Piano Gestione Rischio Alluvioni. Primo aggiornamento del Distretto dell'Appennino Settentrionale	D.p.c.m 1° dicembre 2022 (G.U. n. 31 del 07/02/2023)
Livello provinciale	Piano Territoriale di Coordinamento (PTC)	Deliberazione Consiglio Provinciale n. 7 del 16/03/2022
Livello comunale	Piano Strutturale	Strumenti precedenti (ancora vigenti insieme agli adottati) Delibera di Consiglio Comunale n. 18 del 29/03/2007 di approvazione del Piano Strutturale in attuazione della L.R.T. n. 1/2005; Delibere di Consiglio Comunale n. 43 del



Piano di Protezione Civile Comune di Bientina Sezione 1



08/08/2009 e n. 46 del 22/07/2010 di approvazione del Regolamento Urbanistico in attuazione della L. R. n.1/2005

Strumenti adottati

Adozione Piano Strutturale Intercomunale dell'Unione Valdera.

Delibera di Consiglio Comunale n. 26 del 10/07/2020 ad oggetto: “piano strutturale intercomunale dei comuni dell’unione valdera – adozione ai sensi degli artt. 19 e 23 della l.r.t. 65/2014 e s.m.i.”.

Adozione piano operativo.

Delibera di Consiglio Comunale n. 23 del 26/04/2022 ad oggetto: “primo piano operativo e contestuale variante di adeguamento del p.s. al p.i.t./p.p.r.. e al p.s.i.u. - adozione ai sensi dell'art. 19 della l.r. 65/2014”.

A.2 AMBITO TERRITORIALE OTTIMALE E RELATIVO C. C. A.

Dal punto di vista della gestione della Protezione Civile, il Comune di Bientina fa parte dell’Unione dei Comuni delle Valdera e Comuni aderenti alla Gestione Associata. A tal proposito nella Sezione 2 del presente piano, viene riportata la Sezione Relativa alla Gestione Associata, come previsto dalla Delibera della Giunta della Regione Toscana n. 911 del 1° agosto 2022.

L’Ambito Territoriale Ottimale di riferimento è quello delle Valdera. Assieme a Bientina vi fanno parte tutti i Comuni dell’Unione e quelli aderenti alla Gestione Associata e cioè: Calcinaia, Capannoli, Casciana Terme Lari, Chianni, Crespina Lorenzana, Fauglia, Lajatico, Palaia, Peccioli, Ponsacco, Pontedera e Terricciola. Al momento della redazione del presente Piano, la Provincia di Pisa non ha ancora provveduto a elaborare il Piano d’Ambito e quindi non è ancora stata delineata l’organizzazione e il modello d’intervento del Centro di Coordinamento d’Ambito.

A.3 ENTI PREPOSTI AL MONITORAGGIO



Piano di Protezione Civile

Comune di Bientina

Sezione 1



A.3.1 INGV

L'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV) è stato istituito con Decreto-legge (D.L. 29 settembre 1999, n. 381) per sostenere dal punto di vista scientifico le attività di protezione civile e, tra gli altri, per “svolgere funzioni di sorveglianza sismica e vulcanica del territorio nazionale e di coordinamento delle reti sismiche regionali e locali [...]”.

Per svolgere questo servizio, l'Ente si avvale della rete di monitoraggio sismico nazionale attiva 24 ore su 24, 7 giorni su 7, con più di 300 stazioni sismiche su tutto il territorio nazionale, collegate in tempo reale con la sede di Roma. In caso di evento sismico, entro cinque minuti dall'evento, l'INGV allerta il Dipartimento Nazionale della Protezione Civile e pubblica i dati relativi all'evento su Internet al sito <http://cnt.rm.ingv.it/>. Nel caso in cui la crisi sismica presenti caratteri di particolare rilevanza, l'Istituto provvede entro 24-36 ore all'installazione della rete di rilevamento mobile per migliorare ulteriormente la sensibilità e le capacità di registrazione della rete sismometrica.

A.3.2 CFR

Il governo e la gestione del sistema di allerta sono assicurati dal Dipartimento della Protezione Civile e dalle Regioni attraverso la rete dei Centri Funzionali, nonché le strutture regionali ed i Centri di Competenza chiamati a concorrere funzionalmente ed operativamente a tale rete (Direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri 27/02/2004; art. 17, D. Lgs. n. 1/2018).

Il compito della rete dei Centri Funzionali ai sensi della citata Direttiva PCM 27/02/2004 è quello di far confluire, concentrare ed integrare tra loro:

- i dati qualitativi e quantitativi rilevati dalle reti meteo-idro-pluviometriche, dalla rete radarmeteorologica nazionale, dalle diverse piattaforme satellitari disponibili per l'osservazione della terra;
- i dati territoriali idrologici, geologici, geomorfologici e quelli derivanti dai sistemi di monitoraggio delle frane;
- le modellazioni meteorologiche, idrologiche, idrogeologiche ed idrauliche.

La stessa Direttiva specifica che il sistema di allerta deve prevedere:

- una fase previsionale costituita dalla valutazione della situazione meteorologica, nivologica, idrologica, idraulica e geomorfologica attesa, nonché degli effetti che tale situazione può determinare sull'integrità della vita, dei beni, degli insediamenti e dell'ambiente;
- una fase di monitoraggio e sorveglianza, articolata in: i) osservazione qualitativa e quantitativa, diretta e strumentale, dell'evento meteo idrologico ed idrogeologico in atto, ii) previsione a breve dei relativi effetti attraverso il now casting meteorologico e/o modelli afflussi-deflussi sulla base di misure raccolte in tempo reale.

La finalità di tale compito è di fornire un servizio continuativo per tutti i giorni dell'anno e, se del caso, su tutto l'arco delle 24 ore giornaliere che sia di supporto alle decisioni delle autorità competenti per le allerte e per la gestione dell'emergenza, nonché assolvere alle necessità operative dei sistemi di protezione civile.



Piano di Protezione Civile

Comune di Bientina

Sezione 1



Le procedure operative regionali per l'attuazione della suddetta Direttiva nazionale, attualmente in vigore, sono state approvate con DGRT n. 395/2015 - Approvazione aggiornamento delle disposizioni regionali in attuazione dell'art. 3 bis della Legge 225/1992 e della Direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri del 27.02.2004 "Sistema di Allertamento Regionale e Centro Funzionale Regionale".

Il servizio svolto dalla rete dei Centri Funzionali comprende anche la gestione della rete di rilevamento dati in tempo reale e differito, afferente al proprio territorio, così come stabilito dalla suddetta Direttiva PCM 27/02/2004.

A.3.3 SISTEMA DI ALLERTAMENTO "CODICE COLORE"

Ogni giorno il CFR emette, entro le ore 13:00, un Bollettino di Valutazione delle Criticità regionali con l'indicazione, per ogni zona di allerta, del relativo codice colore che esprime il livello di criticità previsto per i diversi rischi:

Per livello di criticità con codice ARANCIONE – **ROSSO**: il Bollettino assume valenza di Avviso di Criticità Regionale e viene adottato dal Sistema Regionale di Protezione Civile come Stato di Allerta Regionale e diramato dalla Sala Operativa Regionale (S.O.U.P.) a tutti i soggetti che fanno parte del Sistema di Protezione Civile Regionale, al fine di rendere questi soggetti pronti a fronteggiare l'evento ed adottare misure di preparazione e prevenzione. Le Province provvedono a trasmettere l'allerta ai Comuni, ai Centri Intercomunali, Unione dei Comuni, Consorzi di Bonifica (art. 15, comma 2, lettera a; DGRT n. 395/2015)

Per livello di criticità con codice **GIALLO**: le strutture competenti a livello locale vengono avvisate per via telematica in modo che siano pronte ad attivarsi in caso di necessità e che possano seguire l'evoluzione degli eventi in corso. In generale, il codice giallo è relativo ad eventi potenzialmente pericolosi ma circoscritti, per cui è difficile prevedere con anticipo dove e quando si manifesteranno.

Nel caso di codice **VERDE** non sono previsti fenomeni intensi e pericolosi, possono comunque essere presenti fenomeni meteo legati alla normale variabilità stagionale.

Ad ogni codice colore, il Sistema di Protezione Civile del Comune di Bientina organizzerà specifiche azioni come precisato nella "Parte C - Modello d'intervento" e nell'Allegato 2 - "Procedure operative per la gestione dei rischi del territorio". Questo Comune adotterà la risposta operativa in funzione delle allerte-codice colore fornite dal Centro Funzionale Regionale della Toscana e, per gli effetti a terra visibili, delle informazioni provenienti dai Presidi Territoriali organizzati dal Comune.

Il Comune di Bientina ricade nella zona di allertamento A4 Valdarno inferiore.



Piano di Protezione Civile Comune di Bientina Sezione 1



Zone di allerta

Zone di allerta secondo delibera n. 395 del 07/04/2015

<input type="checkbox"/> A1 - Arno-Casentino	Comuni 34
<input type="checkbox"/> A2 - Arno-Valdarno Sup.	Altopascio (LU)
<input type="checkbox"/> A3 - Arno-Firenze	Bientina (PI)
<input checked="" type="checkbox"/> A4 - Valdarno Inf.	Buti (PI)
<input type="checkbox"/> A5 - Valdelsa-Valdera	Calci (PI)
<input type="checkbox"/> A6 - Arno-Costa	Calcinaia (PI)
<input type="checkbox"/> B - Bisenzio e Ombrone Pt	Capannoli (PI)
<input type="checkbox"/> C - Valdichiana	Capannoli (LU)
<input type="checkbox"/> E1 - Etruria	Capraia e Limite (FI)
<input type="checkbox"/> E2 - Etruria-Costa Nord	Casciana Terme Lari (PI)
<input type="checkbox"/> E3 - Etruria-Costa Sud	Cascina (PI)
<input type="checkbox"/> F1 - Fiesole	Castelfranco di Sotto (PI)
<input type="checkbox"/> F2 - Fiesole	Cerreto Guidi (FI)
<input type="checkbox"/> F3 - Fiesole	Chiesina Uzzanese (PT)
<input type="checkbox"/> F4 - Fiesole	Collesalveti (LI)
<input type="checkbox"/> F5 - Fiesole	Crespina Lorenzana (PI)
<input type="checkbox"/> F6 - Fiesole	Empoli (FI)



Figura 6 Zone di allerta della regione Toscana (fonte: elaborato A, Allegato 1, DGRT n. 395/2015)

Per quanto concerne l'individuazione e la gestione delle soglie di allertamento locali pluviometriche e idrometriche, si rinvia al capitolo delle procedure operative della Sezione 2 di questo piano.



Piano di Protezione Civile Comune di Bientina Sezione 1



A.4 CARTOGRAFIA DI BASE

Al presente Piano è allegata la cartografia di base e tematica (Allegato 1), di seguito indicata:

- Carta delle Aree di Emergenza;
- Carta del reticolo idrografico;
- Carta di sintesi operativa per il rischio da frana;
- Carta di sintesi operativa per il rischio idraulico;
- Carta delle aree a rischio incendi di interfaccia urbano-rurale.

A.5 SCENARI DI RISCHIO

Lo scenario di rischio è il prodotto dell'interazione tra le carte di pericolosità ed il valore esposto ubicato nelle aree pericolose. Per valore esposto si intende l'ubicazione della popolazione residente (vie, piazze), le attività produttive, commerciali e culturali, servizi essenziali, edifici strategici e rilevanti (scuole, beni architettonici e culturali, etc.). L'analisi degli scenari di rischio, abbinata all'attivazione delle Aree di attesa individuate nelle aree sicure, consente una corretta informazione ai cittadini sul rischio con cui devono convivere, in relazione alla Legge 265/1999 e al Codice di Protezione civile (lettera b), comma 5, art. 12). Gli scenari di rischio sono prodotti, approvati ed aggiornati dalle singole Amministrazioni Comunali.

Le tipologie di rischi di diretta competenza servizio di protezione civile sono citate nel D.Lgs. n. 1/2018 al comma 1 dell'art. 16 e sono: sismico, vulcanico, da maremoto, idraulico, idrogeologico, da fenomeni meteorologici avversi, da deficit idrico e da incendi boschivi.

L'azione del Servizio nazionale della protezione civile può, altresì, esplicarsi per i seguenti rischi (art. 16, comma 2): chimico, nucleare, radiologico, tecnologico, industriale, da trasporti, ambientale, igienico-sanitario e da rientro incontrollato di oggetti e detriti spaziali.

Con l'emanazione della circolare del Dipartimento della Protezione Civile n. 10656 del 3 marzo 2020 e, soprattutto, delle "Misure Operative per le componenti e strutture operative del Servizio Nazionale della P.C. ai fini della gestione di altre emergenze concomitanti all'emergenza epidemiologica COVID 19", Circolare DPC 30231 del 22/05/2020, i vari livelli istituzionali che compongono il Servizio Nazionale di Protezione Civile sono chiamati a individuare e mettere in atto specifiche procedure per gestire un qualsiasi evento calamitoso afferente ai rischi enucleati dall'art. 16 del D.Lgs. n.1/2018 in concomitanza con l'evento emergenziale epidemiologico da COVID-19. Il presente Piano di Protezione Civile, nella parte strutturale e negli allegati tiene conto di tali indicazioni ed ha previsto un modello di intervento e specifiche procedure operative da attuare nel caso in cui la gestione di un evento calamitoso avvenga in



Piano di Protezione Civile

Comune di Bientina

Sezione 1



concomitanza con l'emergenza pandemica di tipo COVID-19 o con qualsiasi altra emergenza di carattere sanitario-epidemiologico.

A.5.1 RISCHI DI DIRETTA COMPETENZA DEL SERVIZIO DI PROTEZIONE CIVILE

I rischi di diretta competenza del servizio di protezione civile (Art. 16 D.Lgs. n.1/2018 comma 1), storicamente rilevati nel territorio del Comune di Bientina sono i seguenti:

rischio idraulico, idrogeologico e temporali forti;

rischio neve/ghiaccio;

rischio sismico;

rischio vento;

rischio di incendio di interfaccia.

A.5.1.1 RISCHIO IDROGEOLOGICO, IDRAULICO E TEMPORALI FORTI

I rischi idrogeologici e idraulici sono caratterizzati, in linea con le direttive nazionali, come segue (Allegato 1, DGRT n. 395/2015):

- il rischio idraulico corrisponde agli effetti indotti sul territorio dal superamento dei livelli idrometrici critici (possibili eventi alluvionali) lungo i corsi d'acqua principali;
- il rischio idrogeologico, esplicitato anche come idrogeologico-idraulico reticolo minore, corrisponde agli effetti indotti sul territorio dal superamento delle soglie pluviometriche critiche lungo i versanti (che possono quindi dar luogo a fenomeni franosi e alluvionali), dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua della rete idrografica minore e di smaltimento delle acque piovane con conseguenti fenomeni di esondazione e allagamenti;
- il rischio idrogeologico con temporali forti prevede analoghi effetti a quelli del punto precedente, ancorché amplificati in funzione della violenza, estemporaneità e concentrazione spaziale del fenomeno temporalesco innescante; tali fenomeni risultano, per loro natura, di difficile previsione spazio-temporale e si caratterizzano anche per una maggiore intensità puntuale e rapidità di evoluzione.

Per una valutazione complessiva della pericolosità da rischio alluvioni e frane del territorio riportiamo la seguente tabella ricavata da IdroGeo dell'ISPRA², che consente di avere un quadro complessivo degli

² <https://idrogeo.isprambiente.it>



Piano di Protezione Civile

Comune di Bientina

Sezione 1



esposti a livello comunale, rinviando ai successivi paragrafi e alle schede di censimento dei punti critici del territorio riportati nell'allegato 7, per una trattazione più di dettaglio.

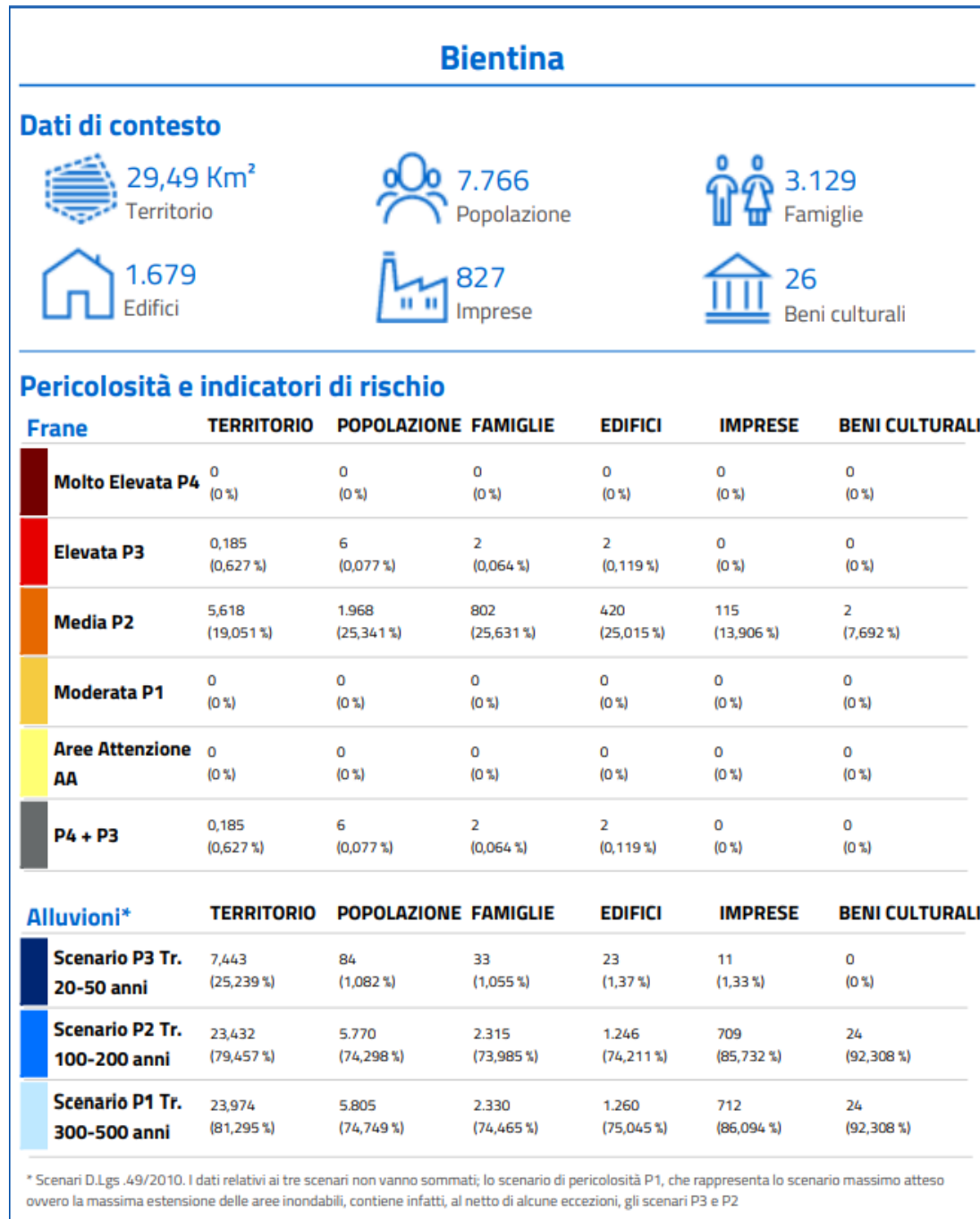


Figura 7 Scheda riassuntiva degli esposti al rischio frane e alluvioni del Comune di Bientina (ISPRA IdroGeo).



Piano di Protezione Civile Comune di Bientina Sezione 1



IL RISCHIO IDRAULICO

La Mappa della Pericolosità da alluvione fluviale e costiera redatta dall'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale contiene la perimetrazione delle aree geografiche che potrebbero essere interessate da alluvioni secondo i seguenti scenari:

- a) scarsa probabilità di alluvioni o scenari di eventi estremi;
- b) media probabilità di alluvioni (tempo di ritorno probabile • cento anni);
- c) elevata probabilità di alluvioni.

- Pericolosità da alluvione:

la probabilità di accadimento di un evento alluvionale in un intervallo temporale prefissato e in una certa area per cui gli scenari riportati in mappa sono classificati come segue:

20 < T < 50 anni: (alluvioni FREQUENTI – elevata probabilità di accadimento pericolosità P3);

100 < T < 200 anni (alluvioni POCO FREQUENTI – media probabilità di accadimento, pericolosità P2);

200 < T < 500 anni (alluvioni RARE DI ESTREMA INTENSITA' – bassa probabilità di accadimento, pericolosità P1). ove con T si indica il Tempo di ritorno dell'evento.

Pericolosità Dominio Fluviale

-  P1
-  P2
-  P3

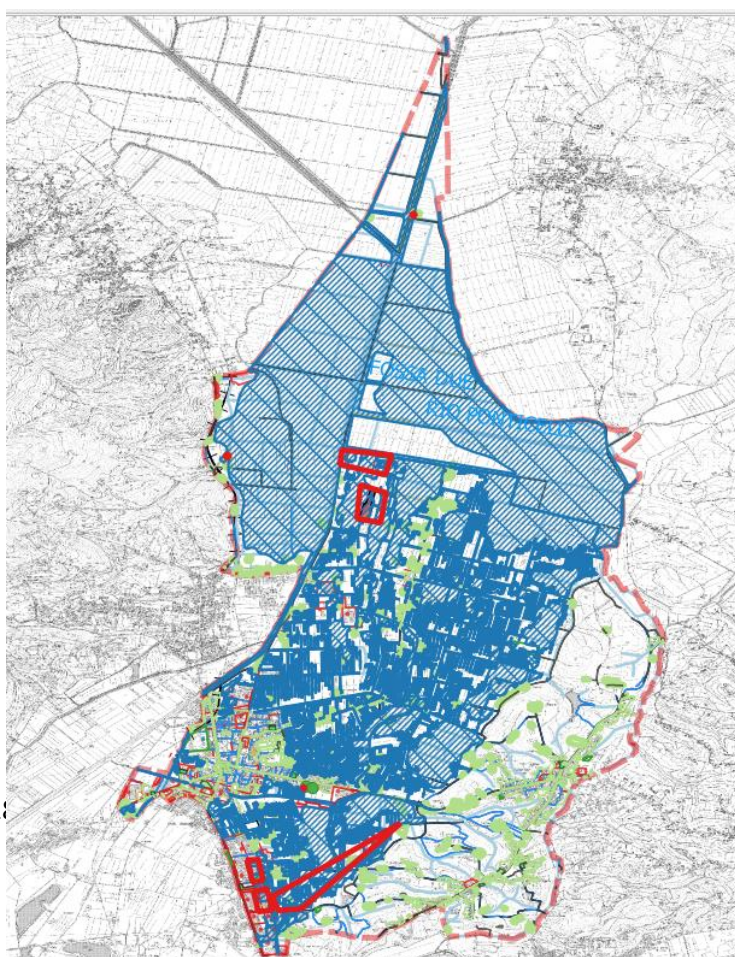


Figura 8 Territorio comunale di Bientina con edificato e perimetrazione PGRA di pericolosità P3. All'interno dei rettangoli rossi gli edifici che ricadono nelle zone a pericolosità elevata (P3)

Per caratterizzare il territorio comunale si può fare riferimento alla cartografia vigente del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA) e del Rischio Frana elaborato dall'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale nel bacino dell'Arno. Rimandando all'Allegato (X) rischi del territorio per una esaustiva catalogazione di tutte le aree a rischio idraulico presenti sul territorio comunale, l'analisi della perimetrazione del PGRA per il Comune di Bientina, evidenzia come importanti zone del territorio ricadano in aree a pericolosità di esondazione elevata P3, con la presenza, nelle suddette zone, di aree edificate.

Nella parte settentrionale del territorio comunale via Bientina Altopascio dall'incrocio con strada comunale Di Belluomini a nord fino allo Stradone delle Preselline a sud si trova in zona a pericolosità elevata P3.

Nella parte settentrionale del territorio comunale all'incrocio tra via Bientina Altopascio e la strada provinciale per Orentano 1 edificio è edificato in zona a pericolosità elevata P3.

Nella parte occidentale del territorio comunale 1 edificio ricade in zona perimetrata a pericolosità elevata P3, nei pressi di via Cristoforo Colombo.

Tra via Del Fosso di confine a nord e fosso Ranocchia a sud, si trova un'area industriale commerciale che ricade in zona a pericolosità elevata P3

Il locale impianto fotovoltaico nei pressi del fosso Della Presellina e l'edificio posto a est di questo si trovano in zona di pericolosità P3.

A sud di via Gazza Ladra si trova un complesso industriale/commerciale in pericolosità P3.

L'estremità occidentale del centro di raccolta rifiuti si trova in zona a pericolosità elevata P3.

L'area compresa tra via Fermi ad ovest e via San Piero a est, in direzione sud fino a via Marconi ricade in zona a pericolosità elevata P3.

A sud dell'area precedente, compresa tra via Marconi e via Volta abbiamo un'altra area posta in pericolosità P3.

Via della Lendinaia e via degli Acquisti hanno presentano tratti piuttosto lunghi che ricadono in pericolosità elevata P3.



Piano di Protezione Civile
Comune di Bientina
Sezione 1








Piano di Protezione Civile Comune di Bientina Sezione 1



IL RISCHIO GEOMORFOLOGICO

Nell'Allegato 5 "Schede Scenari di rischio" sono state opportunamente mappate e schedate le principali zone del territorio soggette a rischio frana, individuando sia la popolazione potenzialmente coinvolta in caso di evento calamitoso, che le procedure specifiche da applicare, con particolare riferimento alle priorità di monitoraggio a carico del Presidio Territoriale, in raccordo con quanto previsto nell'allegato Scenari di rischio (All. 5). Per la valutazione del rischio frane si deve far riferimento alla cartografia del Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) – Dissesti Morfologici Bientina rientra nel Bacino Regionale del Fiume Arno. La perimetrazione della pericolosità del Pai per il Bacino dell'Arno prevede le seguenti classi:

Aree con pericolosità da frana

-  PF2 - media
-  PF3 - elevata
-  PF4 - molto elevata

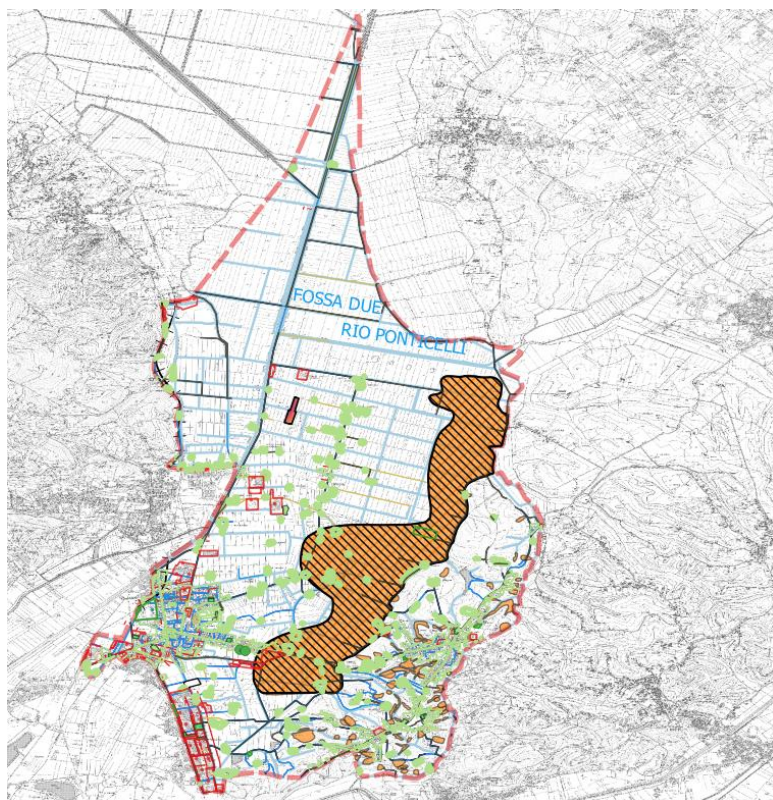


Figura 9 all'interno dell'area in arancione nero la vasta area di subsidenza che caratterizza una vasta porzione del territorio comunale

Come evidenziato nella cartografia allegata al presente Piano (All. 1), nel Comune di Bientina esistono poche frane importanti, tra cui:

Località Vaiano, tratto di via Val di Nievole attraversato da una perimetrazione a pericolosità elevata PF3.

2 edifici posti in via Delle Selve edificati in una zona a pericolosità elevata PF3.



Piano di Protezione Civile

Comune di Bientina

Sezione 1



Nel territorio comunale di Bientina si trova invece una vasta area soggetta a subsidenza che si estende subito a sud di Rio Ponticelli in direzione sud ovest fino a via Degli Acquisti, in cui insistono aree edificate.



Piano di Protezione Civile

Comune di Bientina

Sezione 1



A.5.1.2 RISCHIO NEVE/GHIACCIO

Il rischio neve considera il possibile impatto dovuto all'accumulo di neve al suolo (sopra i 1000 metri di quota l'evento neve non è rilevante ai fini di Protezione Civile). La previsione dell'accumulo della neve al suolo è molto difficile e un piccolo spostamento dello zero termico può pertanto influenzare le previsioni anche in modo determinante.

Il fenomeno ghiaccio è strettamente connesso alla neve e quindi, viene considerato, ai fini di protezione civile, esclusivamente quello causato da una precedente nevicata. Ai fini dell'allertamento, viene valutato il rischio di formazione di ghiaccio sulle strade di pianura e collina (al di sotto dei 600 metri di quota) e la persistenza del fenomeno.

Periodicamente il territorio di Bientina, come quello degli altri Comuni dell'alta Valdera e Comuni aderenti alla Gestione Associata, è interessato da nevicata. Negli ultimi dieci anni si segnala la nevicata del febbraio 2013 che causò la chiusura delle scuole.

A.5.1.3 RISCHIO SISMICO

Questo tipo di rischio è relativo al verificarsi di eventi sismici o terremoti; si tratta di eventi calamitosi non prevedibili. In base alla DGRT del 26 maggio 2014 n. 421, che recepisce l'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri del 28 aprile 2006 n. 3519, il territorio del Comune di Bientina fa parte della **zona sismica 3** (accelerazione con probabilità di superamento pari al 10% in 50 anni: $0.05 < a_g \leq 0,15g$. Nei Comuni inseriti in questa zona la pericolosità sismica è bassa).

L'ultima versione del Database Macrosismico Italiano (DBMI15), rilasciata a luglio 2016 (Locati et al., 2016), fornisce un insieme di dati di intensità macrosismica, provenienti da diverse fonti relative ai terremoti con intensità massima ≥ 5 e d'interesse per l'Italia nella finestra temporale 1000-2014. Questa banca dati consente di elaborare le "storie sismiche" di migliaia di località italiane, vale a dire l'elenco degli effetti di avvertimento o di danno, espressi in termini di gradi di intensità, osservati nel corso del tempo a causa di terremoti. https://emidius.mi.ingv.it/CPTI15-DBMI15/query_place/

L'analisi del DBMI15 ha permesso di verificare che, a partire dal 1897, gli eventi sismici avvertiti a Bientina sono stati 7 con effetti risentiti di intensità massima (Int.) pari a 7 nel sisma della Garfagnana del 1920.

3 Locati M., Camassi R., Rovida A., Ercolani E., Bernardini F., Castelli V., Caracciolo C.H., Tertulliani A., Rossi A., Azzaro R., D'Amico S., Conte S., Rocchetti E. (2016). DBMI15, the 2015 version of the Italian Macroseismic Database. Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia. doi: <http://doi.org/10.6092/INGV.IT-DBMI15>



Piano di Protezione Civile Comune di Bientina Sezione 1



Bientina

PlaceID IT_46071
 Coordinate (lat, lon) 43.710, 10.620
 Comune (ISTAT 2015) Bientina
 Provincia Pisa
 Regione Toscana
 Numero di eventi riportati 7

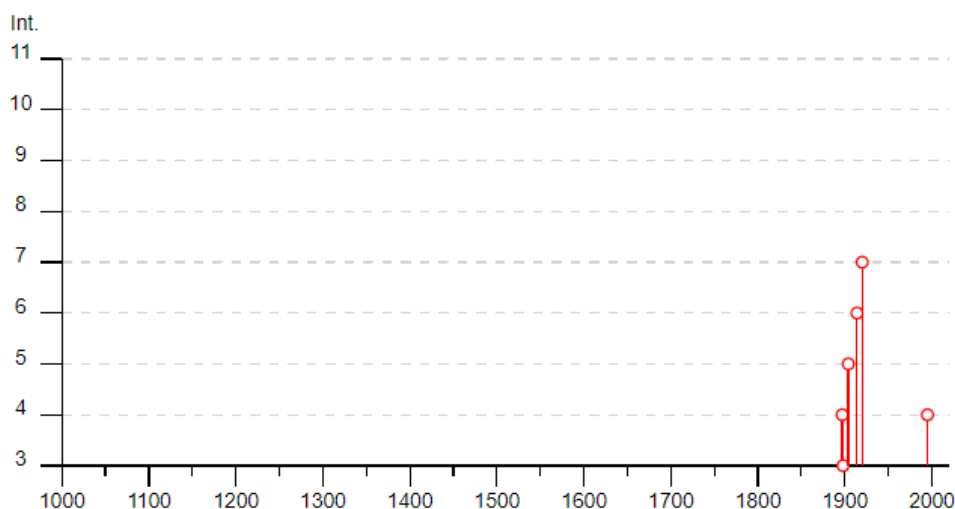


Figura 10 Eventi sismici che hanno interessato il Comune di Bientina (Fonte INGV).

Effetti	In occasione del terremoto del									
Int.	Anno	Me	Gi	Ho	Mi	Se	Area epicentrale	NMDP	Io	Mw
4	1897	09	06	03	10	4	Valdarno inferiore	104	5-6	4.59
3	1898	03	04	21	05		Parmense	313	7-8	5.37
5	1904	06	10	11	15	2	Frignana	101	6	4.82
6	1914	10	27	09	22		Lucchesia	660	7	5.63
7	1920	09	07	05	55	4	Garfagnana	750	10	6.53
NF	1987	01	22	05	10	5	Costa pisano-livornese	157	5-6	4.15
4	1995	10	10	06	54	2	Lunigiana	341	7	4.82

Figura 11 Elenco degli eventi sismici che hanno interessato il Comune di Bientina (fonte INGV).

Il terremoto di riferimento nella delineazione dello scenario di rischio, è quello della Garfagnana del 1920. L'epicentro del sisma fu nella zona montuosa della Garfagnana ed ebbe un impatto significativo su diversi comuni della regione. Anche Bientina, situata a 75 km a sud rispetto all'epicentro, avvertì parzialmente gli effetti sismici. Nelle zone più colpite, si registrò il collasso parziale o totale di diverse abitazioni, specialmente quelle più vicine all'epicentro. Dal punto di vista scientifico, il terremoto della Garfagnana del



Piano di Protezione Civile

Comune di Bientina

Sezione 1



1920 con effetti di intensità pari a 7, e un Mw 6.53. Si rinvia al paragrafo sottostante “Procedure operative per ciascun rischio” per la trattazione dello scenario di riferimento e delle azioni che il sistema comunale e intercomunale di protezione civile è previsto che mettano in atto in caso di evento sismico.

A.5.1.4 RISCHIO VENTO

Comprende fenomeni generalmente associati a danni dovuti a violente raffiche di vento o trombe d'aria, i quali dipendono, oltre che da parametri fisici come direzione e durata, anche dalla presenza nel territorio comunale di particolari situazioni e vulnerabilità locali.

Il rischio vento rappresenta una criticità di bassa entità, fatta eccezione per casi piuttosto rari di libeccio con raffiche oltre i 100 km/h. In tal caso le parti di territorio esposte (tutti i crinali collinari affacciati ad ovest) risultano a rischio di possibili danni, specialmente dovuti ad alberi sradicati e sollevamento di coperture. Un altro caso che rappresenta un rischio per la forte velocità eolica è rappresentato dall'innescò di fenomeni vorticosi in seno a temporali particolarmente violenti (trombe d'aria). In relazione a questo, si segnala la tempesta di vento del 5 marzo 2015 che ha prodotto diffusi danni su tutto il territorio, con il crollo di alberi, senza fortunatamente dar luogo a conseguenze esiziali per le persone. Nel marzo 2015, si è verificata una tempesta di vento significativa che ha colpito l'area di Bientina nella regione della Valdera. Durante quella giornata, una violenta tempesta di vento si è abbattuta sulla zona, causando danni diffusi e interruzioni dei servizi essenziali. Le raffiche di vento sono state estremamente intense e hanno provocato la caduta di alberi, rami e cavi elettrici. Numerose strade sono state bloccate a causa di alberi abbattuti o rami caduti, rendendo difficile il trasporto e la circolazione nella zona. L'evento ha causato anche danni a diverse strutture, inclusi edifici, tettoie e infrastrutture. Le coperture degli edifici sono state danneggiate o sollevate e alcune strutture hanno subito danni strutturali a causa della forza del vento. Inoltre, si sono verificate interruzioni dell'energia elettrica e del servizio telefonico a causa dei cavi danneggiati.

A.5.1.5 RISCHIO INCENDI BOSCHIVI E DI INTERFACCIA

Gli incendi costituiscono una minaccia per le persone e per gli insediamenti umani, soprattutto in quelle zone nelle quali il territorio è antropizzato. Gli incendi boschivi in aree di interfaccia non sono regolati da alcuna legge statale specifica. I riferimenti fondamentali a questa tipologia d'incendi si trova nel “Manuale operativo per la predisposizione di un piano comunale o intercomunale di protezione civile” varato dal DPC nel 2007. All'art 3.2 troviamo una prima definizione di “incendio di interfaccia”: “per interfaccia urbano-rurale si definiscono quelle zone, aree o fasce, nelle quali l'interconnessione tra strutture antropiche e aree naturali è molto stretta; cioè sono quei luoghi geografici dove il sistema urbano e quello rurale si incontrano ed interagiscono, così da considerarsi a rischio d'incendio d'interfaccia, potendo venire



Piano di Protezione Civile Comune di Bientina Sezione 1



rapidamente in contatto con la possibile propagazione di un incendio originato da vegetazione combustibile. Tale incendio, infatti, può avere origine sia in prossimità dell'insediamento (ad es. dovuto all'abbruciamento di residui vegetali all'accensione di fuochi durante attività ricreative in parchi urbani o periurbani, etc.) sia come incendio propriamente boschivo per poi interessare le zone di interfaccia”.

In relazione alle tipologie abitative esistenti sul territorio si distingue tra:

Interfaccia classica: interconnessione fra strutture ravvicinate tra loro e la vegetazione come nel caso di un piccolo agglomerato urbano sulle pendici o sulla sommità di una collina circondato completamente da bosco (es. insediamenti periferici residenziali di nuova costruzione o insediamenti turistici di una certa estensione);

Interfaccia mista: presenza di molte strutture isolate e sparse nell'ambito di territorio ricoperto da vegetazione combustibile (es. aree in cui abitazioni, fabbricati rurali o case di civile abitazione, sorgono isolati nel bosco);

Interfaccia occlusa: zone con vegetazione combustibile limitate e circondate da strutture prevalentemente urbane (es. parchi urbani, giardini di una certa estensione, aree boschive che si insinuano nei centri urbanizzati circondate da aree urbanizzate).

Il Manuale Operativo del 2007 sopra citato, indica in 50 metri la distanza massima di riferimento che deve essere presa in considerazione per considerare raggruppati gli elementi presenti su una porzione di territorio ed indica approssimativamente in 25-50 metri l'ampiezza della fascia di contiguità tra le strutture antropiche e la vegetazione adiacente.



In nero è evidenziato il perimetro degli insediamenti e in rosso la Fascia Perimetrale (circa 200 mt lineari dal perimetro). La zona di interfaccia si estende per circa 50 mt a partire dal perimetro verso le abitazioni.

La gestione di questo rischio prevede che le strutture di protezione civile comunali si attivino per compiere ogni azione necessaria alla salvaguardia dell'incolumità della popolazione, in particolare:

1. Gestione flusso comunicazioni con la catena di comando dell'AIB.
2. Gestione della sicurezza della viabilità e dell'informazione alla popolazione.
3. Supporto per l'eventuale evacuazione della popolazione dalle aree minacciate dal fuoco e prima assistenza alla popolazione eventualmente evacuata.

Le aree di interfaccia sono state perimetrate per individuare quelle più a rischio (Allegato 1 Carta aree di interfaccia urbano-rurale). Per quanto concerne l'analisi del modello d'intervento per tale tipologia di incendio, si rinvia al paragrafo “Procedure Operative per ciascun rischio”.



Piano di Protezione Civile Comune di Bientina Sezione 1



Per quanto concerne gli incendi boschivi, la Legge forestale della Toscana n. 39 del 21 marzo 2000 e successive modifiche e integrazioni, all'art. 69, comma 1, definisce tale tipologia di incendio come "un fuoco, con suscettività ad espandersi, che interessa il bosco, le aree assimilate e gli impianti di arboricoltura da legno, oppure i terreni incolti, i coltivati e i pascoli situati entro 50 metri da tali aree".

Per definire il rischio incendi boschivi per il Comune di Bientina si fa riferimento al Piano Operativo AIB 2023-2025, approvato dalla Delibera della Giunta regionale n.187 del 27/02/2023 che identifica all'allegato A il territorio comunale con un livello di rischio medio (ME)

	COMUNE	Classe di rischio		COMUNE	Classe di rischio
1.	BIENTINA	ME	21.	ORCIANO PISANO	ME
2.	BUTI	AL	22.	PALAIA	ME
3.	CALCI	AL	23.	PECCIOLI	ME
4.	CALCINAIA	ME	24.	PISA	AL
5.	CAPANNOLI VAL D'ERA	ME	25.	POMARANCE	AL
6.	CASALE MARITTIMO	ME	26.	PONSACCO	ME
7.	CASCIANA TERME LARI	ME	27.	PONTEDERA	AL
8.	CASCINA	BA	28.	RIPARBELLA	AL
9.	CASTELFRANCO DI SOTTO	AL	29.	SAN GIULIANO TERME	AL
10.	CASTELLINA MARITTIMA	ME	30.	SAN MINIATO	AL
11.	CASTELNUOVO VAL DI CECINA	AL	31.	SANTA CROCE SULL'ARNO	ME
12.	CHIANNI	ME	32.	SANTA LUCE	ME
13.	CRESPINA LORENZANA	AL	33.	SANTA MARIA A MONTE	AL
14.	FAUGLIA	AL	34.	TERRICCIOLA	ME
15.	GUARDISTALLO	ME	35.	VECCHIANO	AL
16.	LAIATICO	BA	36.	VICOPISSANO	AL
17.	MONTECATINI VAL DI CECINA	ME	37.	VOLTERRA	AL
18.	MONTESCUDAIO	ME			
19.	MONTEVERDI MARITTIMO	AL			
20.	MONTOPOLI VAL D'ARNO	ME			

Figura 12 Allegato F del Piano Operativo AIB della Regione Toscana, estratto riguardante la Prov. di Pisa

La valutazione delle condizioni di rischio per lo sviluppo e propagazione degli incendi boschivi e di interfaccia costituisce uno strumento fondamentale nella gestione operativa del servizio di prevenzione e lotta attiva a tali fenomeni. A questo proposito, la Sala Operativa Unificata Permanente (SOUP) della Regione Toscana ha sviluppato un sistema di calcolo dell'indice di rischio per lo sviluppo e propagazione degli incendi che, sulla base di osservazioni e previsioni meteorologiche, permette di valutare la predisposizione dei boschi ad essere interessati dal fuoco. Tale sistema di monitoraggio e allerta si basa sul calcolo giornaliero di appositi indici di pericolosità, ai quali viene fatta corrispondere la probabilità che in



Piano di Protezione Civile Comune di Bientina Sezione 1



quell'intervallo di tempo, in un dato territorio, l'incendio boschivo abbia inizio e si diffonda. L'indice viene convertito in classi di pericolosità, il cui numero e la cui ampiezza viene determinata in funzione delle caratteristiche piro-logiche ed operative del territorio. Una volta stabilite le soglie e dunque le classi di rischio, il sistema di previsione è in grado di individuare il livello di pericolo quotidiano che consente di definire lo 'Stato di allerta AIB', in base al quale programmare gli interventi e i servizi di prevenzione. Le Classi di pericolo in Toscana sono:

- Rischio Basso: propagazione del fronte di fiamma poco probabile;
- Rischio Moderato: propagazione lenta. Estinzione facilmente realizzabile;
- Rischio Alto: propagazione a velocità moderata. Estinzione efficace se tempestiva;
- Rischio Molto Alto: propagazione rapida. Estinzione difficoltosa;
- Rischio Estremo: condizioni molto difficili. Estinzione impegnativa.

Vengono inoltre create delle mappe per la visualizzazione dei livelli di rischio sul territorio regionale, tramite una procedura condivisa a livello nazionale per classificare il rischio incendi su quattro livelli. Alle cinque classi di rischio sono associati cinque colori che, per ogni singolo comune della Toscana, consentono di individuare immediatamente il livello di pericolo di innesco e propagazione degli incendi boschivi:

- Basso: verde;
- Moderato: giallo;
- Alto: arancio;
- Molto alto: rosso;

A queste classi saranno associati i rispettivi scenari dei possibili incendi attesi.

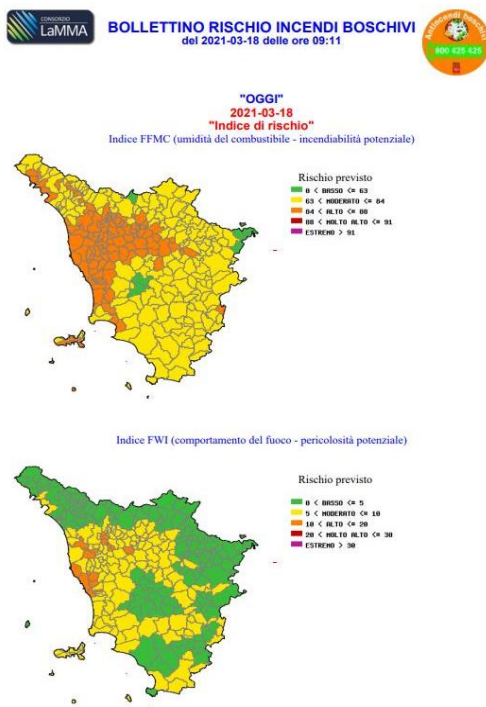


Fig.13 esempio di bollettino di Rischio Incendi per il giorno 18 marzo 2021



Piano di Protezione Civile

Comune di Bientina

Sezione 1



Ai sensi del Piano AIB 2023-2025, i Comuni hanno le seguenti competenze in materia di Antincendio Boschivo:

- istituiscono proprie squadre AIB, anche attraverso convenzioni con associazioni di volontariato per provvedere alla prevenzione e lotta attiva degli incendi boschivi;
- assicurano il vettovagliamento e ogni altro servizio logistico per tutto il personale che partecipa alle operazioni di spegnimento e bonifica. In questo caso il Comune deve fare richiesta di rimborso delle spese sostenute al Settore Forestazione che provvederà all'erogazione del relativo contributo nella misura massima del 75%;
- assicurano la disponibilità di automezzi e macchine operatrici nell'ambito del territorio comunale. In questo caso il Comune deve fare richiesta di rimborso delle spese sostenute al Settore Forestazione che provvederà all'erogazione del relativo contributo nella misura massima del 50%.

Inoltre, i Comuni, previo accordo con il Settore Forestazione e l'Ente competente, contribuiscono con proprio personale allo svolgimento del servizio di Direzione delle operazioni AIB e all'attività presso i COP AIB (Art. 70 comma 3). Il Settore Forestazione provvede a fornire il contributo per lo svolgimento dell'attività di DO AIB.

Ai sensi dell'articolo 75 bis della LR 39/00 i Comuni devono censire in un apposito catasto i boschi percorsi da fuoco e, nella fascia entro cinquanta metri da tali boschi, i soli pascoli percorsi dal fuoco. Il catasto deve essere aggiornato provvedendo alla cancellazione delle prescrizioni relative ai divieti.

Nell'allegato degli scenari di rischio (All. 5) vengono riportate le schede delle aree del territorio comunale a maggior rischio di incendi di interfaccia; ciascuna scheda riporta anche il valore degli esposti (numero e tipologia di edifici, popolazione residente ed eventuali edifici strategici-rilevanti, ecc.) e le norme comportamentali da adottare sia per i residenti che per chi si trova temporaneamente nelle aree a rischio incendio di interfaccia urbano-rurale.



Piano di Protezione Civile

Comune di Bientina

Sezione 1



A.5.2 RISCHI PER I QUALI LA PROTEZIONE CIVILE SVOLGE ATTIVITÀ DI SUPPORTO AD ALTRE AUTORITÀ

Come precisato precedentemente, vi sono tipologie di rischio per le quali il servizio di protezione civile svolge attività di supporto. Si tratta dei rischi precisati al comma 2 dell'articolo 16 del Codice della Protezione Civile. Nei paragrafi successivi si riportano i rischi di questa tipologia che sono maggiormente rilevanti sul territorio comunale, precisando quali sono le autorità competenti per la gestione del modello d'intervento e delle procedure operative.

A.5.2.1 INDUSTRIE A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE

Il rischio industriale è legato ai processi di attività di uno stabilimento industriale, i quali possono per via accidentale provocare danni all'interno dello stabilimento e nelle aree residenziali contigue, tali da coinvolgere lavoratori e cittadini.

Nel territorio comunale di Bientina non sono presenti stabilimenti a rischio di incidente rilevante, inseriti nell'inventario nazionale del Ministero dell'Ambiente (D.Lgs. 105/2015).

A 5.2.2. RICERCA PERSONE DISPERSE

La gestione delle operazioni di ricerca dispersi è coordinata dalla Prefettura – UTG.

Il Comune, tramite il sistema di reperibilità del Ce.Si, potrà essere contattato per dare seguito a quanto necessario per il supporto delle operazioni di ricerca organizzate e dirette dalla Prefettura - UTG., sulla base del Piano di Ricerca dei Dispersi predisposto dalla Prefettura e inserito nell'Allegato 6 Banca dati per il COC.

A.5.2.3 RISCHI CONNESSI CON INCIDENTI STRADALI, FERROVIARI, DA CROLLO O ESPLOSIONE, IN MARE, INCIDENTI AEREI E COINVOLGENTI SOSTANZE PERICOLOSE

La direttiva della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 2 maggio 2006, concernete le “Indicazioni per il coordinamento operativo di emergenze dovute a: incidenti ferroviari con coinvolgimento passeggeri, esplosioni o crolli di strutture con coinvolgimento di persone, incidenti stradali che coinvolgano un gran numero di persone, incidenti in mare che coinvolgano un gran numero di persone, incidenti aerei, incidenti con presenza di sostanze pericolose”, individua l'organizzazione operativa e la catena di comando per gestire in modo coordinato ed efficiente gli eventi incidentali di cui è oggetto. Il parametro fondamentale che fa scattare il coinvolgimento del sistema di protezione civile è la “magnitudo” dell'evento (numero di



Piano di Protezione Civile

Comune di Bientina

Sezione 1



persone coinvolte, criticità del danno alle infrastrutture...), ad esempio un numero di feriti esiguo in un incidente stradale vedrebbe impegnato, in via ordinaria, esclusivamente il 118 e il personale delle forze dell'ordine (statali o locali) senza la necessità di aprire centri di coordinamento o di coinvolgere più attori nella gestione dell'evento.

Chiarito questo punto fondamentale è possibile analizzare nel dettaglio quali siano i punti in cui il Comune risulta coinvolto all'interno della Direttiva del 2006:

La strategia generale, valida per tutte le classi di incidenti prese in considerazione e fatte salve le attuali pianificazioni in vigore, prevede dunque:

1. *la definizione del flusso di informazioni tra le sale operative territoriali e centrali per assicurare l'immediata attivazione del sistema di protezione civile;*
2. *l'individuazione di un direttore tecnico dei soccorsi per il coordinamento delle attività sul luogo dell'incidente, l'indicazione delle attività prioritarie da porre in essere in caso di emergenza e l'attribuzione dei compiti alle strutture operative che per prime intervengono;*
3. *l'assegnazione, laddove possibile, al Sindaco delle funzioni relative alla prima assistenza alla popolazione e alla diffusione delle informazioni (Comune);*
4. *l'istituzione di un centro di coordinamento per la gestione "a regime" dell'emergenza. (Comune) (tranne nel caso di incidenti aerei dove la competenza spetta all'ENAC).*

Già dalla premessa la Direttiva è molto esplicita nel definire il ruolo del Sindaco all'interno degli scenari incidentali presi in considerazione. Difatti è fondamentale avere chiaro che dovendo rispondere ad esigenze particolari, indotte da predetti eventi incidentali non prevedibili, la responsabilità e la gestione dell'evento è affidata a specifiche strutture competenti (es. ENAC per incidenti aerei) e, per il soccorso tecnico, alle sale operative che gestiscono i servizi urgenti necessari (115, 118, 112, 1530...), inoltre il coordinamento dello Stato in sede locale è garantito dalla Prefettura – UTG competente territorialmente.

Si deve inoltre chiarire che la tipologia di risposta dipenderà dalla magnitudo dell'evento e di conseguenze le azioni di contrasto all'emergenza dovranno essere modulate in riferimento alle esigenze.

Per le procedure operative, si rinvia all'apposito capitolo nella Sezione 2 di questo Piano.

A.5.2.4. RISCHIO IGIENICO-SANITARIO

Il rischio igienico-sanitario emerge ogni volta che si creano situazioni critiche che possono incidere sulla salute umana. In emergenza, la gestione di questo rischio è coordinata dal Servizio sanitario della Regione Toscana, col quale la protezione civile intercomunale potrà concorrere al fine di tutelare la salute e la vita dei propri cittadini. Le procedure previste per questo tipo di rischio sono contenute nella Sezione 2 di questo piano.



Piano di Protezione Civile
Comune di Bientina
Sezione 1





Piano di Protezione Civile Comune di Bientina Sezione 1



A.6 AREE DI EMERGENZA

Le Aree di Emergenza sono luoghi destinati ad attività di Protezione Civile, individuati nel Piano di Protezione Civile Comunale, e devono essere localizzate in siti non soggetti a rischio.

Le Aree di Emergenza sono individuate dall'Amministrazione locale e sono distinte in:

Aree di attesa per la popolazione: sono luoghi, raggiungibili attraverso un percorso sicuro, in cui la popolazione viene censita e riceve le prime informazioni sull'evento ed i primi generi di conforto; sono identificate lungo grandi viabilità o grandi aree di parcheggi, mercati, etc.

Centri di Assistenza e Aree accoglienza e ricovero della popolazione: sono luoghi situati in aree non a rischio e facilmente collegabili con i servizi essenziali (luce, acqua, fognature, etc.) in cui la popolazione risiederà per brevi, medi e lunghi periodi. Le aree di ricovero per la popolazione si distinguono in "strutture esistenti", cioè strutture pubbliche e/o private (alberghi, centri sportivi, scuole, etc.) in cui la permanenza è temporanea e finalizzata al rientro della popolazione nelle proprie abitazioni, alla sistemazione in affitto, alla realizzazione ed allestimento di insediamenti abitativi provvisori, e "aree campali", cioè aree che consentono di offrire in breve tempo i servizi di assistenza alla popolazione attraverso il montaggio e l'installazione di tende, cucine da campo, moduli bagno e docce con le necessarie forniture dei servizi essenziali

Aree di ammassamento soccorritori: sono aree, poste in prossimità di grandi viabilità, in cui trovano sistemazione i soccorritori e le risorse quali tende, gruppi elettrogeni, macchine movimento terra, idrovore, etc.

Le Aree di Emergenza del Comune di Bientina sono individuate in apposite schede (Allegato 2) e nella cartografia di sintesi per la pianificazione operativa del rischio alluvione e del rischio da frana (Allegato 1).

A.6.1 AREE DI EMERGENZA IN PRESENZA DI CRISI PANDEMICA/EPIDEMIOLOGICA

Qualora sia necessario attivare le Aree di Protezione Civile in concomitanza con un evento pandemico di livello nazionale/regionale o che interessi il territorio comunale, si dovranno adottare le seguenti modalità di azione.

Nel caso sia necessaria l'attivazione delle Aree di Attesa, per i soggetti positivi a virus e i quarantenati, il C.O.C. del Comune interessato, in collaborazione con i servizi sanitari della ASL, provvederà direttamente al trasferimento nelle strutture ricettive private (alberghi, residence, case vacanze, ecc.) destinate dalla ASL agli asintomatici e ai soggetti non necessitanti ricovero ospedaliero.

Per le Aree di Ricovero previste nell'Allegato 2, l'accesso a tali strutture è precluso a chi è stato contagiato dal virus e a chi è sottoposto a quarantena obbligatoria. Per tali soggetti il C.O.C. del Comune interessato



Piano di Protezione Civile

Comune di Bientina

Sezione 1



provvederà, in collaborazione coi i servizi sanitari della ASL, a organizzare il trasferimento nelle strutture ricettive private (alberghi, residence, case vacanze, ecc.) all'uopo individuate.

Il personale responsabile delle singole Aree di Emergenza e delle strutture private dovrà in ogni caso verificare che siano garantiti:

- l'uso di presidi, mascherine igieniche e DPI;
- distanziamento sociale
- interventi di sanificazione frequenti degli spazi



Piano di Protezione Civile Comune di Bientina Sezione 1



PARTE B – LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE

In questa parte del Piano di protezione civile del Comune di Bientina, sono descritti gli obiettivi strategici che il Sindaco, coadiuvato dagli uffici, deve perseguire in tempo di pace ed in caso di emergenza. Si riporta inoltre, la descrizione delle strutture operative e dei soggetti che a livello comunale ed intercomunale, partecipano alle attività di protezione civile.

Il presente Piano, oltre che con l'Unione dei Comuni delle Valdera e Comuni aderenti alla Gestione Associata, si relaziona anche con la Regione Toscana e la Provincia/Prefettura – U.T.G. di Pisa per il concorso sussidiario delle Amministrazioni sovracomunali. Verranno dunque descritti anche i rapporti tecnico-operativi che il Comune di Bientina intraprende con tali organi e la loro organizzazione interna.

B.1 OBIETTIVI DELL'ORGANIZZAZIONE DELLA PROTEZIONE CIVILE A LIVELLO COMUNALE

Il Comune gestisce le seguenti attività:

- Promuove programmi finalizzati **all'informazione della popolazione**, sia nella fase emergenziale che in tempo di pace attraverso specifiche attività addestrative. Il Presente Piano prevede dei programmi specifici d'informazione alla cittadinanza e per le esercitazioni. Poiché tali programmi sono da aggiornare annualmente, vengono messi in allegato per poter essere modificabili direttamente con atto del Responsabile del Servizio senza bisogno di un aggiornamento complessivo del Piano.
Per quanto riguarda la formazione, il programma formativo viene inserito nell'allegato della Sezione relativa alla Gestione Intercomunale (All. E) perché tale attività viene gestita dall'Unione dei Comuni per conto di tutti gli enti associati.
Il Sindaco assicurerà alla popolazione le informazioni necessarie per convivere con il rischio potenziale di eventi calamitosi che possono interessare il territorio comunale nonché le misure disposte dal sistema di Protezione Civile e le norme da adottare da parte degli abitanti.
Il Sindaco, con la partecipazione dei funzionari comunali, indice periodicamente delle assemblee popolari nelle diverse frazioni, durante le quali vengono esposti i Schede scenari di rischio ed i comportamenti da tenere in emergenza. L'informazione preventiva alla popolazione, in ossequio a quanto previsto dall'articolo 12, comma 5, lettera b) del D.lgs. n. 1 del 2018, Codice della Protezione Civile, viene svolta anche attraverso la diffusione dell'utilizzo di Applicazioni per Smartphone e Tablet e portali Internet quali il sistema georeferenziato di comunicazione del Piano di Protezione Civile denominato "Cittadino Informato";
- Garantisce la disponibilità e l'efficienza dei materiali e dei mezzi necessari per la risposta operativa locale;
- Al Sindaco, in quanto Autorità locale di Protezione Civile, compete la gestione delle emergenze locali con il supporto del Centro Intercomunale e della propria struttura comunale;
- Si occupa di tutte le attività previste dal Piano Comunale per il superamento delle emergenze;



Piano di Protezione Civile

Comune di Bientina

Sezione 1



Per il perseguimento degli obiettivi sopra elencati, viene considerato strategico il coordinamento e l'indirizzo delle attività di protezione civile, che vengono svolte dalle seguenti figure sia politiche che tecniche dell'organizzazione comunale:

- Sindaco;
- Vicesindaco (che sostituisce il Sindaco in caso di assenza o impedimento temporaneo);
- Assessore alla Protezione Civile (se nominato);
- Responsabile Comunale della Protezione Civile
- Il Centro Operativo Comunale (C.O.C.) che opera attraverso le funzioni di supporto precisate nell'Allegato 3 a questo Piano

B.2 COMPONENTI E STRUTTURE OPERATIVE CHE PARTECIPANO ALLE ATTIVITÀ DI PROTEZIONE CIVILE

Si descrivono di seguito i soggetti che a livello comunale ed intercomunale partecipano alle attività di protezione civile.

B.2.1 ORGANIZZAZIONE COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Il **Sindaco**, quale Autorità di Protezione Civile nel proprio Comune (art. 3, comma 1 del D. Lgs. 1/2018), provvede ad organizzare i primi interventi necessari a fronteggiare l'emergenza attraverso l'impiego coordinato delle risorse umane e strumentali interne ed esterne alla propria Amministrazione (Uffici comunali, Componenti e Strutture Operative compresi i soggetti concorrenti).

Il Sindaco è inoltre responsabile:

- del recepimento degli indirizzi nazionali in materia di protezione civile;
- della promozione, attuazione e coordinamento delle attività di protezione civile (previsione, prevenzione e mitigazione dei rischi, gestione delle emergenze e loro superamento) esercitate dalle strutture organizzative comunali;
- della destinazione delle risorse finanziarie finalizzate allo svolgimento delle suddette attività di protezione civile;
- dell'articolazione delle strutture organizzative preposte all'esercizio delle funzioni di protezione civile e dell'attribuzione, alle medesime strutture, di personale adeguato e munito di specifiche professionalità, anche con riferimento alle attività di presidio delle sale operative e dei presidi territoriali;
- della disciplina di procedure e modalità di organizzazione dell'azione amministrativa della struttura comunale, peculiari e semplificate al fine di assicurarne la prontezza operativa e di risposta in occasione o in vista degli eventi.

Ai fini di protezione civile, il Sindaco è altresì responsabile (art. 12, comma 5, D. lgs. n. 1/2018):



Piano di Protezione Civile

Comune di Bientina

Sezione 1



- dell'adozione di provvedimenti contingibili e urgenti (ordinanze) al fine di prevenire ed eliminare gravi pericoli per l'incolumità pubblica;
- dello svolgimento, a cura del Comune, dell'attività di informazione alla popolazione sugli scenari di rischio, sulla pianificazione di protezione civile e sulle situazioni di pericolo determinate dai rischi naturali o di natura antropica;
- del coordinamento delle attività di assistenza alla popolazione colpita nel proprio territorio a cura del Comune, che provvede ai primi interventi necessari e dà attuazione a quanto previsto dalla pianificazione di protezione civile

In caso di assenza del Sindaco, il Vicesindaco assume la responsabilità politica delle decisioni per l'attuazione dei poteri straordinari (ordinanze sindacali).

Per raggiungere gli obiettivi strategici della pianificazione di Protezione Civile, il Sindaco si avvale di:

Il Responsabile comunale di Protezione Civile: è nominato dal Sindaco ed è il referente tecnico-operativo per la Protezione Civile dell'Amministrazione Comunale. In via ordinaria, il Responsabile di P.C. sostiene il Sindaco per i programmi per l'informazione alla popolazione e predispone gli atti di competenza del Comune. Mentre, nella fase emergenziale, il Responsabile Comunale di P.C., su indicazione del Sindaco, convoca il C.O.C. e coordina le attività delle Funzioni di Supporto attivate all'interno del Centro Operativo Comunale (C.O.C.). In assenza del Responsabile di PC viene individuato, con apposito atto di nomina del Sindaco, un Vice-Responsabile.

L'Ufficio comunale di Protezione Civile: è la struttura dell'organizzazione comunale che in via ordinaria e in emergenza gestisce e coordina le attività di protezione civile con il personale, i mezzi e le risorse precisati nelle altre parti del presente documento e negli allegati (Allegato 5 Informazioni amministrazione e Uff. Protezione Civile). L'Ufficio si relaziona costantemente con il Ce.Si. intercomunale e garantisce la ricezione delle segnalazioni e degli avvisi da questo inviate. Per la dettagliata trattazione dei compiti svolti in ordinario e in emergenza, si rinvia al successivo Par. C.1

Unità di Crisi Comunale: è la struttura strategico-decisionale presieduta dal Sindaco o, in sua assenza, dal Vicesindaco o Assessore delegato, per definire la strategia per la gestione delle criticità previste o in atto nel territorio comunale. L'Unità di Crisi viene nominata con Delibera della Giunta comunale;

Centro Operativo Comunale (C.O.C.): è la struttura tecnico-operativa, attivata in caso di emergenza tramite Ordinanza o Decreto del Sindaco (o, in sua assenza, del Vicesindaco), su proposta del Responsabile di PC al verificarsi di un'emergenza nell'ambito del proprio territorio comunale, per la direzione ed il coordinamento delle attività di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita. Il C.O.C. è organizzato per Funzioni di Supporto (che verranno specificate più avanti nella Parte C – Modello di intervento del Piano di Protezione Civile), a cui partecipa il Personale delle Amministrazioni pubbliche e/o private e delle Organizzazioni di Volontariato iscritte all'Albo Regionale, contemplate nelle procedure operative del presente piano.

In caso di attivazione del C.O.C. in concomitanza con una situazione di emergenza sanitaria, l'organismo può essere convocato in modalità telematica, ricorrendo all'utilizzo di piattaforme di teleconferenza audio e video.

Presidi Comunali sul territorio: sono localizzati nelle aree all'interno del territorio comunale individuate come critiche, da tenere sotto osservazione. L'attività di Presidio territoriale di protezione civile (DGRT n. 1040/2014) consente di avere un riscontro diretto sul territorio circa l'evoluzione degli effetti causati dagli eventi ed assicura l'azione di ricognizione e vigilanza delle aree territoriali esposte a rischio, soprattutto



Piano di Protezione Civile

Comune di Bientina

Sezione 1



molto elevato, e dei punti critici storicamente noti raccolti nelle schede dell'Allegato 5 "Schede punti critici del territorio". Per la composizione si rinvia al modello d'intervento contenuto nella parte C di questo documento.

B.2.2 ORGANIZZAZIONE INTERCOMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

L'Unione dei Comuni, in base all'Allegato 1 della Delibera della Giunta regionale Toscana n. 911/2022 svolge i compiti e le attività precisate in dettaglio nella Sezione relativa alla gestione Intercomunale (si veda infra Sezione 2). Qua accenniamo brevemente ai compiti e agli organismi previsti dalla normativa a livello intercomunale:

In ordinario l'Unione dei Comuni, attraverso l'Ufficio di Protezione Civile, svolge le seguenti funzioni:

Predisposizione del piano di protezione civile per tutti i Comuni, in forma di singolo piano comunale, secondo gli indirizzi nazionali e regionali, comprensivo di una sezione specifica in cui sono dettagliate le modalità di supporto della gestione associata rispetto alle funzioni di livello comunale. Nell'attività di pianificazione di protezione civile devono essere ricomprese anche le seguenti attività di consulenza tecnico-amministrativa legate allo sviluppo e mantenimento della pianificazione stessa da svolgersi in ordinario:

- supporto ai Comuni nell'organizzazione della formazione e addestramento in materia di protezione civile e in particolare su quanto previsto nella pianificazione nei confronti del personale dei Comuni con particolare riferimento al personale potenzialmente coinvolto in caso di attivazione del Centro Operativo Comunale (COC);
- supporto ai Comuni nell'aggiornamento delle informazioni presenti nei piani di protezione civile soggetti a continua variazione nonché l'aggiornamento delle banche dati a supporto dell'attività in emergenza (es. database risorse, rubriche, schede tecniche aree e strutture di emergenza, elenchi soggetti particolari, etc.);
- supporto tecnico ai Comuni nella predisposizione del COC e dei collegamenti radio da utilizzare in caso emergenza;
- supporto ai Comuni per l'informazione programmata alla popolazione relativamente ai contenuti essenziali dei piani di protezione civile, sui Schede scenari di rischio e sulle misure di prevenzione, nonché per promuovere forme di partecipazione nell'attività di pianificazione;
- promozione, organizzazione e gestione delle esercitazioni di protezione civile volte a verificare e condividere i contenuti del piano di protezione civile.

Centro Situazioni Intercomunale (Ce.Si.): è una struttura operativa unica per tutta l'Unione dei Comuni e garantisce h24, in via ordinaria e continuativa e quindi anche in "tempo di pace", lo svolgimento delle seguenti attività:

- istituzione di un servizio di reperibilità H24 in forma associata per le funzioni di protezione civile di competenza del Comune, eventualmente anche integrato con altri servizi di reperibilità istituzionali di altre funzioni gestite in forma associata (es, polizia municipale).
- gestione dell'acquisizione delle comunicazioni del sistema di allertamento meteo di cui al DPCM 27/02/2004 e dalle successive attività previste nelle disposizioni regionali, e in particolare nel



Piano di Protezione Civile

Comune di Bientina

Sezione 1



contatto con i Sindaci e nel supporto relativamente all'attività di valutazione dello scenario in atto durante gli eventi, nonché nella gestione di altre comunicazioni di allertamento eventualmente previste per altri rischi presenti nel territorio di competenza.

- ricezione, verifica e aggiornamento delle segnalazioni di criticità in atto o previste, al fine di mantenere un quadro costantemente aggiornato delle informazioni disponibili sulla situazione in atto, a supporto dei Sindaci;
- supporto nello scambio di comunicazioni e informazioni tra il livello comunale e le altre componenti e strutture operative del Sistema Regionale di Protezione Civile, con particolare riferimento al livello provinciale
- supporto tecnico ai Comuni nella valutazione degli scenari in atto derivanti dalle informazioni di cui ai punti precedenti e verifica dell'adeguata attivazione del livello comunale rispetto a quanto previsto nella pianificazione.

In caso di emergenza, l'Unione dei Comuni svolge le seguenti attività a supporto dei Comuni nel coordinamento dei primi soccorsi:

- supporto ai Comuni in emergenza nelle attività tecnico-informatiche e di gestione amministrativa legate all'attivazione del volontariato di protezione civile;
- raccordo informativo tra le strutture comunali e le altre componenti e strutture operative del Sistema Regionale di Protezione Civile, con particolare riferimento al livello provinciale, tramite anche la verifica e raccordo dei sistemi di telecomunicazione in emergenza a supporto dei comuni associati;
- messa a disposizione nella forma associata delle risorse tecniche afferenti alle altre funzioni gestite in forma associata (es. servizi sociali, polizia municipale, SUAP, etc.) secondo quanto previsto nella pianificazione di protezione civile;
- in caso di evento, supporto ai Comuni più colpiti attraverso la mobilitazione delle risorse direttamente assegnate alla gestione associata, secondo le modalità previste negli accordi operativi riportati nell'atto associativo e nella sezione intercomunale della pianificazione.
- eventuale supporto ai Comuni nelle prime fasi emergenziali nell'individuazione e nella verifica delle criticità presenti sul territorio, secondo quanto previsto nella pianificazione di protezione civile.

Centro Intercomunale (C.I.): è una struttura operativa che viene attivata in caso di emergenza dal Responsabile della Protezione Civile dell'Unione dei Comuni. Opera con il supporto delle Funzioni di Supporto (descritte più avanti nella Sezione 2), strutturate in maniera funzionale alle risposte ed alle competenze necessarie a fronteggiare l'emergenza.

In caso di attivazione del Centro Intercomunale (C.I.) in concomitanza con una situazione di emergenza sanitaria, l'organismo può essere convocato in modalità telematica, ricorrendo all'utilizzo di piattaforme di teleconferenza audio e video.

B.3 CONTRIBUTO SUSSIDIARIO ALLE ATTIVITÀ COMUNALI DI PROTEZIONE CIVILE



Piano di Protezione Civile

Comune di Bientina

Sezione 1



Per quanto concerne il contributo sussidiario delle Amministrazioni sovracomunali, qualora i mezzi a disposizione del Comune non fossero in grado di rispondere in maniera efficace all'emergenza, il Sindaco può chiedere l'intervento di altre forze e strutture operative statali e regionali, rispettivamente, al Prefetto di Pisa, al Presidente della Provincia di Pisa e al Presidente della Giunta Regionale della Toscana (art. 12, comma 6 del D. Lgs. 1/2018). Il Sistema Regionale di Protezione Civile, in caso di criticità con codice arancione/rosso, dirama l'allerta relativa ai "codici colore" per preparare la risposta di protezione civile locale. Ad ogni codice colore, il Sistema di Protezione Civile Comunale di Bientina organizzerà specifiche azioni e si relazionerà con i livelli sovracomunali secondo quanto specificato nella sezione Intercomunale.

PROVINCIA DI PISA

In base all'art. 11, comma 1, lettera o) del D. lgs. n. 1/2018, alla Provincia, in qualità di ente di area vasta (legge 7 aprile 2014, n. 56), sono attribuite funzioni di protezione civile, con particolare riguardo a:

- l'attuazione, in ambito provinciale, delle attività di previsione e prevenzione dei rischi, stabilite nella programmazione regionale, con l'adozione dei connessi provvedimenti amministrativi e, in particolare, i compiti relativi alla rilevazione, raccolta ed elaborazione dei relativi dati sul territorio provinciale;
- la predisposizione del Piano Provinciale di protezione civile sulla base degli indirizzi regionali, in raccordo con la Prefettura – U.T.G.;
- la vigilanza sulla predisposizione, da parte della propria struttura di protezione civile, dei servizi urgenti, anche di natura tecnica, da attivare in caso di emergenza.

Ai sensi della normativa regionale, la Provincia di Pisa esercita le seguenti funzioni:

- elabora il quadro dei rischi relativo al territorio provinciale;
- definisce l'organizzazione e le procedure per fronteggiare le situazioni di emergenza nell'ambito del territorio provinciale;
- provvede agli adempimenti concernenti la previsione e il monitoraggio degli eventi;
- adotta gli atti e tutte le iniziative necessarie per garantire, in emergenza, il supporto alle attività di competenza dei Comuni assumendo a tal fine il coordinamento degli interventi di soccorso nell'ambito del territorio provinciale e rapportandosi con la Regione Toscana per ogni ulteriore esigenza d'intervento;
- concorre con i Comuni alle iniziative per il superamento dell'emergenza (ove a tale fine siano approvati interventi ai sensi dell'articolo 24, provvede agli adempimenti previsti nel medesimo articolo);
- provvede all'impiego del volontariato e agli adempimenti conseguenti (vedasi Sezione II della suddetta legge regionale).
- provvede alla validazione delle segnalazioni dei Comuni sul sistema SOUP_RT, confermandone alla Regione la effettività e la gravità (D.G.R.T. n. 247 del 13/03/2023)
- provvede a integrare le segnalazioni inserite dai Comuni sul sistema SOUP_RT con ulteriori informazioni provenienti dai propri servizi tecnici e con le informazioni provenienti dal raccordo con la Prefettura-UTG. (D.G.R.T. n. 247 del 13/03/2023)
- provvede all'organizzazione dell'attività di censimento dei danni, nell'ambito provinciale, in collaborazione con i Comuni, e a fornire il relativo quadro complessivo alla Regione Toscana;



Piano di Protezione Civile

Comune di Bientina

Sezione 1



La Regione Toscana ha definito le modalità organizzative che devono essere garantite dai vari livelli provinciali per assicurare la funzionalità del Sistema Regionale di protezione civile. Nello specifico, ribadendo quanto previsto dalla Direttiva PCM 3 dicembre 2008 recante “Indirizzi operativi per la gestione delle emergenze”, il Piano stabilisce che, per ciascun ambito provinciale, la Provincia e la Prefettura definiscano un protocollo d’intesa per il coordinamento delle attività di protezione civile di livello provinciale prevedendo:

- un Centro Situazioni provinciale h24;
- una Sala Operativa Provinciale Integrata (S.O.P.I.);
- Centro di Coordinamento Soccorsi (C.C.S.).

All’interno di queste strutture, salvo diversi accordi sottoscritti, la Provincia e la Prefettura – U.T.G. gestiscono in maniera integrata l’attività di protezione civile di livello provinciale, pur mantenendo la gestione diretta delle materie connesse all’attività di protezione civile di propria competenza.

L’attività di Centro Situazioni provinciale è gestita dalla Provincia in stretto rapporto con la Prefettura – U.T.G. secondo modalità definite d’intesa tra i due soggetti. Il raccordo informativo di Provincia/Prefettura – U.T.G. con gli altri soggetti del Sistema Regionale di protezione civile, nel rispetto dei propri compiti istituzionali, si svolge secondo lo schema della figura seguente.

All’attivazione della Sala Operativa Provinciale Integrata (S.O.P.I.), il Centro Situazioni provinciale continua a svolgere la sua funzione, eventualmente integrando anche la funzione di segreteria operativa della S.O.P.I.

La Sala Operativa Provinciale Integrata (S.O.P.I.) è la struttura operativa a supporto del sistema provinciale di Protezione Civile e del C.C.S., organizzata per Funzioni di Supporto, che raccorda tutti i soggetti appartenenti, concorrenti e partecipanti all’attività di gestione dell’emergenza. La Provincia e la Prefettura – U.T.G. individuano d’intesa la sede della S.O.P.I.. La convocazione della S.O.P.I. avviene su proposta del Presidente della Provincia d’intesa con il Prefetto. L’attivazione della S.O.P.I. è formalizzata con apposita nota in cui vengono individuate le Funzioni di Supporto attivate e i relativi Referenti.

La Sala Operativa Provinciale Integrata deve garantire in H24 l’attuazione delle seguenti attività strategiche di livello provinciale:

- la tempestiva attivazione delle risorse tecniche, strumentali ed operative individuate per supportare i Comuni;
- il coordinamento con le altre forze operative competenti per gli interventi di soccorso a livello provinciale nonché con le strutture interne dell’Amministrazione Provinciale;
- l’attuazione di quanto stabilito dal Centro di Coordinamento Soccorsi, la raccolta, verifica e diffusione delle informazioni relative all’evento ed alla risposta di protezione civile, attraverso il raccordo costante con i diversi centri operativi attivati sul territorio, con la Sala Operativa Regionale e per il tramite di quest’ultima la Sala Situazioni Italia e monitoraggio del territorio.

Il Centro di Coordinamento Soccorsi (C.C.S.) è convocato dal Prefetto e rappresenta la struttura decisionale di coordinamento del livello provinciale, organizzata e progressivamente attivata in maniera modulare a seconda dell’evento in atto, per la direzione unitaria degli interventi, da coordinare con quelli realizzati dai Sindaci dei comuni interessati dall’emergenza al fine di:

- valutare le esigenze sul territorio;
- impiegare in maniera razionale le risorse già disponibili;
- definire la tipologia e l’entità delle risorse regionali e nazionali necessarie per integrare quelle disponibili a livello provinciale.



Piano di Protezione Civile

Comune di Bientina

Sezione 1



Nella fase di gestione e superamento dell'emergenza interviene il Centro di Coordinamento dei Soccorsi (C.C.S.). Il C.C.S. è composto dal Prefetto, dal Presidente della Regione, dal Presidente della Provincia e dai rappresentanti degli altri Enti e strutture operative funzionali alla gestione dell'emergenza ed è attivata dal Prefetto.

PREFETTURA – U.T.G DI PISA

Ai sensi dell'art. 9 del D. lgs. n. 1/2018, al verificarsi di eventi emergenziali di cui all'art. 7, comma 1, lettere b) e c), il Prefetto di Pisa:

- assicura un costante flusso e scambio informativo con il Dipartimento Nazionale della Protezione Civile, la Regione Toscana, l'Unione dei Comuni, il Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile del Ministero dell'interno;
- assume, nell'immediatezza dell'evento, in raccordo con il Presidente della Giunta Regionale della Toscana e coordinandosi con la Struttura Regionale di Protezione Civile, la direzione unitaria di tutti i servizi di emergenza da attivare a livello provinciale, curando l'attuazione del Piano Provinciale di Protezione Civile e coordinandoli con gli interventi messi in atto dal/dai Comune/i dell'Unione, sulla base del Piano Intercomunale di protezione civile, anche al fine di garantire l'immediata attivazione degli interventi di primo soccorso alla popolazione;
- adotta tutti i provvedimenti di competenza necessari per assicurare l'intervento delle strutture dello Stato presenti sul territorio provinciale;
- vigila sull'attuazione dei servizi urgenti, anche di natura tecnica, a livello provinciale, segnalando eventuali esigenze di ulteriori concorsi d'intesa con il Presidente della Giunta della Regione Toscana;
- assicura il concorso coordinato degli Enti e delle Amministrazioni dello Stato, anche mediante loro idonee rappresentanze presso il C.O.C.

Il Prefetto di Pisa, secondo le proprie procedure operative, istituirà il Centro Coordinamento Soccorsi (C.C.S.) e il Centro di Coordinamento d'Ambito (CCA), a ragion veduta, per meglio assicurare le proprie funzioni operative di coordinamento sia rispetto ai Sindaci che verso la Regione Toscana.

Il Centro di Coordinamento d'Ambito (CCA) è attivato dal Prefetto sulla base del Piano di Ambito approvato dalla Provincia di Pisa.

REGIONE TOSCANA

La Regione Toscana, ai sensi dell'art. 11, comma 1 del D. lgs. n. 1/2018, disciplina l'organizzazione del sistema di protezione civile nell'ambito regionale e, in particolare:

- le modalità di predisposizione ed attuazione delle attività volte alla previsione e prevenzione dei rischi, ivi comprese le procedure finalizzate all'adozione e attuazione del Piano Regionale di Protezione Civile, che prevede criteri e modalità di intervento da seguire in caso di emergenza, per la cui attuazione la Regione, nell'ambito delle risorse disponibili, può istituire un fondo, iscritto nel bilancio regionale (art. 11, comma 1, lettera a);
- la gestione della sala operativa regionale, volta anche ad assicurare il costante flusso di raccolta e scambio delle informazioni con il Dipartimento Nazionale della Protezione Civile, le Prefetture e i Comuni (art. 11, comma 1, lettera d);



Piano di Protezione Civile

Comune di Bientina

Sezione 1



- le modalità per la deliberazione dello stato di emergenza per emergenze (art. 7, comma 1, lettera b del D. lgs. n. 1/2018) che debbono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari disciplinati dalla Regione Toscana (art. 11, comma 1, lettera f);
- le modalità di coordinamento, ferme restando le competenze del Prefetto e del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, dell'attuazione degli interventi urgenti e dello svolgimento dei servizi di emergenza in caso di emergenze di cui all'articolo 7, comma 1, lettera b), assicurandone l'integrazione con gli interventi messi in atto dai Comuni, sulla base del Piano di Protezione Civile Comunale (art. 11, comma 1, lettera g);
- la preparazione, gestione ed attivazione della Colonna Mobile Regionale (art. 11, comma 1, lettera h);
- lo spegnimento degli incendi boschivi (art. 11, comma 1, lettera m);
- le misure per l'organizzazione e l'utilizzo del volontariato organizzato di protezione civile (art. 11, comma 1, lettera n).

Modello organizzativo a livello regionale

Per la gestione delle emergenze, il modello organizzativo della Regione Toscana prevede lo svolgimento delle funzioni di centro operativo attraverso una Sala Operativa Regionale, a composizione modulare, affiancata da una Unità di Crisi Regionale, come struttura decisionale-strategica. In Regione Toscana è operativo anche il Centro Funzionale Regionale Decentrato (CFR; Direttiva PCM 27/02/2004), responsabile degli aspetti tecnici di previsione, monitoraggio e gestione delle reti di monitoraggio connessi al sistema di allertamento nazionale e regionale (vedi paragrafo A.2.2. "CFR").

La Sala Operativa Regionale (SOR; DGRT n. 721 del 18/07/2005) è articolata in:

- Sala Operativa Unificata Permanente (SOUP), struttura permanente attiva H24, 7gg/7gg, di primo livello con funzioni di Centro Situazioni e coordinamento antincendio boschivo;
- Sala Operativa Unificata Straordinaria (SOUS), struttura operativa straordinaria, a composizione modulare, che si attiva per il periodo necessario al superamento dell'emergenza affiancandosi alla SOUP per la gestione di eventi più complessi, in particolare quando sia necessario coordinare a livello regionale delle misure di prevenzione e di soccorso.

Le principali funzioni svolte dalla Sala Operativa Unificata Permanente (SOUP) sono:

Centro Situazioni Regionale:

- la SOUP in ogni situazione mantiene un contatto continuo con le Sale Operative Integrate Provinciali, con la Direzione Regionale VVF e con le centrali regionali delle infrastrutture di trasporto e di servizi essenziali, verificando se necessario le informazioni ottenute dai vari soggetti, mantenendo un quadro di sintesi della situazione aggiornata in ogni provincia;
- presidia la funzione di ascolto radio sui canali regionali AIB e Protezione Civile;
- si rapporta con la Sala Situazioni Italia del Dipartimento Nazionale della Protezione Civile;

Allertamento delle strutture interne ed esterne alla Regione Toscana:

- svolge funzioni di allertamento delle strutture regionali interne ed esterne relativamente al rischio conseguente a fenomeni meteo, eventi sismici, incidenti industriali, o qualsiasi altro evento secondo protocolli operativi e liste di referenti specifici;



Piano di Protezione Civile

Comune di Bientina

Sezione 1



Indirizzamento delle richieste verso le funzioni attivate nella SOUS:

- una volta attivata la SOUS, la SOUP svolge funzioni di indirizzamento delle comunicazioni specifiche in ingresso al numero H24 verso le funzioni (e quindi le postazioni) eventualmente attivate;

Attività di Coordinamento nella lotta agli Incendi Boschivi.

La Sala Operativa Unificata Straordinaria (SOUS) svolge attività di tipo operativo ed è organizzata in 8 Funzioni di Supporto (Metodo Augustus).

L'Unità di Crisi Regionale è convocata e presieduta dal Presidente della Regione Toscana o da una figura da lui delegata formalmente in tal senso in via ordinaria o temporanea e composta dai Responsabili dei Settori Regionali e delle strutture esterne necessarie a coordinare gli interventi di prevenzione e superamento delle criticità in atto o previste per un dato scenario di evento.

L'Unità di Crisi Regionale è una struttura modulare organizzata su due livelli:

- Unità di Valutazione Scenario, ossia la struttura decisionale con funzione di valutazione dello scenario previsto e di pianificazione delle misure preventive, prima del verificarsi di un evento a criticità elevata;
- Unità di Crisi Regionale, ossia l'organismo con il compito di coordinare e supportare il sistema per superare la fase più critica dell'intervento, nonché con la funzione di raccordo con il livello nazionale.

Meccanismo di attivazione dell'organizzazione regionale

L'attivazione dell'organizzazione regionale avviene progressivamente in base alla successione crescente degli stati di operatività secondo il classico schema Normalità-Attenzione-Preallarme-Allarme. Il passaggio da un livello operativo al successivo avviene in base a procedure codificate di attivazione connesse a scenari di evento, previsti o in atto, corrispondenti a livelli di criticità crescenti.

Oltre alla SOUP e CFR, già attivi nelle fasi operative precedenti, nella fase di preallarme è prevista l'attivazione parziale della SOUS e la convocazione dell'Unità di Valutazione Scenario. Ad evento critico imminente o in atto, o per fronteggiare il soccorso e il superamento dell'emergenza, si attiva la vera e propria Unità di Crisi Regionale e la SOUS con tutte le Funzioni di Supporto.

Durante le fasi di preallarme e allarme, le diverse strutture dell'Amministrazione Regionale attivate operano, come definito nel piano, sotto il temporaneo coordinamento del Settore Regionale di Protezione Civile.

Un principio essenziale nella gestione delle emergenze è che ogni informazione, disposizione operativa, richiesta di supporto deve transitare esclusivamente attraverso il sistema delle sale operative (e non per il tramite di contatti diretti dei singoli referenti all'interno delle amministrazioni), al fine di garantire il necessario livello di sicurezza delle comunicazioni, di registrazione e tracciabilità dei contenuti delle comunicazioni, come indispensabile anche ai fini giuridici per una corretta gestione di un evento emergenziale.



Piano di Protezione Civile

Comune di Bientina

Sezione 1



B.4 L'INFORMAZIONE ALLA CITTADINANZA, LA PARTECIPAZIONE E LE ATTIVITÀ FORMATIVE/ADDESTRATIVE

L'informazione preventiva alla cittadinanza sui rischi del territorio, sulle corrette norme comportamentali da adottare durante un'emergenza e l'indicazione delle aree di emergenza da raggiungere in caso di necessità è uno degli elementi fondamentali di questo Piano. Come previsto dal Codice della Protezione Civile, che ha dedicato l'intero Capo V al tema della partecipazione dei cittadini e dei volontari, il Comune di Bientina, col supporto dell'Unione dei Comuni, ritiene fondamentale accrescere la resilienza della propria comunità, soprattutto delle giovani generazioni coinvolgendo gli istituti scolastici, attraverso la diffusione della conoscenza e della cultura di protezione civile. A questo proposito sono stati previsti appositi programmi inseriti in allegato, sia per l'informazione alla cittadinanza (si veda l'All. 7 "Programmi d'informazione alla cittadinanza") che per le attività addestrative/formative. Come già precisato nel paragrafo B.1, quest'ultima attività viene svolta dall'Unione dei Comuni per conto di tutti gli enti ed è stata inserita nell'Allegato E della Sezione Specifica Intercomunale.

Per quanto concerne la partecipazione dei cittadini, come previsto dal Capo V del Codice di Protezione Civile, l'Ufficio di Protezione civile comunale si riserva di promuovere incontri informativi nelle frazioni a valle dell'approvazione degli aggiornamenti periodici del Piano di Protezione Civile. Attraverso tali incontri verranno fornite alla cittadinanza le informazioni essenziali circa i contenuti del Piano di Protezione Civile con particolare riferimento alle modalità di comunicazione dei rischi del territorio e all'ubicazione delle aree di emergenza.



Piano di Protezione Civile Comune di Bientina Sezione 1



PARTE C – MODELLO DI INTERVENTO

Il Modello di Intervento del sistema di protezione civile del Comune di Bientina è strutturato, in caso di emergenza e situazioni di criticità, da:

- il Responsabile Comunale della Protezione Civile;
- l'Unità di Crisi Comunale;
- il Centro Operativo Comunale (C.O.C.) e il suo Responsabile;
- i Presidi Comunali sul territorio.

In caso sia necessario convocare un organismo collegiale (C.O.C. o U.C.C.) per la gestione di un evento di protezione civile in concomitanza con uno stato di emergenza pandemico/epidemiologico, le riunioni possono tenersi, a ragion veduta, anche in modalità telematica, ricorrendo all'utilizzo di piattaforme di teleconferenza audio e video.

C.1 IL RESPONSABILE COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Il Responsabile Comunale della Protezione Civile, nominato con atto del Sindaco, svolge i seguenti compiti:

- Si tiene costantemente informato circa gli eventi e le attività di protezione civile che possono interessare o interessano il territorio comunale;
- Provvede all'attivazione e coordina il C.O.C.
- Partecipa all'Unità di Crisi;
- Comunica e si raccorda con i dirigenti degli Uffici comunali;
- Il Responsabile Comunale della Protezione Civile individua con proprio atto uno o più sostituti in caso di assenza.

In ordinario svolge i seguenti compiti:

- Gestione e manutenzione della sede e delle attrezzature del C.O.C., e in generale del Sistema Comunale di Protezione Civile, con particolare riferimento ai sistemi di comunicazione in emergenza;
- adempimento di tutti gli aspetti amministrativi dell'ufficio di P.C.;
- raccolta e aggiornamento dei dati su popolazione, territorio, strutture e infrastrutture, con il supporto di tutti gli uffici comunali in possesso di tali informazioni;
- attuazione in ambito comunale delle attività di previsione e degli interventi di prevenzione dei rischi, stabilite dai programmi e piani regionali, avvalendosi degli uffici comunali e delle strutture competenti;
- supporto all'Ufficio dell'Unione dei Comuni nella predisposizione e aggiornamento della pianificazione, in collaborazione con le funzioni di supporto e con tutte le strutture dell'Amministrazione Comunale



Piano di Protezione Civile

Comune di Bientina

Sezione 1



- predisposizione e gestione di una rete di monitoraggio degli eventi attesi per il proprio territorio e costante collegamento con il Centro Funzionale Regionale e con tutti gli Enti e Istituti che dispongono di questo tipo di dati.
- Organizzazione, con il supporto dell'Unione dei Comuni, delle attività di formazione per l'Ufficio di Protezione Civile comunale e per i dipendenti degli altri Uffici che partecipano alle attività di protezione civile;
- attività di informazione alla popolazione sui rischi che interessano il territorio e sulle norme di comportamento da seguire in emergenza.
- organizzazione, con il supporto dell'Unione dei Comuni, di esercitazioni periodiche per gli operatori di Protezione Civile e per la popolazione.
- supporto tecnico logistico al Sindaco in ogni sua attività di P.C.
- ogni altra attività ad essa demandata dal Sindaco nell'ambito del settore.

Per le funzioni svolte in emergenza si veda il successivo paragrafo del C.O.C.

C.2 L'UFFICIO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

L'Ufficio di Protezione Civile è l'ufficio che gestisce, sulla base delle direttive del Sindaco e del Responsabile di P.C., le attività in ordinario e in emergenza. In ordinario svolge i seguenti compiti:

- gestione e manutenzione della sede e delle attrezzature del C.O.C., e in generale del Sistema Comunale di Protezione Civile, con particolare riferimento ai sistemi di comunicazione in emergenza;
- adempimento di tutti gli aspetti amministrativi dell'ufficio di P.C.;
- raccolta e aggiornamento dei dati su popolazione, territorio, strutture e infrastrutture, con il supporto di tutti gli uffici comunali in possesso di tali informazioni;
- attuazione in ambito comunale delle attività di previsione e degli interventi di prevenzione dei rischi, stabilite dai programmi e piani regionali, avvalendosi degli uffici comunali e delle strutture competenti;
- supporto all'Ufficio dell'Unione dei Comuni nella predisposizione e aggiornamento della pianificazione, in collaborazione con le funzioni di supporto e con tutte le strutture dell'Amministrazione Comunale
- ricezione e gestione degli avvisi e delle segnalazioni provenienti dal Ce.Si. e predisposizione di una rete di monitoraggio degli eventi attesi per il proprio territorio.
- organizzazione, con il supporto dell'Unione dei Comuni, delle attività di formazione per l'Ufficio di Protezione Civile comunale e per i dipendenti degli altri Uffici che partecipano alle attività di protezione civile;
- attività di informazione alla popolazione sui rischi che interessano il territorio e sulle norme di comportamento da seguire in emergenza.
- organizzazione, con il supporto dell'Unione dei Comuni, di esercitazioni periodiche per gli operatori di Protezione Civile e per la popolazione.
- supporto tecnico logistico al Sindaco in ogni sua attività di P.C.
- ogni altra attività ad essa demandata dal Sindaco nell'ambito del settore.

Per le funzioni svolte in emergenza si veda il successivo paragrafo del C.O.C.



Piano di Protezione Civile

Comune di Bientina

Sezione 1



C.3 L'UNITÀ DI CRISI COMUNALE

L'Unità di Crisi Comunale è costituita con Delibera di Giunta ed è composta da:

- il Sindaco o, in sua assenza, il Vicesindaco;
- l'Assessore con delega alla Protezione Civile (se nominato);
- il Responsabile Comunale della Protezione Civile e/o un suo delegato;
- il Comandante della Polizia Municipale o suo delegato;
- altri esperti convocati a ragion veduta dal Sindaco;

L'Unità di Crisi si riunisce in una sede scelta, di volta in volta, dal Sindaco.

Il Sindaco, in relazione alla situazione prevista o in atto, convoca l'Unità di Crisi per le vie brevi e comunica la sua convocazione al Presidente dell'Unione dei Comuni delle Valdera e Comuni aderenti alla Gestione Associata, alla Provincia, alla Prefettura-U.T.G. di Pisa e alla Regione Toscana.

L'Unità di Crisi mantiene i contatti con i livelli sovracomunali del Sistema Regionale di Protezione Civile per garantire il supporto sussidiario.

C.4 IL CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.)

Il Centro Operativo Comunale (C.O.C.) si riunisce in via ordinaria nella sede individuata nell'apposita scheda prevista nell'Allegato 3. In caso d'inagibilità o per qualsiasi necessità, il C.O.C. potrà riunirsi nella sede secondaria anch'essa specificata nella "Scheda C.O.C." (Allegato 3).

Il C.O.C. è attivato dal Sindaco, o in sua assenza dal Vicesindaco, a mezzo di Atto Sindacale (l'Ordinanza o il Decreto deve indicare la sede del C.O.C., la durata di validità e le Funzioni di Supporto attivate per rispondere all'emergenza) ed è coordinato dal Responsabile dell'Ufficio Protezione Civile.

Il C.O.C. è organizzato in Funzioni di Supporto; per ciascuna Funzione di Supporto è individuato un Referente ed un suo sostituto (Allegato 3).

Si precisa che, ai sensi delle norme attualmente vigenti, l'Ufficio di Protezione Civile non è sostitutivo delle attività dei singoli Uffici Comunali. Tutti gli Uffici strategici dell'Amministrazione Comunale sono tenuti, in base alle proprie competenze, a contribuire in via ordinaria all'aggiornamento del presente Piano e partecipare in emergenza alle attività previste nelle varie Funzioni di Supporto del C.O.C.



Piano di Protezione Civile

Comune di Bientina

Sezione 1



C.4.1 LE FUNZIONI DI SUPPORTO

Le Funzioni di Supporto adottate dal C.O.C. del Comune di Bientina obbediscono al principio di flessibilità e razionalità e sono perciò considerate numericamente variabili: possono essere ulteriormente aumentate o diminuite dal Sindaco, a ragion veduta, in base alle decisioni tecnico operative adottate.

Il Sindaco del Comune di Bientina, per rispondere all'emergenza, attiverà, a ragion veduta, in base alle esigenze operative una o più Funzioni di Supporto tra le seguenti in elenco accorpate secondo le indicazioni regionali:

Area Tecnica <ul style="list-style-type: none">○ Funzione tecnica e pianificazione,○ Censimento danni,○ Materiali e mezzi,○ Infrastrutture e servizi essenziali
Area Operativa <ul style="list-style-type: none">○ Strutture operative locali,○ Volontariato,○ Viabilità,○ Telecomunicazioni
Area Assistenza alla popolazione <ul style="list-style-type: none">○ Informazione alla cittadinanza,○ Servizi Sociali e assistenza alla popolazione○ Sanità○ Attività scolastica
Area amministrativa <ul style="list-style-type: none">○ Segreteria, protocollo○ Acquisti, economato

Nell'apposito Allegato 3 che dettaglia la composizione del C.O.C., vengono individuati i Referenti di ciascuna Area di Supporto e chi partecipa, anche tramite la stipula di accordi/convenzioni, alle attività delle Funzioni di Supporto del C.O.C.

In "tempo di pace", i Responsabili delle Aree/Funzioni di Supporto provvederanno ad organizzare esercitazioni congiunte con i vari soggetti che partecipano alle attività del Piano, per verificarne le capacità organizzative ed operative.



Piano di Protezione Civile Comune di Bientina Sezione 1



C.5 I PRESIDII SUL TERRITORIO

L'attività di Presidio sul territorio (Direttiva PCM 27/02/2004, DGRT n. 1040/2014) assume una rilevanza strategica poiché consente di avere un riscontro diretto sul territorio circa l'evoluzione degli eventi. I presidi vengono attivati dal Responsabile di P.C. che mantiene costanti i rapporti di aggiornamento sulle situazioni in atto nel territorio. Il ruolo dei Presidi nell'assicurare l'azione di ricognizione e vigilanza delle aree territoriali esposte a rischio, soprattutto molto elevato, e dei punti critici storicamente noti è assolutamente imprescindibile, specialmente per quel che riguarda il rischio idraulico in bacini idrografici di ridotte dimensioni, nei quali a seguito di precipitazioni intense, anche se di breve durata, si possono manifestare fenomeni repentini quali colate rapide di fango, esondazioni, erosioni spondali, etc.

Il Personale individuato deve essere opportunamente formato e addestrato (Allegato E "Attività addestrative" Sezione Intercomunale).

Fanno parte dei Presidi Comunali sul territorio:

- il Responsabile della Protezione Civile;
- la Polizia Municipale;
- le Organizzazioni di Volontariato.

I Presidi sono dislocati in corrispondenza dei punti critici individuati nel territorio comunale, dando priorità alle aree a rischio censite nell'Allegato 5 a questo Piano "Scenari di rischio". Ciascuna scheda riporta le modalità di attivazione del Presidio territoriale da parte dell'Ufficio di Protezione Civile e le modalità operative per lo svolgimento delle attività di monitoraggio.

Come precisato nell'Introduzione a questa Parte Strutturale, l'organizzazione intercomunale è disciplinata nella successiva Sezione 2 (Sezione del Piano di Protezione Civile relativa alla gestione associata) che deve essere approvata nella medesima forma e con i medesimi contenuti da tutti i Consigli dei Comuni facenti parte dell'Unione e dal Consiglio dell'Unione dei Comuni.

La Sezione del Piano di Protezione Civile relativa alla gestione associata contiene i seguenti allegati:

- A – Recapiti Referenti
- B – Statuto Unione dei Comuni
- C – Piani esterni
- D - Normativa
- E – Attività addestrative

Gli allegati al Piano di Protezione Civile Comunale invece vengono stampati in documenti a se stanti di corredo al Piano.



Piano di Protezione Civile Comune di Bientina Sezione 1



Elenco degli allegati

Allegato 1	Cartografia
Allegato 2	Aree d'emergenza
Allegato 3	C.O.C.
Allegato 4	Banca dati per il C.O.C.
Allegato 5	Scenari di rischio
Allegato 6	Piazzola atterraggio elicotteri
Allegato 7	Programmi di informazione alla popolazione
Allegato 8	Componenti e strutture operative
Allegato 9	Associazioni volontariato
Allegato 10	Modulistica
Allegato 11	Rubrica

SEZIONE 2

SEZIONE DEL PIANO DI PROTEZIONE CIVILE RELATIVA ALLA GESTIONE ASSOCIATA

1 PREMESSA

In ottemperanza a quanto disposto dalla Delibera della Regione Toscana n. 911 del 1/8/2022, i Piani di Protezione Civile di Comuni facenti parte di una gestione associata devono contenere una "Sezione del Piano di Protezione Civile relativa alla gestione associata" (sezione specifica), approvata nella medesima forma e coi medesimi contenuti, sia dai singoli Consigli comunali degli enti aderenti, sia dal Consiglio dell'Unione dei Comuni.

L'Unione dei Comuni della Valdera e i Comuni che aderiscono alla gestione associata, per quanto attiene la funzione di Protezione Civile, approva la seguente organizzazione concertata a livello intercomunale e gestita dal personale e con le risorse e i mezzi dell'Unione dei Comuni.

1.1 STRUTTURA DEL PIANO

Il Piano di protezione civile dell'Unione dei Comuni è impostato secondo i criteri riportati nella Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 30/04/2021; segue quindi i concetti di semplicità, flessibilità e facile consultazione.

Esso consta di due sezioni: "Sezione del Piano di Protezione Civile relativa alla gestione associata" e gli Allegati.

I paragrafi "Ce.Si." e "C.I." contengono l'indicazione dei ruoli del personale che compone i due organismi, mentre i nominativi e i riferimenti (telefonici e di posta elettronica) sono riportati nell'Allegato A "Riferimenti e recapiti del personale coinvolto".

Il capitolo delle "Procedure Operative" è strutturato su due colonne e riporta, nel dettaglio, per ciascun rischio e ciascun codice colore, le attività in capo ai soggetti che compongono il sistema di Protezione Civile intercomunale e di ciascun Comune. Tale capitolo viene approvato nella medesima forma sia dal Consiglio dell'Unione che dai singoli Consigli dei Comuni aderenti alla gestione associata.

Completano il Piano gli allegati: B "Statuto dell'Unione dei Comuni della Valdera, C "Piani Esterni redatti da altri enti"; D "Normativa", E "Attività addestrative".

1.2 OBIETTIVI DELL'ORGANIZZAZIONE DELLA PROTEZIONE CIVILE A LIVELLO INTERCOMUNALE

Il Codice di protezione civile prevede che lo svolgimento delle funzioni comunali può avvenire anche in forma associata (articolo 12) e in base all'articolo 18 della L.R.T. 68/2011, la gestione della Protezione Civile per i Comuni di Bientina, Calcinaia, Capannoli, Casciana Terme Lari, Chianni, Palaia e Pontedera per i Comuni Associati di Crespina Lorenzana, Fauglia, Ponsacco, Terricciola, Lajatico e Peccioli è esercitata in forma associata tramite l'Unione dei Comuni della Valdera.

All'interno dello Statuto sono indicate in modo puntuale i servizi da svolgere in forma associata.

Lo svolgimento attraverso la forma associata della funzione fondamentale di protezione civile rappresenta una modalità organizzativa atta a garantire lo svolgimento ottimale dei compiti in capo al Comune e non prevede nessuna forma di delega di responsabilità ad Enti terzi rispetto a quanto previsto dall'Art.12 del Codice della Protezione Civile.

Dalla previsione del Sindaco quale Autorità di protezione civile (articolo 3 Codice), e dalla disciplina di diversi livelli di pianificazione nella Direttiva PCM 30/04/2021 (nazionale, regionale, provinciale, metropolitano, di ambito, comunale), deriva che non si può prescindere da una previsione in sede di pianificazione di emergenza di un Centro Operativo Comunale per ogni Comune, anche se il medesimo svolge le attività di protezione civile in forma associata con altri comuni.

L'atto convenzionale della gestione associata, lo Statuto dell'Unione dei Comuni della Valdera e il presente Piano di Protezione Civile indicano tutti quegli elementi funzionali a garantire lo svolgimento della funzione associata e in particolare le modalità organizzative, le figure di riferimento per le responsabilità connesse alle attività di protezione civile associate, le eventuali risorse umane e strumentali assegnate direttamente alla gestione associata, nonché la gestione economica.

Di seguito sono riportate le attività contemplate dalla Delibera della Giunta Regionale Toscana n. 911 del 1° agosto 2022 che, tenendo conto di quanto previsto nella norma di riferimento nazionale rispetto alla funzione fondamentale denominata "pianificazione e coordinamento dei primi soccorsi", vengono svolte dalla funzione Protezione Civile in forma associata.

A) Pianificazione di protezione civile

Predisposizione del piano di protezione civile per tutti i Comuni, in forma di singolo piano comunale, secondo gli indirizzi nazionali e regionali, comprensivo di una sezione specifica in cui sono dettagliate le modalità di supporto della gestione associata rispetto alle funzioni di livello comunale.

Nell'attività di pianificazione di protezione civile devono essere ricomprese anche le seguenti attività di consulenza tecnico-amministrativa legate allo sviluppo e mantenimento della pianificazione stessa da svolgersi in ordinario:

- ✓ supporto ai Comuni nell'organizzazione della formazione e addestramento in materia di protezione civile e in particolare per quanto previsto nella pianificazione nei confronti del personale di Comuni con particolare riferimento al personale potenzialmente coinvolto in caso di attivazione del Centro Operativo Comunale (COC);
- ✓ supporto ai Comuni nell'aggiornamento delle informazioni presenti nei piani di protezione civile soggetti a continua variazione nonché l'aggiornamento delle banche dati a supporto dell'attività in emergenza (es. database risorse, rubriche, schede tecniche aree e strutture di emergenza, elenchi soggetti particolari, etc.);
- ✓ supporto tecnico ai Comuni nella predisposizione del COC e dei collegamenti radio da utilizzare in caso emergenza;
- ✓ supporto ai Comuni per l'informazione programmata alla popolazione relativamente ai contenuti essenziali dei piani di protezione civile, sui rischi del territorio e sulle misure di prevenzione, nonché per promuovere forme di partecipazione nell'attività di pianificazione;
- ✓ promozione, organizzazione e gestione delle esercitazioni di protezione civile volte a verificare e condividere i contenuti del piano di protezione civile.

B) Attività di Centro Situazioni (Ce.Si)

La gestione associata svolge le seguenti attività a supporto delle funzioni di competenza dei Sindaci a livello comunale, funzionali anche all'attivazione dei Centri Operativi Comunali in caso di necessità, secondo quanto previsto dalla stessa pianificazione:

- ✓ istituzione di un servizio di reperibilità H24 in forma associata per le funzioni di protezione civile di competenza del Comune, eventualmente anche integrato con altri servizi di reperibilità istituzionali di altre funzioni gestite in forma associata (es, polizia municipale).
- ✓ gestione dell'acquisizione delle comunicazioni del sistema di allertamento meteo di cui al DPCM 27/02/2004 e dalle successive attività previste nelle disposizioni regionali, e in particolare nel contatto con i Sindaci e nel supporto relativamente all'attività di valutazione dello scenario in atto durante gli eventi, nonché nella gestione di altre comunicazioni di allertamento eventualmente previste per altri rischi presenti nel territorio di competenza.

- ✓ ricezione, verifica e aggiornamento delle segnalazioni di criticità in atto o previste, al fine di mantenere un quadro costantemente aggiornato delle informazioni disponibili sulla situazione in atto, a supporto dei Sindaci
- ✓ supporto nello scambio di comunicazioni e informazioni tra il livello comunale e le altre componenti e strutture operative del Sistema Regionale di Protezione Civile, con particolare riferimento al livello provinciale
- ✓ supporto tecnico ai Comuni nella valutazione degli scenari in atto derivanti dalle informazioni di cui ai punti precedenti e verifica dell'adeguata attivazione del livello comunale rispetto a quanto previsto nella pianificazione.

C) Coordinamento dei primi soccorsi

In caso di emergenza la gestione associata svolge seguenti attività a supporto di Comuni nel coordinamento dei primi soccorsi, secondo quanto previsto dalla stessa pianificazione:

- ✓ supporto ai Comuni in emergenza nelle attività tecnico-informatiche e di gestione amministrativa legate all'attivazione del volontariato di protezione civile;
- ✓ raccordo informativo tra le strutture comunali e le altre componenti e strutture operative del Sistema Regionale di Protezione Civile, con particolare riferimento al livello provinciale, tramite anche la verifica e raccordo dei sistemi di telecomunicazione in emergenza a supporto di Comuni associati.
- ✓ messa a disposizione nella forma associata delle risorse tecniche afferenti alle altre funzioni gestite in forma associata (es. servizi sociali, polizia municipale, SUAP, etc.) secondo quanto previsto nella pianificazione di protezione civile;
- ✓ in caso di evento, supporto ai Comuni più colpiti attraverso la mobilitazione delle risorse direttamente assegnate alla gestione associata, secondo le modalità previste negli accordi operativi riportati nell'atto associativo e nella sezione intercomunale della pianificazione.
- ✓ eventuale supporto ai Comuni nelle prime fasi emergenziali nell'individuazione e nella verifica delle criticità presenti sul territorio, secondo quanto previsto nella pianificazione di protezione civile.

Per raggiungere gli obiettivi strategici della pianificazione di Protezione Civile, l'Unione dei Comuni della Valdera in ordinario, svolge i seguenti compiti:

- Amministra il Ce.Si., garantendo la copertura del servizio tramite l'istituto della reperibilità H 24
- Garantisce un numero "centralino" operante H 24, tramite l'istituto della reperibilità;
- Gestisce il Centro Intercomunale, attivato in caso di necessità secondo le procedure operative allegate a questo piano, con le funzioni di supporto istituite a ragion veduta
- Raccoglie, organizza ed aggiorna tutte le informazioni, territoriali, sociali, ecc., la cui conoscenza può essere rilevante nell'emergenza per lo svolgimento delle attività di protezione civile;
- Organizza le procedure da aggiornare da parte delle forze operative sul territorio e definisce o perfeziona i meccanismi di raccordo con le medesime, gestisce inoltre l'afflusso di informazioni e la comunicazione con le medesime forze operative;
- Cura il sito web dell'Unione dei Comuni relativamente alle informazioni da pubblicare afferenti alla Protezione Civile;
- Provvede alla formazione del personale addetto alla Protezione Civile dell'Unione e di Comuni;
- Organizza e gestisce esercitazioni periodiche;
- Collabora con i Comuni per la redazione di progetti al fine di richiedere finanziamenti connessi all'esercizio associato della funzione di protezione civile;
- Mantiene relazioni esterne con tutti gli Enti (Comuni, Provincia, Regione, Prefettura-U.T.G., Associazioni di Volontariato, etc.) agenti nel campo della protezione civile.

L'Unione dei Comuni, in caso di emergenza, gestisce le seguenti attività:

- Supporta i Comuni nella fondamentale attività di salvaguardia della vita umana, attraverso l'attivazione del Ce.Si. Rafforzato e/o del Centro Intercomunale. Inoltre, garantisce e gestisce i

rapporti e l'intervento sussidiario della Provincia, della Prefettura-UTG di Pisa e della Regione Toscana attraverso specifiche procedure e/o pianificazioni settoriali;

- Supporta i Comuni associati nell'attività di presidio e di monitoraggio del territorio;
- Supporta i Comuni nelle attività tecnico-informatiche e di gestione amministrativa legate all'attivazione del volontariato di protezione civile;
- Verifica e cura il raccordo dei sistemi di telecomunicazione in emergenza a supporto di Comuni e di collegamento con il livello provinciale;
- Mette a disposizione le risorse tecniche afferenti alle altre funzioni gestite in forma associata, come precisato nel successivo paragrafo di questo documento "Modello di Intervento Intercomunale";
- In un'ottica di sussidiarietà e di sostegno reciproco nel fronteggiare le emergenze gestisce l'eventuale mobilitazione di risorse a supporto di Comuni più colpiti;
- Dà supporto ai Comuni nelle prime fasi emergenziali nell'individuazione e nella verifica delle criticità presenti sul territorio.

Per il perseguimento degli obiettivi sopra elencati, viene considerato strategico il coordinamento e l'indirizzo delle attività di protezione civile, che vengono svolte dalle seguenti figure dell'organizzazione intercomunale:

- Il Responsabile della Protezione Civile Intercomunale
- il Centro Situazioni Intercomunale (Ce.Si.);
- Il Centro Intercomunale (C.I.)

1.3 APPROVAZIONE E AGGIORNAMENTO DEL PIANO

Le modalità di adozione della Sezione Intercomunale da parte dell'Unione dei Comuni e, successivamente dei Piani comunali dei singoli Comuni, comprensivi della scheda di autovalutazione, tiene conto di quanto stabilito dall'Allegato 1 del Decreto Dirigenziale della Regione Toscana n. 19247 del 29/09/2022.

La Sezione del Piano di Protezione Civile relativa alla gestione associata, comprensiva degli allegati, è approvata, nella medesima forma, dal Consiglio dell'Unione dei Comuni e dai singoli Consigli comunali degli enti aderenti alla funzione associata.

Il Servizio di protezione civile dell'Unione dei Comuni provvede a dare comunicazione dell'avvenuta approvazione alla Provincia, alla Prefettura – U.T.G. di Pisa e alla Regione Toscana.

Le modifiche degli allegati o l'inserimento di nuove procedure e/o mansionari, anche in attuazione di nuove disposizioni regionali o nazionali, tali da non modificare nella sostanza la ripartizione delle competenze nell'ambito dell'Unione, non necessitano della medesima procedura di approvazione della Sezione del Piano di Protezione Civile relativa alla gestione associata. Tali variazioni sono approvate, volta per volta, dalla Giunta dell'Unione e comunicate alle Amministrazioni comunali afferenti all'Unione dei Comuni, alla Provincia, alla Prefettura – U.T.G. e alla Regione Toscana e agli Enti pubblici e/o privati che partecipano, a vario titolo, alle attività di Piano. (Allegato 1 Decreto Dirigenziale della Regione Toscana n. 19247/2022)

Gli allegati che per il loro aggiornamento non richiedono un passaggio formale nel Consiglio dell'Unione pertanto sono i seguenti:

- ALL. A "Riferimenti e recapiti del personale coinvolto"
- ALL. D "Normativa"
- ALL. E "Attività addestrative"

2 MODELLO D'INTERVENTO INTERCOMUNALE

2.1 IL RESPONSABILE DELLA PROTEZIONE CIVILE INTERCOMUNALE

Il Responsabile della Protezione Civile intercomunale è l'apicale della struttura dell'Unione di Comuni, nominato dal Presidente, gestisce i rapporti con i livelli tecnici degli altri Organismi ed Enti (Provincia, Prefettura – U.T.G., Regione Toscana, Comuni, Consorzi di bonifica, Gruppi/Associazioni di Volontariato, etc.) che esercitano specifiche competenze in materia di protezione civile.

Organizza ed è responsabile delle attività di Protezione Civile dell'Unione dei Comuni della Valdera sia in ordinario che in emergenza.

Individua il Responsabile del Ce.Si. e provvede all'organizzazione del servizio di reperibilità H24 per garantire le funzionalità di Centro Situazioni.

Sentito il Presidente dell'Unione di Comuni, attiva e coordina il Centro Intercomunale (C. I.). In sua assenza, in caso di attivazione del Centro Intercomunale, il Responsabile è sostituito da un altro dipendente dell'Unione di Comuni individuato nel successivo paragrafo "C.I."

2.2. IL CENTRO SITUAZIONI (Ce.Si.)

Il Centro Situazioni (Ce.Si.) è unico per tutti i Comuni afferenti alla gestione associata ed è organizzato e coordinato dall'Unione di Comuni della Valdera. Le attività al di fuori dell'orario di lavoro sono svolte da personale reperibile su turnazione organizzata dal Responsabile della Protezione Civile intercomunale tra i dipendenti dell'Ente.

Il Centro Situazioni Intercomunale dell'Unione della Valdera garantisce h24, in via ordinaria e continuativa, lo svolgimento delle attività precisate nel precedente paragrafo "Obiettivi strategici" e in particolare:

- la gestione dell'acquisizione delle comunicazioni del sistema di allertamento meteo di cui al DPCM 27/02/2004 e dalle successive attività previste nelle disposizioni regionali, e in particolare nel contatto con i Sindaci e nel supporto relativamente all'attività di valutazione dello scenario in atto durante gli eventi, nonché nella gestione di altre comunicazioni di allertamento eventualmente previste per altri rischi presenti nel territorio di competenza.
- la conferma al Ce.Si. provinciale dell'avvenuta ricezione degli avvisi di criticità;
- la ricezione, verifica e aggiornamento delle segnalazioni di criticità in atto o previste, al fine di mantenere un quadro costantemente aggiornato delle informazioni disponibili sulla situazione in atto, a supporto dei Sindaci
- supporto nello scambio di comunicazioni e informazioni tra il livello comunale e le altre componenti e strutture operative del Sistema Regionale di Protezione Civile, con particolare riferimento al livello provinciale
- supporto tecnico ai Comuni nella valutazione degli scenari in atto derivanti dalle informazioni di cui ai punti precedenti e verifica dell'adeguata attivazione del livello comunale rispetto a quanto previsto nella pianificazione.
- il mantenimento di un costante flusso informativo con il personale dell'Unione di Comuni che partecipa alle attività di Protezione Civile, con il Presidente dell'Unione di Comuni, con i Responsabili Comunali di Protezione Civile e con i Sindaci.

Il Responsabile del Ce.Si viene individuato dal Responsabile della Protezione Civile dell'Unione di Comuni e ha il compito di organizzare ed è responsabile del servizio di reperibilità H24 del Ce.Si di cui è responsabile. In caso di attivazione del Centro Intercomunale (C.I.), l'attività del Ce.Si. confluisce all'interno della Funzione 1 "Tecnico Scientifica"

IL CENTRO SITUAZIONI RAFFORZATO

In base allo scenario in atto, qualora il Responsabile della Protezione Civile dell'Unione di Comuni ritenga ancora non necessaria l'attivazione del Centro Intercomunale (C.I.), può avvalersi del Centro Situazioni Rafforzato (Ce.Si. Rafforzato) per la gestione di un evento di Protezione Civile.

Ferma restando la piena discrezionalità da parte del Responsabile della Protezione Civile dell'Unione di Comuni nell'attivazione del Ce.Si. Rafforzato, in linea di massima si fa ricorso al Ce.Si. Rafforzato in una situazione in cui si sia in presenza di un evento di protezione civile di una certa rilevanza (preceduto o meno dall'emissione di bollettino di allerta da parte del C.F.R.) che necessiti di un attento monitoraggio ma che non abbia un'intensità tale da richiedere l'attivazione del Centro Intercomunale (C.I.), come precisato nelle Procedure Operative, allegate a questo Piano.

Il Ce.Si. Rafforzato si riunisce presso la sede del Centro Intercomunale dell'Unione di Comuni (individuata nel successivo paragrafo C.I. di questa Sezione) ed è composto:

- dal Responsabile della Protezione Civile dell'Unione di Comuni;
- dal Responsabile del Ce.Si.;
- dipendente dell'Unione di Comuni individuato (vedi paragrafo 2.3 "C.I.") come titolare della Funzione di Supporto 1 "Tecnico-Scientifica e Pianificazione";
- dipendente dell'Unione di Comuni individuato (vedi paragrafo 2.3 "C.I.") come titolare della Funzione di Supporto 2 "Polizia Municipale, Viabilità Materiale e Mezzi";
- dipendente dell'Unione di Comuni individuato (vedi paragrafo 2.3 "C.I.") come titolare della Funzione di Supporto 3 "Volontariato";
- da ulteriori Funzioni di Supporto a ragion veduta.

Nella tabella seguente, vengono riportati i ruoli dei referenti del Ce.Si. dell'Unione dei Comuni e di quelli dei singoli Comuni. Per quanto riguarda i riferimenti nominali e di contatto (numeri di telefono e indirizzi e-mail) si rinvia invece all'Allegato A

Centro Situazioni (Ce.Si.) – Unione Comuni VALDERA	
Responsabile Intercomunale del Ce.Si.	Dirigente Settore Protezione Civile dell'Unione dei Comuni
Sede di riferimento del Ce.Si.	Ufficio Protezione Civile – Unione dei Comuni della Valdera e dei Comuni Associati, Via P. Impastato 2, Pontedera
CONTATTI DEL CE.SI.: si veda Allegato A	
Funzionari referenti dei Comuni	
Comune di Bientina: Responsabile Servizio Lavori Pubblici - Manutenzioni - Protezione civile	
Comune di Calcinaia: Istruttore Direttivo	
Comune di Capannoli: Responsabile Lavori Pubblici, Manutenzione e Ambiente	
Comune di Casciana Terme Lari: Responsabile Servizio Risorse per le Imprese e il Territorio	
Comune di Chianni: Responsabile del Settore Tecnico	
Comune di Palaia: Responsabile Servizio Lavori Pubblici	
Comune di Pontedera: Dirigente e responsabile del trattamento dati dell'Area Protezione Civile	
Comune Associati	

SEZIONE 2 SEZIONE DEL PIANO DI PROTEZIONE CIVILE RELATIVA ALLA GESTIONE ASSOCIATA

Comune di Crespina Lorenzana: Responsabile Lavori Pubblici e Manutenzioni
Comune di Fauglia: Responsabile Istruttore Tecnico del Settore 2
Comune di Ponsacco: Responsabile settore Vigilanza
Comune di Lajatico: Responsabile Ufficio Tecnico - Manutenzioni
Comune di Peccioli Responsabile Protezione Civile
Comune di Terricciola: Responsabile Settore Assetto e Uso del territorio

2.3 IL CENTRO INTERCOMUNALE (C.I.)

Il Centro Intercomunale (C.I.) è la struttura operativa che viene attivata in caso di emergenza dal Responsabile della Protezione Civile dell'Unione dei Comuni, sentito il Presidente o, in sua assenza, il Sindaco delegato alla protezione civile.

Il C.I. può essere attivato in base alle Procedure Operative contenute nel capitolo successivo, in presenza di un evento di protezione civile di una certa rilevanza, preceduto o meno dall'emissione di bollettino di allerta da parte del C.F.R. (ad esempio in presenza di fenomeni temporaleschi improvvisi e violenti, come le cosiddette flash flood).

Il Centro Intercomunale opera con l'attivazione, a ragion veduta, delle Funzioni di Supporto, strutturate in maniera funzionale alle risposte ed alle competenze necessarie a fronteggiare l'emergenza.

In caso di attivazione del Centro Intercomunale (C.I.) in concomitanza con una situazione di emergenza sanitaria, l'organismo può essere convocato in modalità telematica, ricorrendo all'utilizzo di piattaforme di teleconferenza audio e video.

Come per il Ce.Si. i riferimenti nominali con i relativi dati di contatto, sono riportati nell'Allegato A "Recapiti e riferimenti del personale".

Ente / Struttura	
Presidente	
Vicepresidente	
Assessore Prot. Civ. del Comune Capofila	
Responsabile della Prot. Civ. dell'Unione dei Comuni	
CENTRO OPERATIVO INTERCOMUNALE	
Indirizzo sede principale:	Via P. Impastato
	Tel. 0587 299480
SEDE UNIONE DI COMUNI	Fax
	Coordinate Gis: 43,6652199, 10,6174437
Indirizzo sede secondaria	Via della Pubblica Assistenza
	Tel.0587 299690
Polo scolastico Dino Carlesi	Fax
	Coordinate Gis: 43,65414941803488, 10,627348299129732
Pagine web	https://www.unione.valdera.pi.it/guida-ai-servizi-/protezione-civile-/2322
Telefono (protezione civile)	0587 299480
Mail (protezione civile)	r.fantozzi@comune.pontedera.pi.it

FUNZIONI DI SUPPORTO

PER NOMINATIVI E RECAPITI CONSULTARE L'ALLEGATO A

FUNZIONE
<p>N.1 TECNICA E DI VALUTAZIONE – UNITÀ DI COORDINAMENTO</p> <ul style="list-style-type: none"> • supporta gli enti nell'aggiornamento e verifica degli scenari di rischio sul territorio dei Comuni; • mantiene i rapporti e si coordina con i Comuni, con la Provincia e la Regione; • registra il monitoraggio degli eventi emergenziali (bollettini/avvisi/aggiornamenti emessi dal CFR) e, in particolare, le informazioni provenienti dai Responsabili Comunali di protezione civile relativamente alle osservazioni dei Presidi territoriali di protezione civile; • fornisce alle altre Funzioni di Supporto il supporto tecnologico per la gestione delle informazioni inerenti alla situazione emergenziale e la cartografia disponibile.
<p>N. 2 POLIZIA MUNICIPALE, VIABILITÀ/MATERIALI E MEZZI</p> <ul style="list-style-type: none"> • acquisisce ed aggiorna le informazioni relative alla percorribilità delle infrastrutture viarie, ai punti di accesso alle aree colpite, ai percorsi più idonei per l'afflusso dei soccorsi e all'attivazione di eventuali limitazioni di percorrenza messe in atto dalle Autorità competenti, rendendo tali informazioni disponibili ai Responsabili comunali di protezione civile; • supporta l'organizzazione comunale nel presidio della viabilità nei punti critici; • provvede ad aggiornare il censimento di professionalità, mezzi e attrezzature disponibili; • individua i materiali e i mezzi necessari a fronteggiare l'evento;
<p>N. 3 VOLONTARIATO</p> <ul style="list-style-type: none"> • si occupa del censimento delle risorse, materiali e umane, a disposizione delle associazioni di volontariato; • provvede all'attivazione del volontariato sulla base delle necessità dell'evento in corso;
<p>N. 4 ATTIVITÀ SCOLASTICA</p> <ul style="list-style-type: none"> • si occupa di mantenere i rapporti con i Dirigenti scolastici degli istituti del territorio;
<p>N. 5 SERVIZI ESSENZIALI</p> <ul style="list-style-type: none"> • monitora e mantiene aggiornata la situazione relativa all'efficienza delle reti dei servizi essenziali (energia elettrica, gas, servizio idrico integrato, telefonica fissa e mobile, raccolta rifiuti, distribuzione e commercializzazione di carburanti, combustibili ecc.). • si rapporta con i rappresentanti dei gestori delle suddette infrastrutture

SEZIONE 2
SEZIONE DEL PIANO DI PROTEZIONE CIVILE RELATIVA
ALLA GESTIONE ASSOCIATA

3 – PROCEDURE OPERATIVE PER CIASCUN RISCHIO

Premessa

In base alla Delibera della Giunta della Regione Toscana 1 agosto 2022 n. 911, ciascun Piano di Protezione Civile di Comuni aderenti all'Unione dei Comuni della Valdera e dei Comuni Associati deve prevedere una sezione comune denominata "Sezione del Piano di Protezione Civile relativa alla gestione associata"; tale sezione è parte integrante della Parte Strutturale ed è approvata col medesimo testo, come le presenti Procedure Operative, sia dai Consigli comunali dei singoli Comuni che dal Consiglio dell'Unione di Comuni.

L'Unione di Comuni esercita, in luogo e per conto di Comuni partecipanti alla gestione associata, le attività di pianificazione di protezione civile e svolge, in emergenza, attività di supporto ai Sindaci e ai Comuni associati nelle attività previste dalla normativa regionale in materia. Tramite il servizio associato, l'Unione di Comuni ha come obiettivo quello di migliorare il livello di efficacia ed efficienza del servizio di protezione civile, consentendo:

- di realizzare un'organizzazione delle attività di protezione civile adeguata allo svolgimento delle funzioni e dei servizi di protezione civile attribuiti alla competenza di Comuni dalla legislazione nazionale e regionale;
- di definire in un contesto unitario le iniziative ordinarie ed emergenziali funzionali al perseguimento degli obiettivi di salvaguardia dell'incolumità delle persone e dei beni, proprie dell'attività di protezione civile.

Pur essendo le attività di protezione civile gestite in forma associata, i singoli Comuni devono provvedere direttamente allo svolgimento delle competenze di cui all'art. 12, comma 1 e 2, D. Lgs. n. 1 del 2 gennaio 2018 "Codice della protezione civile" e dell'art. 4 della Legge della Regione Toscana n. 45 del 25 giugno 2020, con particolare riguardo alle attività di informazione e assistenza alla popolazione che ricadono nella diretta responsabilità del Sindaco. Tale responsabilità del Comune e del Sindaco nello svolgimento delle funzioni di Protezione Civile, infatti, non prevede alcuna forma di delega ad enti terzi.

Le procedure operative per ciascuna tipologia di rischio che seguono sono strutturate in due colonne, riportanti le funzioni e le attività rispettivamente, da sinistra a destra, in capo all'Unione di Comuni e ai Comuni. Tali procedure tengono conto di quanto previsto dalla Delibera della Giunta della Regione Toscana n. 395 del 7 aprile 2015 che, alla lettera G, riporta gli "Adempimenti degli Enti Locali", integrata dalla recente Delibera GRT n. 911 del 1° agosto 2022.

Come già detto poc'anzi il presente Allegato viene approvato nella medesima forma e nei medesimi contenuti da tutti i Consigli comunali dei Comuni aderenti e dal Consiglio dell'Unione dei Comuni della Valdera e dei Comuni Associati.

La Direttiva PCM 27/02/2004 stabilisce che ogni Regione faccia corrispondere, ai livelli di criticità, dei livelli di allerta preposti all'attivazione delle fasi operative previste nei Piani di protezione civile.

Livelli di criticità e "codici colore"

La DGRT n. 395/2015 dispone che a ciascuna tipologia di rischio connessa ai fenomeni meteo-idrogeologici ed idraulici e per ciascuna zona di allerta corrisponde, sia in fase previsionale che in corso di evento, uno scenario di criticità articolato su 3 livelli: criticità ordinaria, criticità moderata e criticità elevata (art. 7, comma 1, DGRT n. 395/2015). In caso di criticità assente o comunque trascurabile ai fini di protezione civile, è definito un ulteriore livello detto "livello di normalità" (art. 7, comma 4, DGRT n. 395/2015).

In attuazione a quanto deciso in sede di Conferenza delle Regioni con il Dipartimento Nazionale della Protezione Civile in data 5 dicembre 2014 ed in base a quanto impartito dalle indicazioni operative del Capo DPC del 10 febbraio 2016, a livello nazionale è stata predisposta una correlazione tra scenari di evento e livelli di allerta rappresentati da "codici colore" secondo uno standard nazionale e a scala europea (art. 7, comma 6, DGRT n. 395/2015):

Criticità ordinaria	Codice giallo
Criticità moderata	Codice arancione
Criticità elevata	Codice rosso

Codici colore, scenari di evento e possibili danni

Ad ogni codice colore deve essere affiancata la definizione dello **scenario di evento e degli effetti e danni attesi**. La DGRT n. 395/2015 riferisce i possibili effetti al suolo relativi ai vari rischi contemplati dal sistema di allertamento regionale (vedasi Allegato Tecnico alla suddetta delibera).

Le caratteristiche dei principali scenari di evento e dei possibili effetti e danni per i vari livelli di allerta (gialla, arancione, rossa) per il rischio idrogeologico, sia in presenza che in assenza di temporali forti, e per il rischio idraulico, sono raccolte nella "**Tabella delle allerte e delle criticità meteo-idrogeologiche ed idrauliche**" (indicazioni operative del Capo DPC del 10 febbraio 2016 e DGRT n. 395/2015), condivisa a livello nazionale tra le Regioni ed il Dipartimento della Protezione Civile Nazionale.

Per quanto riguarda gli altri rischi (temporali forti, vento, mareggiate, neve e ghiaccio), per determinare il relativo rischio viene utilizzata una matrice probabilità di occorrenza – intensità del fenomeno secondo la seguente tabella:

		Codice Colore			
		Probabilità di occorrenza	alta		
bassa					
		non intenso	intenso	molto intenso	estremo
		Intensità del fenomeno			

con le seguenti definizioni per la probabilità di occorrenza:

alta	probabile	30-60% (almeno tre-sei volte su dieci)
bassa	possibile	10-30% (una-tre volte su dieci)

Bollettini e Avvisi del sistema di allertamento

Il sistema di allertamento basato sui codici colore prevede l'emissione di 3 documenti, 2 per la parte previsionale e uno per la parte di gestione dell'evento.

Nella **fase previsionale** vengono emessi:

1. **Bollettino di Vigilanza Meteo Regionale** (art. 9, DGRT n. 395/2015): emesso quotidianamente entro le ore 11:00, descrive le probabili forzanti meteo e non rappresenta un livello di criticità;
2. **Bollettino di Valutazione delle Criticità regionali** (art. 10, DGRT n. 395/2015): emesso quotidianamente entro le ore 13:00, rappresenta, per ogni tipologia di rischio e per ogni zona di allerta, il livello di criticità prevista tramite il codice colore, ovvero esprime la valutazione dei possibili effetti che le forzanti indicate nel Bollettino di Vigilanza Meteo Regionale e le condizioni in atto potrebbero avere sul territorio tenendo conto della probabilità di accadimento.

Il documento per la **fase di gestione dell'evento** in corso è il **Bollettino di Monitoraggio e Aggiornamento Evento** e serve per il monitoraggio e la sorveglianza degli eventi in atto (idrogeologici, idraulici e/o meteorologici) e per dettagliare la loro possibile evoluzione spazio-temporale e di intensità.

Attivazione dello Stato di Allerta

Ai sensi dell'art. 10, comma 2 della DGRT n. 395/2015, in caso di criticità stimata pari o superiore al livello di criticità moderata (codice arancione o rosso), il Bollettino di Valutazione delle Criticità regionali assume valenza di **Avviso di Criticità regionale** e viene adottato dal Sistema Regionale di Protezione Civile che lo dirama per il tramite della Sala Operativa Regionale (SOUP) a tutti i soggetti e con le modalità indicate all'art. 15 della DGRT n. 395/2015 (**Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**).

L'adozione e la diramazione dell'Avviso di Criticità regionale attiva lo **Stato di allerta** ed un livello di operatività "minimo" del sistema di protezione civile, a seconda del livello di criticità atteso (codice colore) e per le zone di allerta indicate (art. 12, comma 2, DGRT n. 395/2015).

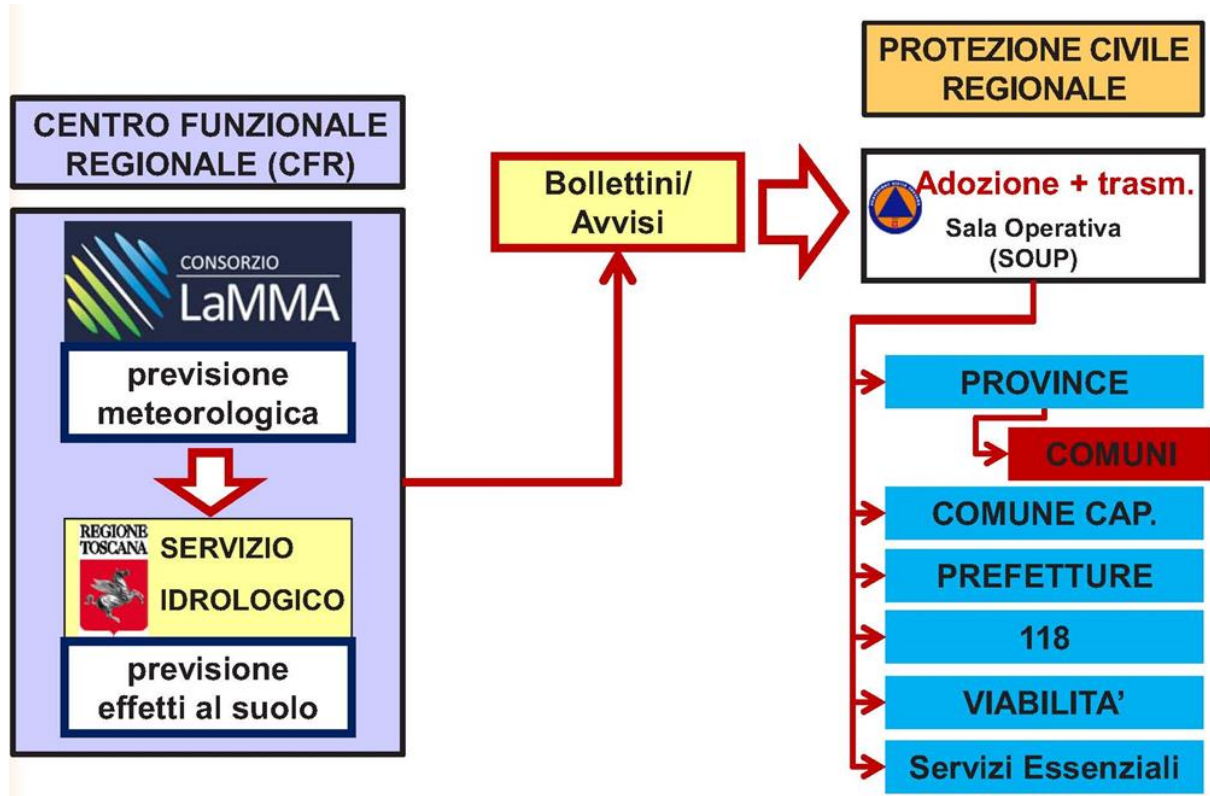


Figura 1 - Trasmissione dell'allerta (Fonte: CFR Toscana).

Fasi operative

Il sistema di allertamento regionale ai fini di protezione civile è finalizzato ad attivare preventivamente delle attività di prevenzione in previsione di un determinato evento meteo al fine di ridurre il rischio potenziale per persone e cose. Le strutture di protezione civile pianificano tali attività attraverso l'organizzazione in determinate **fasi operative**.

Nell'ambito delle procedure per l'allertamento meteo ai sensi della DGRT n. 395/2015 (art. 12, comma 3), è definita la terminologia specifica, da usare in tutte le comunicazioni a carattere pubblico, come riferita nella seguente tabella:

Codice colore scenario previsto	Fase Operativa attivata da Regione (minima da garantire)	Comunicazione esterna (allertamento)
Comunicazione telematica di Scenario previsto Codice VERDE	NORMALITA'	NORMALITA'
Comunicazione telematica di Scenario previsto Codice GIALLO	FASE DI VIGILANZA	Codice GIALLO - VIGILANZA
Emissione Avviso di Criticità Scenario previsto Codice ARANCIO	FASE DI ATTENZIONE	ALLERTA codice ARANCIO - FASE DI ATTENZIONE
Emissione Avviso di Criticità Scenario previsto Codice ROSSO	FASE DI PRE-ALLARME	ALLERTA codice ROSSO FASE DI PRE-ALLARME

È prevista una ulteriore Fase operativa detta **ALLARME**, attivata esclusivamente dalle **Autorità di Protezione Civile locali**, quando la situazione prevista o in atto presuppone l'attivazione completa ed indifferibile di tutte le misure per la messa in sicurezza della popolazione (art. 12, comma 4, DGRT n. 395/2015).

Il Sistema di Protezione Civile dell'Unione dei Comuni della Valdera e dei Comuni Associati, intesa come struttura intercomunale e quella dei singoli Comuni, adatterà la risposta operativa in funzione della tipologia di rischio e dai codici colore delle allerte fornite dal Centro Funzionale Regionale della Toscana e, per gli effetti a terra visibili, dalle informazioni provenienti dai Presidi territoriali di protezione civile organizzati dai Comuni. L'attivazione delle fasi operative su scala locale in caso di evento in corso, infatti, dipende anche dall'osservazione diretta delle criticità localmente in atto attraverso il monitoraggio del territorio e il loro raffronto con eventi di riferimento del passato e con le condizioni di vulnerabilità ed esposizione di quel dato momento.

I rischi, contemplati dal Sistema di Allertamento della Regione Toscana, che interessano il territorio dell'Unione di Comuni sono:

- idraulico, idrogeologico e temporali forti;
- vento;
- neve/ghiaccio.

Per quanto riguarda le zone di allertamento individuate dalla delibera della Giunta Regionale della Regione Toscana n. 395/2015, tutti i Comuni dell'Unione sono ricompresi nella zona di allertamento **A4-Valdarno Inferiore e nella zona A5 Valdelsa-Valdera**

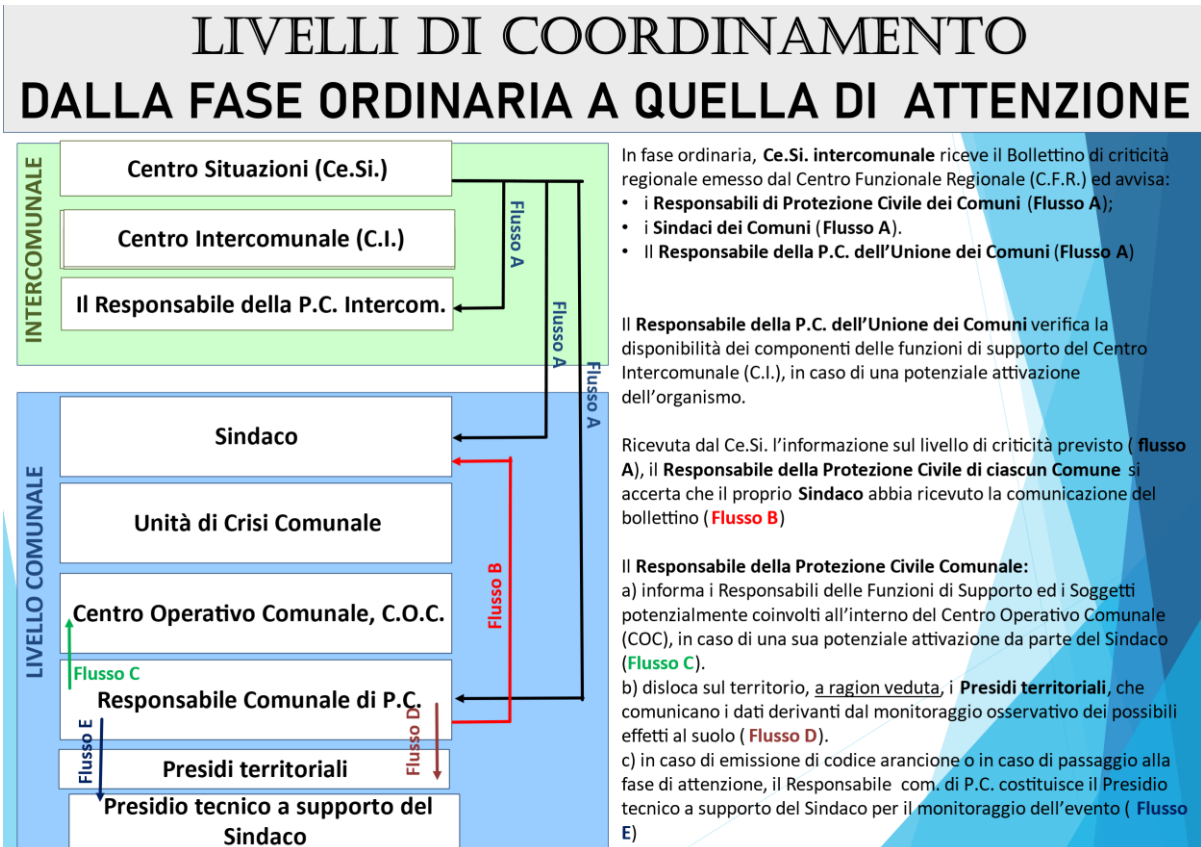
Per gli eventi che si sviluppano in maniera istantanea (per quelli cosiddetti non prevedibili, come i terremoti o gli incendi; vedi Allegato 1 del Decreto Dirigenziale n. 5729 del 3 dicembre 2008) si

passa immediatamente da uno stato di Normalità a uno stato di Emergenza e conseguentemente:

- viene dispiegato tutto l'apparato organizzativo disposto dall'Unione e dai singoli Comuni;
- vengono attivate tutte le procedure correlate a tale fase.

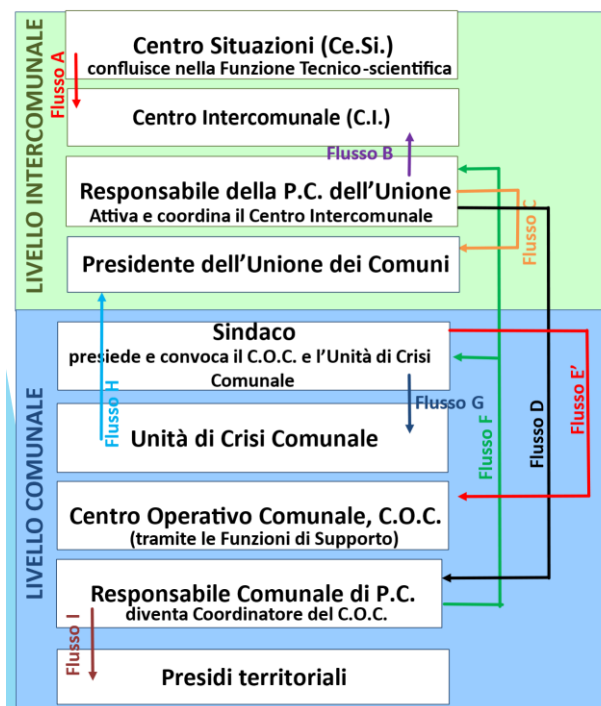
Dopo la rappresentazione dei flussi di comunicazione in fase ordinaria e straordinaria vengono illustrate nel dettaglio le procedure operative da attuare a livello comunale ed intercomunale per ogni rischio recepito nel Piano di protezione civile.

Flussi di comunicazione in fase ordinaria



Flussi di comunicazione in fase straordinaria (emergenza)

LIVELLI DI COORDINAMENTO FASE STRAORDINARIA (Pre-allarme e Allarme)



A livello intercomunale in allarme, l'attività del Centro Situazioni, Ce.Si., termina ed inizia il presidio e l'operatività del **Centro Intercomunale** (l'attività del Ce.Si. confluisce nella Funzione Tecnico-scientifica del C.I.). **(Flusso A)**

Il Centro Intercomunale viene convocato/attivato dal Responsabile della P.C. dell'Unione sentito il Presidente nella sede dell'Unione dei Comuni (o in altri siti, a ragion veduta) **(Flusso B)**. Il C.I. è strutturato per Funzioni di Supporto.

Il Responsabile di Protezione Civile dell'Unione dei Comuni diventa **Coordinatore del Centro Intercomunale** mantiene la comunicazione H24 con il **Presidente dell'Unione dei Comuni** **(Flusso C)** ed informa i **Responsabili Comunali della Protezione Civile** sull'evoluzione delle attività svolte **(Flusso D)**.

A livello comunale in allarme, su indicazione del Responsabile Comunale di Protezione Civile, il Sindaco o, in sua assenza, il Vice Sindaco convoca con Ordinanza il Centro Operativo Comunale, C.O.C., con le Funzioni di Supporto indicate nell'apposito allegato a questo Piano. **(Flusso E)**

Il Responsabile Comunale di Protezione Civile diventa **Coordinatore del C.O.C.** riferisce al proprio **Sindaco** **(Flusso F)** e al **Responsabile del C.I.** **(Flusso G)** sulle attività intraprese.

L'**Unità di Crisi Comunale** è convocata con decreto del Sindaco. **(Flusso G)**

L'**Unità di Crisi Comunale** mantiene i collegamenti con il **Presidente dell'Unione dei Comuni** **(Flusso H)**.

Il Responsabile Comunale della P.C. provvede ad attivare i **Presidi territoriali**, mantenendosi in contatto con essi **(Flusso I)**.

RISCHIO IDRAULICO, IDROGEOLOGICO E TEMPORALI FORTI

A. POSSIBILI EFFETTI E DANNI ATTESI

Le caratteristiche dei principali scenari di evento e dei possibili effetti e danni per i vari livelli di allerta (gialla, arancione, rossa) per il rischio idrogeologico, sia in presenza che in assenza di temporali forti, e per il rischio idraulico, sono raccolte nella “**Tabella delle allerte e delle criticità meteo-idrogeologiche ed idrauliche**” (indicazioni operative del Capo DPC del 10 febbraio 2016 e DGR n. 395 del 7 aprile 2015), condivisa a livello nazionale tra le Regioni ed il Dipartimento della Protezione Civile Nazionale.

TABELLA DELLE ALLERTE E DELLE CRITICITA' METEO-IDROGEOLOGICHE E IDRAULICHE				
Allerta	Criticità		Scenario di evento	Effetti e danni
Nessun allerta	Assenza di fenomeni significativi prevedibili		Assenza di fenomeni significativi prevedibili, anche se non è possibile escludere a livello locale: - (in caso di rovesci e temporali) fulminazioni localizzate, grandinate e isolate raffiche di vento, allagamenti localizzati dovuti a difficoltà dei sistemi di smaltimento delle acque meteoriche e piccoli smottamenti; - caduta massi.	Eventuali danni puntuali.

Allerta	Criticità	Scenario di evento	Effetti e danni
gialla	ordinaria	<p>Si possono verificare fenomeni localizzati di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - erosione, frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango in bacini di dimensioni limitate; - ruscellamenti superficiali con possibili fenomeni di trasporto di materiale; - innalzamento dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con inondazioni delle aree limitrofe, anche per effetto di criticità locali (tombature, restringimenti, occlusioni delle luci dei ponti, ecc); - scorrimento superficiale delle acque nelle strade e possibili fenomeni di rigurgito dei sistemi di smaltimento delle acque piovane con tracimazione e coinvolgimento delle aree urbane depresse. <p>Caduta massi.</p> <p>Anche in assenza di precipitazioni, si possono verificare occasionali fenomeni franosi anche rapidi legati a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili, per effetto della saturazione dei suoli.</p>	<p>Occasionale pericolo per la sicurezza delle persone con possibile perdita di vite umane per cause incidentali.</p> <p>Effetti localizzati:</p> <ul style="list-style-type: none"> - allagamenti di locali interrati e di quelli posti a pian terreno lungo vie potenzialmente interessate da deflussi idrici; - danni a infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali interessati da frane, colate rapide o dallo scorrimento superficiale delle acque; - temporanee interruzioni della rete stradale e/o ferroviaria in prossimità di impluvi, canali, zone depresse (sottopassi, tunnel, avvallamenti stradali, ecc.) e a valle di porzioni di versante interessate da fenomeni franosi; - limitati danni alle opere idrauliche e di difesa delle sponde, alle attività agricole, ai cantieri, agli insediamenti civili e industriali in alveo.
		<p>Lo scenario è caratterizzato da elevata incertezza previsionale.</p> <p>Si può verificare quanto previsto per lo scenario idrogeologico, ma con fenomeni caratterizzati da una maggiore intensità puntuale e rapidità di evoluzione, in conseguenza di temporali forti. Si possono verificare ulteriori effetti dovuti a possibili fulminazioni, grandinate, forti raffiche di vento.</p>	<p>Ulteriori effetti in caso di fenomeni temporaleschi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento; - rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi (in particolare telefonia, elettricità); - danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate; - innesco di incendi e lesioni da fulminazione.
		<p>Si possono verificare fenomeni localizzati di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - incremento dei livelli dei corsi d'acqua maggiori, generalmente contenuti all'interno dell'alveo. <p>Anche in assenza di precipitazioni, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori può determinare criticità.</p>	

Allerta	Criticità	Scenario di evento	Effetti e danni
arancione	moderata	<p>Si possono verificare fenomeni diffusi di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - instabilità di versante, localmente anche profonda, in contesti geologici particolarmente critici; - frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango; - significativi ruscellamenti superficiali, anche con trasporto di materiale, possibili voragini per fenomeni di erosione; - innalzamento dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe, anche per effetto di criticità locali (tombature, restringimenti, occlusioni delle luci dei ponti, etc.). <p>Caduta massi in più punti del territorio.</p> <p>Anche in assenza di precipitazioni, si possono verificare significativi fenomeni franosi anche rapidi legati a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili, per effetto della saturazione dei suoli.</p>	<p>Pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane.</p> <p>Effetti diffusi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - allagamenti di locali interrati e di quelli posti a pian terreno lungo vie potenzialmente interessate da deflussi idrici; - danni e allagamenti a singoli edifici o centri abitati, infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali interessati da frane o da colate rapide; - interruzioni della rete stradale e/o ferroviaria in prossimità di impluvi e a valle di frane e colate di detriti o in zone depresse in prossimità del reticolo idrografico; - danni alle opere di contenimento, regimazione e attraversamento dei corsi d'acqua; - danni a infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali situati in aree inondabili.
		<p>Lo scenario è caratterizzato da elevata incertezza previsionale.</p> <p>Si può verificare quanto previsto per lo scenario idrogeologico, ma con fenomeni caratterizzati da una maggiore intensità puntuale e rapidità di evoluzione, in conseguenza di temporali forti, diffusi e persistenti. Sono possibili effetti dovuti a possibili fulminazioni, grandinate, forti raffiche di vento.</p>	<p>Ulteriori effetti in caso di fenomeni temporaleschi: danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento;</p> <ul style="list-style-type: none"> - rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi; - danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate; - innesco di incendi e lesioni da fulminazione.
		<p>Si possono verificare fenomeni diffusi di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - significativi innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua maggiori con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe e delle zone golenali, interessamento degli argini; - fenomeni di erosione delle sponde, trasporto solido e divagazione dell'alveo; - occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti dei corsi d'acqua maggiori. <p>Anche in assenza di precipitazioni, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori può determinare criticità.</p>	

Allerta	Criticità	Scenario di evento	Effetti e danni
rossa	elevata	<p>Si possono verificare fenomeni numerosi e/o estesi di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - instabilità di versante, anche profonda, anche di grandi dimensioni; - frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango; - ingenti ruscellamenti superficiali con diffusi fenomeni di trasporto di materiale, possibili voragini per fenomeni di erosione; - rilevanti innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con estesi fenomeni di inondazione; - occlusioni parziali o totali delle luci dei ponti dei corsi d'acqua minori. <p>Caduta massi in più punti del territorio.</p>	<p>Grave pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane.</p> <p>Effetti ingenti ed estesi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - danni a edifici e centri abitati, alle attività e colture agricole, ai cantieri e agli insediamenti civili e industriali, sia vicini sia distanti dai corsi d'acqua, per allagamenti o coinvolti da frane o da colate rapide; - danni o distruzione di infrastrutture ferroviarie e stradali, di argini, ponti e altre opere idrauliche; - danni a beni e servizi; - danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento; - rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi; - danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate; - innesco di incendi e lesioni da fulminazione.
		<p>Si possono verificare numerosi e/o estesi fenomeni, quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - piene fluviali dei corsi d'acqua maggiori con estesi fenomeni di inondazione anche di aree distanti dal fiume, diffusi fenomeni di erosione delle sponde, trasporto solido e divagazione dell'alveo; - fenomeni di tracimazione, sifonamento o rottura degli argini, sormonto dei ponti e altre opere di attraversamento, nonché salti di meandro; - occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti dei corsi d'acqua maggiori. <p>Anche in assenza di precipitazioni, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori può determinare criticità.</p>	

Legenda della "Tabella delle allerte e delle criticità meteo-idrogeologiche ed idrauliche"

La presente tabella deve essere considerata esemplificativa e non esaustiva dei fenomeni che possono verificarsi.

Ai fini delle attività del Sistema di allertamento si definiscono:

Criticità idraulica: rischio derivante da piene e alluvioni che interessano i corsi d'acqua del reticolo maggiore, per i quali è possibile effettuare una previsione dell'evoluzione degli eventi sulla base del monitoraggio strumentale dei livelli idrici.

Nelle comunicazioni, la valutazione del rischio si può sintetizzare in "**ALLERTA GIALLA – ARANCIONE – ROSSA IDRAULICA**".

Criticità idrogeologica: rischio derivante da fenomeni puntuali quali frane, ruscellamenti in area urbana, piene e alluvioni che interessano i corsi d'acqua minori per i quali **non è** possibile effettuare una previsione dell'evoluzione degli eventi sulla base del monitoraggio strumentale dei livelli idrici.

Nelle comunicazioni, la valutazione del rischio si può sintetizzare in "**ALLERTA GIALLA – ARANCIONE – ROSSA IDROGEOLOGICA**".

Criticità idrogeologica per temporali: rischio derivante da fenomeni meteorologici caratterizzati da elevata incertezza previsionale in termini di localizzazione, tempistica e intensità. L'allerta viene emessa in funzione della probabilità di accadimento del fenomeno, della presenza di una forzante meteo più o meno riconoscibile e della probabile persistenza dei fenomeni.

All'incertezza della previsione si associa inoltre la difficoltà di disporre in tempo utile di dati di monitoraggio strumentali per aggiornare la previsione degli scenari d'evento.

Il massimo livello di allerta previsto per i temporali è quello arancione. Non è previsto un codice di allerta rosso specifico per i temporali perché tali fenomeni, in questo caso, sono associati a condizioni meteo

perturbate intense e diffuse che già caratterizzano lo scenario di criticità idrogeologica rossa. Anche gli effetti e i danni prodotti sono gli stessi.

Nelle comunicazioni, la valutazione del rischio si può sintetizzare in **“ALLERTA GIALLA – ARANCIONE PER TEMPORALI”**.

RAPPRESENTAZIONE GRAFICA DEI LIVELLI DI ALLERTA

Se per una stessa zona d’allerta sono valutati differenti scenari d’evento (temporali, idraulico e idrogeologico), sulla mappa del bollettino viene convenzionalmente rappresentato lo scenario con il livello di allerta più gravoso

IDROMETRI E PLUVIOMETRI PRESENTI SUL TERRITORIO DELL’UNIONE DEI COMUNI E NEI COMUNI ASSOCIATI

Idrometri di riferimento⁴

Codice	Fiume	stazione	Provincia	Zona di allerta
TOS01005181	Arno	Pontedera	PI	A4
TOS01005262	Arno Scolmatore	Gello	PI	A4
TOS01005161	Era	Belvedere	PI	A4
TOS01005151	Cascina	Ponsacco	PI	A4
TOS03005097	Allacinate	Calcinaia	PI	A4
TOS01005131	Era	Capannoli	PI	A4

Pluviometri di riferimento⁵

Codice	Stazione	Comune	Provincia	Zona di allerta	Quota
TOS11000063	Siberia	Crespina Lorenzana	PI	A4	41
TOS01005262	Gello	Pontedera	PI	A4	5
TOS01005181	Pontedera	Pontedera	PI	A4	11
TOS01005131	Capannoli	Capannoli	PI	A4	29
TOS01001711	Orciatice	Lajatico	PI	A5	312
TOS11000016	Terricciola	Terricciola	PI	A5	127

⁴ <https://www.cfr.toscana.it/monitoraggio/stazioni.php?type=idro>

⁵ https://cfr.toscana.it/monitoraggio/stazioni.php?type=pluvio_men

Le soglie pluviometriche

Anche in presenza di una situazione di normalità (codice verde), a prescindere dalla criticità in essere per una delle zone di allertamento in cui è suddiviso il territorio dell'Unione dei Comuni, nel caso di superamento in uno qualunque dei pluviometri di riferimento delle soglie riportate nella tabella seguente, il Ce.Si. dell'Unione dei Comuni, ricevuta la comunicazione da parte del CFR della Toscana o tramite alert della App "CFR", procede all'attivazione della fase operativa "Codice Arancione". Il sistema di protezione civile dell'Unione dei Comuni, pertanto, al superamento di dette soglie, assume la configurazione dell'assetto di "Attenzione" con l'attivazione del presidio tecnico a supporto dei Sindaci. Per i dettagli, si rinvia alle procedure operative per il codice arancione nelle pagine seguenti.

Intervallo orario	Quantità di pioggia caduta in uno o più pluviometri di riferimento dell'U.C. Valdera	Fase operativa da attivare
15 minuti	20 mm	Passaggio a codice arancione
60 minuti	40 mm	Passaggio a codice arancione

B. FASI OPERATIVE

CODICE VERDE – FASE DI NORMALITA'

In caso di criticità assente o comunque trascurabile ai fini di protezione civile.

LIVELLO INTERCOMUNALE	LIVELLO COMUNALE
<p>L'addetto del Centro Situazioni Intercomunale – Ce.Si. (referente o reperibile se fuori dall'orario di lavoro) per la Fase di Normalità:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● provvede al monitoraggio delle condizioni meteo sul sito del CFR (http://www.cfr.toscana.it) o tramite la app "CFR Toscana" installata sul cellulare di reperibilità; ● effettua il monitoraggio delle agenzie stampa e dei principali <i>social network</i> degli Enti preposti alle attività di protezione civile; ● garantisce la reperibilità telefonica e fax h24; ● mantiene attivo il sistema delle comunicazioni per garantire la ricezione delle allerte meteo e dei bollettini/avvisi/aggiornamenti emessi dal Centro Funzionale Regionale della Toscana (CFR) o di comunicazioni e segnalazioni urgenti da parte di Comuni afferenti all'Unione o dei cittadini; ● segnala al Responsabile della P.C. dell'Unione la comunicazione circa eventuali richieste di supporto logistico/tecnico pervenute telefonicamente al Ce.Si. Intercomunale. ● verifica la funzionalità dei sistemi di comunicazione per la ricezione di segnalazioni da parte del Ce.Si. Intercomunale, dei Responsabili Comunali (o i vice) di protezione civile e/o dalle Componenti o Strutture Operative della protezione civile; 	<p>Il Responsabile Comunale della protezione civile (o il Vice-Responsabile in caso di assenza del Responsabile), in ciascuno di Comuni afferenti all'Unione:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● verifica la funzionalità dei sistemi di comunicazione ed informatici nel proprio Comune; ● mantiene la reperibilità telefonica per la ricezione di eventuali allerte o comunicazioni e segnalazioni urgenti; ● compila la scheda sull'applicativo SOUP-RT per segnalare eventuali criticità impreviste verificatesi sul territorio comunale e le conseguenti azioni adottate. Comunica per le vie brevi all'addetto del Ce.Si. tali criticità.

CODICE GIALLO – FASE DI VIGILANZA

In caso di emissione di codice giallo per il rischio idraulico, idrogeologico o temporali forti nel Bollettino di Valutazione delle Criticità Regionali emesso dal Centro Funzionale Regionale della Toscana (CFR):

Attività ulteriori rispetto a quanto previsto nel CODICE VERDE

LIVELLO INTERCOMUNALE	LIVELLO COMUNALE
<p>L'addetto del Centro Situazioni Intercomunale – Ce.Si. (referente o reperibile se fuori dall'orario di lavoro) per la Fase di Vigilanza:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● riceve la comunicazione di Avviso di criticità dalla Provincia di Pisa e successivamente conferma telefonicamente alla stessa l'avvenuta ricezione della comunicazione presso il Ce.Si. Intercomunale; ● verifica l'operatività dei recapiti telefonici e radio del personale potenzialmente coinvolto in caso di attivazione del Ce.Si. rafforzato o del C.I. al fine di garantire il mantenimento del flusso informativo e ricettivo di eventuali comunicazioni; ● avvisa relativamente all'emissione del codice giallo e ai contenuti del Bollettino di Valutazione delle Criticità Regionali emesso dal CFR, tramite sms e/o whatsapp e/o comunicazione telefonica per la Fase di Vigilanza: <ul style="list-style-type: none"> ○ i Sindaci, gli Assessori con delega alla protezione civile ed i Responsabili o i Vice-Responsabili di Comuni interessati dall'allerta meteo; ○ il Responsabile della Protezione Civile dell'Unione di Comuni; ○ il Presidente dell'Unione di Comuni; ○ il Sindaco delegato alla protezione civile dell'Unione di Comuni; ○ le Associazioni di Volontariato convenzionate presenti sul territorio dell'Unione di Comuni; ● contatta telefonicamente il Responsabile Comunale di protezione civile (o il Vice-Responsabile) del Comune interessato dall'allerta meteo, per accettarsi dell'avvenuta ricezione della comunicazione relativa all'emissione del codice giallo, qualora la conferma di ricezione non sia ancora pervenuta da parte del Responsabile (o Vice-Responsabile) stesso; ● informa il Responsabile della Protezione 	<p>Il Responsabile Comunale della protezione civile (o il Vice-Responsabile in caso di assenza del Responsabile):</p> <ul style="list-style-type: none"> ● prende visione della comunicazione relativa all'emissione del codice giallo e ne dà conferma di ricezione all'Addetto del Ce.Si. Intercomunale; ● si accerta che il Sindaco e l'Assessore con delega alla protezione civile abbiano ricevuto dal Ce.Si. Intercomunale la comunicazione relativa all'emissione del codice giallo; ● segnala prontamente via SMS e/o Whatsapp e/o e-mail al Ce.Si. la comunicazione circa l'insorgere di fenomeni meteo intensi o il manifestarsi delle prime criticità; ● compila la scheda sull'applicativo SOUP-RT per segnalare eventuali criticità verificatesi sul territorio comunale e le conseguenti azioni adottate. Comunica per le vie brevi all'addetto del Ce.Si. tali criticità. ● richiede all'Addetto del Ce.Si. Intercomunale l'eventuale attivazione delle Associazioni di Volontariato presenti sul proprio territorio; ● verifica la sussistenza di particolari condizioni di esposizione al rischio idraulico, idrogeologico e temporali forti (in particolare, attività all'aperto con presenza di persone); ● verifica la sussistenza della necessità di procedere alla chiusura dei guadi presenti sul territorio comunale, concertando con il referente del Ce.Si. l'eventuale chiusura sulla base delle Linee Guida predisposte dall'Unione dei Comuni; ● qualora le risorse del Volontariato presenti sul proprio territorio risultassero non sufficienti, richiede all'Unione dei Comuni l'attivazione delle Associazioni di Volontariato convenzionate presenti sul territorio dell'Unione; ● informa dell'emissione del codice giallo il

Civile dell'Unione di Comuni circa gli esiti dell'avvenuta ricezione da parte di Comuni interessati dall'allerta meteo;

- comunica alla Provincia di Pisa gli esiti dell'avvenuta ricezione da parte di Comuni interessati dall'allerta meteo;
- informa il Responsabile della Protezione Civile dell'Unione dell'eventuale richiesta pervenuta dal Responsabile Comunale di protezione civile (o dal Vice-Responsabile) circa l'attivazione delle Associazioni di Volontariato.
- acquisisce le eventuali segnalazioni di criticità inviati dai Responsabili Comunali di protezione civile;
- garantisce un monitoraggio costante dello scenario in atto mediante il confronto delle informazioni desunte dai sistemi di monitoraggio idro-pluviometrico del CFR, delle informazioni provenienti dai Responsabili Comunali di protezione civile e/o dalle segnalazioni dei cittadini o di altri soggetti;

Il Responsabile della Protezione Civile dell'Unione di Comuni:

- garantisce un costante scambio di informazioni con l'addetto del Ce.Si. e con il Presidente dell'Unione per valutare l'evoluzione dello scenario in atto;
- mantiene la comunicazione con i Responsabili della P.C. di Comuni e, qualora attivati, con i Presidi territoriali dislocati sul territorio dell'Unione;
- attiva, se richiesto, le procedure per l'impiego delle Associazioni di Volontariato convenzionate presenti sul territorio dell'Unione.
- sentito il Referente del Ce.Si., sulla base delle previsioni di allerta, decide l'eventuale implementazione dei Presidi Territoriali tramite messa in reperibilità di ulteriore personale.

Qualora, per l'evoluzione dello scenario in atto, sia necessario passare a una delle fasi successive di "Attenzione", di "Pre-Allarme" o di "Allarme", il Responsabile della Protezione Civile dell'Unione, sentito il Presidente dell'Unione di Comuni, procede con l'attivazione della fase di allerta ritenuta necessaria, seguendo le procedure che seguono.

personale destinato all'attività dei Presidi territoriali di protezione civile per consentirne una pronta attivazione in caso si manifestassero le prime criticità;

- valuta, a seguito dell'insorgere di fenomeni meteo intensi o al manifestarsi delle prime criticità, l'attivazione dei Presidi territoriali di protezione civile per il monitoraggio osservativo diretto dei punti critici (Allegato 5);
- in fase di previsione o in corso di evento, supporta il Sindaco nell'attività di informazione alla popolazione nelle zone pericolose PAI-PGRA, in base al programma contenuto nell'Allegato 7, circa l'allerta emessa o la situazione in atto, le norme di comportamento e di auto-protezione da attuare ed i canali istituzionali di informazione da seguire per eventuali aggiornamenti.
- informa il funzionario addetto alla comunicazione dell'emissione del bollettino di allerta e si accerta che questi lo pubblichi sul sito istituzionale del Comune e sulle pagine dei social media comunali.

Il Sindaco (o, in sua assenza, il Vicesindaco):

- garantisce, tramite il Responsabile Comunale della protezione civile (o il Vice-Responsabile), la corretta informazione alla popolazione nelle zone pericolose PAI-PGRA.

Qualora, per l'evoluzione dello scenario in atto, sia necessario passare a una delle fasi successive di "Attenzione", di "Pre-Allarme" o di "Allarme", il Responsabile comunale della Protezione Civile, di concerto con il Sindaco, procede con l'attivazione della fase di allerta ritenuta necessaria, seguendo le procedure che seguono.

CODICE ARANCIONE – FASE DI ATTENZIONE

In caso di emissione di codice arancione per il rischio idraulico, idrogeologico o temporali forti nel Bollettino di Valutazione delle Criticità Regionali emesso dal Centro Funzionale Regionale della Toscana (CFR) o al superamento delle soglie pluviometriche precisate all’inizio del paragrafo del rischio idraulico, idrogeologico e temporali forti (20 mm in 15 minuti – 40 mm in 60 minuti) oppure in caso di evento meteo improvviso (con o senza allerta in corso) con effetti al suolo rilevanti in cui sia necessario attivare la fase di Attenzione:

Attività ulteriori rispetto a quanto previsto nel CODICE GIALLO

LIVELLO INTERCOMUNALE	LIVELLO COMUNALE
<p>L’addetto del Centro Situazioni Intercomunale – Ce.Si. (referente o reperibile se fuori dall’orario di lavoro) per la Fase di Attenzione:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● riceve la comunicazione di Avviso di criticità dalla Provincia di Pisa e successivamente conferma telefonicamente alla stessa l’avvenuta ricezione del fax presso il Ce.Si. Intercomunale; ● invia, oltre all’sms ai destinatari previsti nella Fase di Vigilanza – Codice giallo, il documento di adozione dello stato di allerta regionale con codice arancione, tramite e-mail, agli indirizzi di posta elettronica dei Sindaci, degli Assessori, dei Responsabili o dei Vice-Responsabili di Comuni interessati dall’allerta meteo e verifica telefonicamente l’avvenuta ricezione dell’sms e dell’e-mail. contattando per primo il Responsabile (o Vice-Responsabile) della P.C. del Comune interessato dall’allerta meteo; ● informa il Responsabile della P.C. dell’Unione di Comuni circa gli esiti dell’avvenuta ricezione da parte di Comuni interessati dall’allerta meteo; ● comunica alla Provincia di Pisa gli esiti dell’avvenuta ricezione da parte di Comuni interessati dall’allerta meteo; ● verifica i sistemi di comunicazione (rete, telefoni, sistemi di alimentazione alternativa) in emergenza, in particolare con il personale preposto ai Presidi territoriali di protezione civile; ● verifica e organizza l’effettiva copertura di Personale al fine di garantire, se necessario, l’attivazione e il presidio del Centro Intercomunale (C.I.) e delle attività previste nelle Fasi di Pre-allarme e 	<p>Il Responsabile Comunale della protezione civile (o il Vice-Responsabile in caso di assenza del Responsabile) predispone il presidio tecnico a supporto del Sindaco e:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● verifica e garantisce la copertura della reperibilità telefonica/fax h24 ed i sistemi di comunicazione e radio comunicazione; ● verifica l’efficienza e la disponibilità di mezzi e risorse interne e private indispensabili a garantire le eventuali attività necessarie per contrastare le prime criticità in atto; ● verifica le funzionalità della sede del C.O.C. (rete, telefoni, sistemi di alimentazione alternativa, etc.); ● mantiene costanti rapporti con il Responsabile della P.C. dell’Unione di Comuni circa le determinazioni assunte, le attività intraprese, le Associazioni di Volontariato attivate presenti nel proprio Comune e le eventuali criticità in atto; ● monitora costantemente l’attività dei Presidi territoriali di protezione civile; ● definisce, ad evento in corso, quali aree sono potenzialmente più a rischio e conseguentemente pianifica le misure di salvaguardia da attivare, con particolare riferimento alla messa in sicurezza o interdizione preventiva delle aree pericolose PAI-PGRA; ● procede alla chiusura dei guadi presenti sul territorio comunale, concertando con il referente del Ce.Si. le modalità sulla base delle Linee Guida predisposte dall’Unione dei Comuni; ● compila la scheda sull’applicativo SOUP-RT per segnalare eventuali criticità verificatesi sul territorio comunale e le conseguenti azioni adottate. Comunica per le vie brevi all’addetto del Ce.Si. tali criticità.

Allarme;

- garantisce, in caso di evento, un monitoraggio costante dello scenario in atto mediante il confronto delle informazioni contenute nei bollettini di monitoraggio e aggiornamento evento emessi periodicamente dal CFR, delle informazioni provenienti dai Responsabili Comunali di protezione civile e/o dalle segnalazioni dei cittadini o di altri soggetti;
- garantisce un costante flusso informativo con il Responsabile della P.C. dell'Unione di Comuni, in particolare sulle attività intraprese e le eventuali criticità in atto a livello comunale.

Il Responsabile della Protezione Civile dell'Unione di Comuni, se il Centro Intercomunale (C.I.) non è stato ancora attivato, attraverso il Ce.Si. rafforzato (presidio da parte del Responsabile della P.C. dell'Unione e delle Funzioni 1, 2 e 3, come precisato nella Sezione Intercomunale del Piano):

- predispone il presidio tecnico di supporto al Presidente al fine di garantire una valutazione tecnico-operativa sull'evolversi del fenomeno;
- supporta i Comuni nella predisposizione di misure di messa in sicurezza o interdizione preventiva delle aree pericolose PAI-PGRA;
- sentito il Referente del Ce.Si., sulla base delle previsioni di allerta, decide l'eventuale implementazione dei Presidi Territoriali tramite messa in reperibilità di ulteriore personale.
- valuta, sentito il Presidente dell'Unione di Comuni, l'eventuale attivazione del Centro Intercomunale (C.I.) e verifica la disponibilità del personale potenzialmente coinvolto;
- supporta, in fase preventiva e ad evento in corso, i Sindaci di Comuni interessati dal fenomeno nell'attività di informazione alla popolazione;
- mantiene un rapporto costante con i Responsabili (o Vice-Responsabili) della Protezione Civile di Comuni interessati dall'allerta;
- cura lo scambio informativo su eventuali situazioni di criticità specifiche con i livelli tecnici della Provincia, della Prefettura – U.T.G. di Pisa e la Regione Toscana.

Qualora il Sindaco di uno o più Comuni abbia attivato il C.O.C. oppure se sulla base delle

- valuta, ad evento in corso, sentito il Sindaco o in sua assenza il Vicesindaco, la necessità di attivare il C.O.C. e la successiva fase operativa, informando i Responsabili delle Funzioni di Supporto del C.O.C. ed i Soggetti potenzialmente coinvolti per garantirne una pronta attivazione;
- in fase di previsione o ad evento in corso, supporta il Sindaco nell'attività di informazione alla popolazione nelle zone pericolose PAI-PGRA, tramite il programma del proprio Comune (Allegato 7), circa l'allerta emessa o la situazione in atto, le norme di comportamento e di auto-protezione da attuare ed i canali istituzionali di informazione da seguire per eventuali aggiornamenti
- verifica che il funzionario addetto alla comunicazione abbia pubblicato sul sito istituzionale del Comune e sulle pagine dei social media comunali il bollettino di allerta e gli aggiornamenti sulle ulteriori misure adottate dall'Ufficio Protezione Civile.

Il Sindaco (o, in sua assenza, il Vicesindaco):

- garantisce, tramite il Responsabile Comunale della protezione civile (o il Vice-Responsabile), la corretta informazione alla popolazione nelle zone pericolose PAI-PGRA.

Qualora il Sindaco o, in sua assenza, il Vicesindaco, sulla base delle valutazioni tecnico-operative del Responsabile Comunale di protezione civile (o, in sua assenza, del Vice-Responsabile), decida di attivare il C.O.C.:

Il Responsabile Comunale della protezione civile (o il Vice-Responsabile):

- si reca alla sede del C.O.C. e adotta i provvedimenti per l'apertura;
- comunica l'apertura del C.O.C. al Responsabile della P.C. dell'Unione di Comuni e alla Provincia;
- coordina il C.O.C., attivato mediante decreto/ordinanza del Sindaco o in sua assenza del Vicesindaco, e appronta le attività tecnico-operative per fronteggiare l'emergenza;
- attiva, con il supporto del C.O.C, la comunicazione istituzionale mediante l'Area/Funzione Informazione alla

valutazioni dell'evento in atto, sentito il Presidente, il Responsabile della P.C. dell'Unione di Comuni:

- adotta i provvedimenti di apertura del Centro Intercomunale (C.I.);
- coordina le attività del Centro Intercomunale (C.I.);
- comunica l'apertura del Centro Intercomunale (C.I.) ai Responsabili Comunali di protezione civile di Comuni interessati dall'evento e alla Provincia di Pisa;
- garantisce la funzionalità della Centro Intercomunale (rete, telefoni, sistemi di alimentazione alternativa, etc.);
- si accerta presso i Comuni interessati dall'evento dell'avvenuta attivazione del C.O.C. e la comunica telefonicamente alla Provincia di Pisa;
- supporta i Comuni interessati nella eventuale evacuazione della popolazione a rischio e alla sua sistemazione presso amici, parenti e strutture ricettive pubbliche e/o private situate fuori dall'area interessata dall'evento;
- supporta i Sindaci di Comuni interessati dal fenomeno nell'attività di informazione alla popolazione;
- garantisce il coordinamento delle attività attraverso le Funzioni di Supporto del Centro Intercomunale (C.I.);
- mantiene i collegamenti con i livelli tecnici di Protezione Civile della Provincia, della Prefettura – U.T.G. di Pisa e della Regione Toscana.

Il Presidente dell'Unione di Comuni:

- mantiene i rapporti istituzionali con i livelli politico-decisionali con il Presidente della Provincia, il Prefetto di Pisa e il Presidente della Giunta Regionale della Toscana.

Una volta attivata il Centro Intercomunale (C.I.), i Responsabili delle Funzioni di Supporto e il Personale che partecipa, a vario titolo, alle attività di Piano:

- si recano presso la sede del Centro Intercomunale individuata dal presente Piano e provvedono, nell'ambito delle rispettive Funzioni di Supporto, ad attuare le disposizioni sotto il coordinamento del Responsabile della P.C. dell'Unione;

Una volta attivato il Centro Intercomunale (C.I.), l'attività del Ce.Si. Intercomunale confluisce nell'operatività della Funzione

popolazione e Comunicazione;

- su ordine del Sindaco o in sua assenza del Vicesindaco coordina col supporto del C.O.C e del Centro Intercomunale (C.I.), eventuali evacuazioni e/o l'attività di assistenza alla popolazione;
- predispone, con il supporto del C.O.C, gli atti per la corretta gestione economica dell'evento in corso;
- si tiene in contatto con il Sindaco oppure con l'Unità di Crisi Comunale, se convocata.

Il Sindaco (o, in sua assenza, il Vicesindaco):

- attiva h24, col supporto del Responsabile Comunale di protezione civile, tramite decreto/ordinanza, il C.O.C. con le Aree/Funzioni di Supporto ritenute utili per il superamento dell'emergenza (Allegato 3);
- valuta l'eventuale convocazione dell'Unità di Crisi Comunale (tramite decreto del Sindaco o, se impossibilitati, per le vie brevi con atto da formalizzare successivamente);
- con il supporto del C.O.C garantisce e intensifica l'informazione puntuale alla popolazione che si trova nelle zone pericolose PAI-PGRA circa l'evolversi dell'evento, le misure di autoprotezione e l'eventuale necessità di essere allontanate nelle relative Aree di attesa (Allegato 2);
- con il supporto del C.O.C, se necessario, procede all'emanazione di ordinanze contingibili e urgenti per garantire la pubblica e privata incolumità (chiusura preventiva delle scuole, evacuazione edifici pubblici e privati, viabilità, sottopassaggi, etc.).

Una volta attivato il C.O.C., i Responsabili delle Aree/Funzioni di Supporto ed il Personale che partecipa, a vario titolo, alle attività di Piano:

- si recano presso la sede del C.O.C. e provvedono, nell'ambito delle rispettive Aree/Funzioni di Supporto, ad attuare le disposizioni del Sindaco sotto il coordinamento del Responsabile Comunale di protezione civile (o, in sua assenza, del Vice-Responsabile);

"Tecnica e di Coordinamento" del C.I.	
--	--

CODICE ROSSO – FASE DI PRE-ALLARME

In caso di emissione di codice rosso per il rischio idraulico, idrogeologico o temporali forti nel Bollettino di Valutazione delle Criticità Regionali emesso dal Centro Funzionale Regionale della Toscana (CFR) oppure in caso di evento meteo improvviso (con o senza allerta in corso) con effetti al suolo rilevanti in cui sia necessario attivare la fase di Pre-Allarme:

Attività ulteriori rispetto a quanto previsto nel CODICE ARANCIONE

LIVELLO INTERCOMUNALE	LIVELLO COMUNALE
<p>L'addetto del Centro Situazioni Intercomunale – Ce.Si. (responsabile o reperibile se fuori dall'orario di lavoro), oltre alle attività previste in Fase di Attenzione:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● dopo aver provveduto agli invii previsti ai soggetti indicati nel Codice Arancione, l'addetto del Ce.Si. si reca presso la sede Centro Intercomunale di Supporto in vista della sua attivazione da parte del Responsabile dell'Unione di Comuni. <p><u>A seguito dell'attivazione del Centro Intercomunale (C.I.), l'attività del Ce.Si. Intercomunale confluisce nell'operatività della Funzione "Tecnica e di Coordinamento" del Centro Intercomunale.</u></p> <p>Il Responsabile della Protezione Civile dell'Unione di Comuni:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● adotta i provvedimenti di apertura del Centro Intercomunale (C.I.); ● comunica l'apertura del Centro Intercomunale (C.I.) ai Responsabili Comunali di protezione civile di Comuni interessati dall'evento e alla Provincia di Pisa; ● garantisce la funzionalità del Centro Intercomunale (rete, telefoni, sistemi di alimentazione alternativa, etc.); ● si accerta presso i Comuni interessati dall'evento dell'avvenuta attivazione del C.O.C. e la comunica telefonicamente alla Provincia di Pisa; ● supporta i Comuni interessati nella eventuale evacuazione della popolazione a rischio e alla sua sistemazione presso amici, parenti e strutture ricettive pubbliche e/o private situate fuori dall'area interessata dall'evento; ● supporta i Sindaci di Comuni interessati dall'evento nell'attività di informazione alla 	<p>Ricevuta dal Ce.Si. Intercomunale la comunicazione dell'adozione dello stato di allerta regionale con codice rosso, il Responsabile Comunale della protezione civile (o il Vice-Responsabile in caso di assenza del Responsabile):</p> <ul style="list-style-type: none"> ● si reca in sede e adotta i provvedimenti per l'attivazione del C.O.C.; ● comunica l'apertura del C.O.C. al Responsabile della P.C. dell'Unione di Comuni; ● coordina il C.O.C., attivato mediante decreto/ordinanza del Sindaco o in sua assenza del Vicesindaco, per fronteggiare l'emergenza; ● garantisce, con il supporto del C.O.C e del Centro Intercomunale (C.I.), una costante valutazione dello scenario in corso sulla base delle informazioni provenienti dai Presidi territoriali di protezione civile e/o dalle segnalazioni dei cittadini o di altri soggetti; ● intensifica, con il supporto del C.O.C, la comunicazione istituzionale e l'informazione alla cittadinanza; ● con il supporto del C.O.C e del Centro Intercomunale (C.I.), coordina, su ordine del Sindaco o in sua assenza del Vicesindaco, eventuali evacuazioni e/o l'attività di assistenza alla popolazione; ● predispone, con il supporto del C.O.C, gli atti per la corretta gestione economica dell'evento in corso; ● si tiene in contatto con il Sindaco oppure con l'Unità di Crisi Comunale, se convocata. <p>Il Sindaco (o, in sua assenza, il Vicesindaco):</p> <ul style="list-style-type: none"> ● dispone, mediante ordinanza o decreto sindacale, l'attivazione h24 del C.O.C.; ● <u>valuta</u> l'eventuale convocazione (da

<p>popolazione;</p> <ul style="list-style-type: none"> ● garantisce il coordinamento attraverso le Funzioni di Supporto; ● mantiene i collegamenti con i livelli tecnici di Protezione Civile della Provincia, della Prefettura – U.T.G. di Pisa e della Regione Toscana. <p>Il Presidente dell’Unione di Comuni:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● mantiene i rapporti istituzionali con i Sindaci dell’Unione, con il Presidente della Provincia, il Prefetto di Pisa e il Presidente della Giunta Regionale della Toscana. <p>Una volta attivato il Centro Intercomunale (C.I.), i Responsabili delle Funzioni di Supporto e il personale che partecipa, a vario titolo, alle attività di Piano:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● si recano presso la sede del Centro Intercomunale (C.I.) e provvedono, nell’ambito delle rispettive Funzioni di Supporto, ad attuare le disposizioni sotto il coordinamento del Responsabile della P.C. dell’Unione di Comuni; 	<p>attuare tramite decreto del Sindaco o, se impossibilitati, per le vie brevi con atto da formalizzare successivamente) dell'Unità di Crisi Comunale;</p> <ul style="list-style-type: none"> ● con il supporto del C.O.C garantisce e intensifica l’informazione puntuale alla popolazione che si trova nelle zone pericolose PAI-PGRA circa l’evolversi dell’evento e sulle misure di autoprotezione; ● se necessario, procede all’emanazione di Ordinanze contingibili e urgenti per garantire la pubblica e privata incolumità (chiusura preventiva delle scuole, evacuazione edifici pubblici e privati, viabilità, sottopassaggi, etc.). <p>Una volta attivato il C.O.C., i Responsabili delle Aree/Funzioni di Supporto e il personale che partecipa, a vario titolo, alle attività di Piano:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● si recano presso la sede del C.O.C. e provvedono, nell’ambito delle rispettive Aree/Funzioni di Supporto, ad attuare le disposizioni del Sindaco sotto il coordinamento del Responsabile Comunale di protezione civile (o, in sua assenza, del Vice-Responsabile);
--	--

EVENTO IN CORSO – FASE DI ALLARME

In caso di evento in atto corrispondente a scenario con danni ed effetti al suolo da codice rosso

Attività ulteriori rispetto a quanto previsto nel CODICE ROSSO

LIVELLO INTERCOMUNALE	LIVELLO COMUNALE
<p>Il Responsabile della Protezione Civile dell'Unione di Comuni:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● mantiene e rafforza il presidio operativo Centro Intercomunale (C.I.); ● supporta i Comuni interessati nelle necessarie misure di messa in sicurezza e l'eventuale allontanamento della popolazione dalle zone a rischio; ● supporta i C.O.C. di Comuni interessati nell'attività di interdizione completa delle zone a rischio; ● valuta l'eventuale necessità circa la richiesta di ulteriori supporti sussidiari alla Provincia, alla Prefettura – U.T.G. di Pisa e alla Regione Toscana. <p>Il Presidente dell'Unione di Comuni:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● si coordina con gli altri Sindaci di Comuni interessati all'evento, con il Prefetto, il Presidente della Provincia e con la Regione Toscana per mettere in atto le misure idonee alla gestione dell'emergenza in atto. 	<p>Il Responsabile Comunale della protezione civile (o il Vice-Responsabile in caso di assenza del Responsabile):</p> <ul style="list-style-type: none"> ● col supporto del C.O.C. e del Centro Intercomunale (C.I.) adotta le necessarie misure di messa in sicurezza e l'eventuale allontanamento della popolazione dalle zone a rischio; ● intensifica, su disposizione del Sindaco, l'informazione alla popolazione circa le attività di autoprotezione e del sistema di soccorso ed assistenza attivato, nonché circa gli effetti delle operazioni di interdizione/allontanamento. <p>Il Sindaco (o, in sua assenza, il Vicesindaco):</p> <ul style="list-style-type: none"> ● assicura, tramite il coordinamento del C.O.C. e del Centro Intercomunale (C.I.), la sistemazione della popolazione interessata dall'evento nei luoghi sicuri; ● intensifica, con il supporto del C.O.C., l'informazione alla cittadinanza; ● <u>convoca</u> l'Unità di Crisi comunale, tramite un proprio decreto o, se impossibilitato, per le vie brevi con atto da formalizzare successivamente.

RISCHIO VENTO

A. POSSIBILI EFFETTI E DANNI ATTESI

Il rischio dovuto al vento viene valutato tramite la matrice probabilità di accadimento – intensità del fenomeno:

Probabilità di occorrenza		Codice Colore “Vento” Raffiche (km/h)			
		alta			
	bassa				
Pianure interne		< 60	60 – 80	80 – 100	> 100
Isole e costa		< 80	80 – 100	100 – 120	> 120
crinali appenninici		< 100	100 – 120	120 – 150	> 150

I possibili effetti corrispondenti al relativo codice colore sono elencati nella seguente tabella:

Codice colore	Fenomeno Vento	Effetti e danni
Verde	Raffiche inferiori a 60 km/h in pianura e/o raffiche inferiori a 80 km/h sulla costa e/o raffiche inferiori a 100 km/h sui crinali	nulla da segnalare, non prevedibili
Giallo	In pianura probabili raffiche 60-80 km/h, possibili locali raffiche 80-100 km/h e/o sulla costa probabili raffiche 80-100 km/h, possibili locali raffiche 100-120 km/h e/o sui crinali probabili raffiche 100-120 km/h, possibili locali raffiche 120-150 km/h	<ul style="list-style-type: none"> • isolati blackout elettrici e telefonici • isolate cadute di alberi, cornicioni e tegole • isolati danneggiamenti alle strutture provvisorie • temporanei problemi alla circolazione stradale • temporanei problemi ai collegamenti aerei e marittimi
Arancione	In pianura probabili raffiche 80-100 km/h, possibili locali raffiche > 120 km/h e/o sulla costa probabili raffiche 100-120 km/h, possibili locali raffiche > 120 km/h e/o sui crinali probabili raffiche 120-150 km/h, possibili locali raffiche > 150 km/h	<ul style="list-style-type: none"> • blackout elettrici e telefonici • caduta di alberi, cornicioni e tegole • danneggiamenti alle strutture provvisorie ed in maniera isolata alle strutture • prolungati problemi alla circolazione stradale • prolungati problemi ai collegamenti aerei e marittimi
Rosso	In pianura probabili raffiche > 100 km/h e/o sulla costa probabili raffiche > 120 km/h e/o sui crinali probabili raffiche > 150 km/h	<ul style="list-style-type: none"> • diffusi e prolungati blackout elettrici e telefonici • diffusa caduta di alberi, cornicioni e tegole • distruzione delle strutture provvisorie e danneggiamenti alle strutture • interruzione della circolazione stradale • interruzione dei collegamenti aerei e marittimi

B. FASI OPERATIVE

CODICE VERDE – FASE DI NORMALITA'

In caso di criticità assente o comunque trascurabile ai fini di protezione civile.

LIVELLO INTERCOMUNALE	LIVELLO COMUNALE
<p>Il Centro Situazioni Intercomunale (Ce.Si.) per la Fase di Normalità:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● provvede al monitoraggio delle condizioni meteo sul sito del CFR (http://www.cfr.toscana.it) o tramite la app "CFR Toscana" installata sul cellulare di reperibilità; ● effettua il monitoraggio delle agenzie stampa e dei principali social network degli Enti preposti alle attività di protezione civile; ● garantisce la reperibilità telefonica e fax h24; ● mantiene attivo il sistema delle comunicazioni per garantire la ricezione delle allerte meteo e dei bollettini/avvisi/aggiornamenti emessi dal Centro Funzionale Regionale della Toscana (CFR) o di comunicazioni e segnalazioni urgenti da parte di Comuni afferenti all'Unione o dei cittadini; ● segnala al Responsabile della P.C. dell'Unione di Comuni la comunicazione circa eventuali richieste di supporto logistico/tecnico pervenute telefonicamente al Ce.Si. Intercomunale. ● verifica la funzionalità dei sistemi di comunicazione per la ricezione di segnalazioni da parte dei Responsabili Comunali di protezione civile (o Vice-Responsabili) e/o dalle Componenti o Strutture Operative della protezione civile; 	<p>Il Responsabile Comunale della protezione civile (o il Vice-Responsabile in caso di assenza del Responsabile), in ciascuno di Comuni afferenti all'Unione:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● verifica la funzionalità dei sistemi di comunicazione ed informatici nel proprio Comune; ● mantiene la reperibilità telefonica per la ricezione di eventuali allerte o comunicazioni e segnalazioni urgenti; ● compila la scheda sull'applicativo SOUP-RT per segnalare eventuali improvvise criticità verificatesi sul territorio comunale e le conseguenti azioni adottate. Comunica per le vie brevi all'addetto del Ce.Si. tali criticità.

CODICE GIALLO – FASE DI VIGILANZA

In caso di emissione di codice giallo per il rischio vento nel Bollettino di Valutazione delle Criticità Regionali emesso dal Centro Funzionale Regionale della Toscana (CFR):

Attività ulteriori rispetto a quanto previsto nel CODICE VERDE

LIVELLO INTERCOMUNALE	LIVELLO COMUNALE
<p>Il Referente del Centro Situazioni Intercomunale (Ce.Si.) per la Fase di Vigilanza:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● riceve la comunicazione di Avviso di criticità dalla Provincia di Pisa e successivamente conferma telefonicamente alla stessa l'avvenuta ricezione del fax presso il Ce.Si. Intercomunale; ● avvisa relativamente all'emissione del codice giallo e ai contenuti del Bollettino di Valutazione delle Criticità Regionali emesso dal CFR, tramite sms e/o whatsapp e/o comunicazione telefonica per la Fase di Vigilanza: <ul style="list-style-type: none"> ○ i Sindaci, gli Assessori con delega alla protezione civile ed i Responsabili o i Vice-Responsabili dei C.O.C. interessati dall'allerta meteo; ○ il Presidente dell'Unione di Comuni; ○ il Sindaco delegato alla protezione civile dell'Unione di Comuni; ○ il Responsabile della P.C. dell'Unione di Comuni; ○ tutte le Associazioni di Volontariato convenzionate presenti sul territorio dell'Unione di Comuni; ● contatta telefonicamente il Responsabile Comunale di protezione civile (o il Vice-Responsabile) del Comune interessato dall'allerta meteo, per accettarsi dell'avvenuta ricezione della comunicazione relativa all'emissione del codice giallo, qualora la conferma di ricezione non sia ancora pervenuta da parte del Responsabile (o Vice-Responsabile) stesso; ● inoltra via fax/e-mail al Responsabile della P.C. dell'Unione di Comuni gli esiti dell'avvenuta ricezione da parte di Comuni interessati dall'allerta meteo; ● inoltra al Responsabile della P.C. dell'Unione di Comuni l'eventuale richiesta pervenuta dal Responsabile Comunale di protezione civile (o dal Vice-Responsabile) 	<p>Il Responsabile Comunale della protezione civile (o il Vice-Responsabile in caso di assenza del Responsabile):</p> <ul style="list-style-type: none"> ● prende visione della comunicazione via sms relativa all'emissione del codice giallo e ne dà conferma di ricezione all'Addetto del Ce.Si. Intercomunale; ● contatta l'Addetto del Ce.Si. Intercomunale, una volta ricevuta la comunicazione relativa all'emissione del codice giallo, qualora necessiti di chiarimenti; ● si accerta che il Sindaco e l'Assessore con delega alla protezione civile abbiano ricevuto dal Ce.Si. Intercomunale la comunicazione relativa all'emissione del codice giallo; ● trasmette prontamente via fax e/o whatsapp e/o e-mail all'operatore del Ce.Si. la comunicazione circa il manifestarsi delle prime criticità; ● comunica all'Addetto del Ce.Si. Intercomunale le eventuali attivazioni delle Associazioni di Volontariato presenti sul proprio territorio; ● qualora le risorse del Volontariato presenti sul proprio territorio risultassero non sufficienti, richiede all'Unione di Comuni l'attivazione delle Associazioni di Volontariato convenzionate presenti sul territorio dell'Unione; ● verifica la sussistenza di particolari condizioni di vulnerabilità locali in relazione al rischio vento (strutture temporanee instabili, presenza di piante indebolite, concomitanza con neve/ghiaccio, incendi, dissesti di versante); ● verifica la sussistenza di particolari condizioni di esposizione al rischio vento (in particolare, attività all'aperto con presenza di persone); ● compila la scheda sull'applicativo SOUP-RT per segnalare eventuali criticità verificatesi

di attivazione delle Associazioni di Volontariato.

- conserva agli atti gli esiti dell'avvenuta ricezione da parte di Comuni interessati dall'allerta meteo;
- acquisisce le eventuali segnalazioni di criticità inviati dai Responsabili Comunali di protezione civile;

Il Responsabile della Protezione Civile dell'Unione di Comuni:

- garantisce un costante scambio di informazioni con l'addetto del Ce.Si. e con il Presidente dell'Unione per valutare l'evoluzione dello scenario in atto;
- mantiene la comunicazione con i Responsabili della P.C. di Comuni e, qualora attivati, con i Presidi territoriali dislocati sul territorio dell'Unione;
- attiva le procedure per l'eventuale impiego delle Associazioni di Volontariato convenzionate.

sul territorio comunale e le conseguenti azioni adottate. Comunica per le vie brevi all'addetto del Ce.Si. tali criticità.

- in fase di previsione o in corso di evento, supporta il Sindaco nell'attività di informazione alla popolazione, tramite il programma del proprio Comune (Allegato 7), circa l'allerta emessa o la situazione in atto, le norme di comportamento e di auto-protezione da attuare ed i canali istituzionali di informazione da seguire per eventuali aggiornamenti.
- informa il funzionario addetto alla comunicazione dell'emissione del bollettino di allerta e si accerta che questi lo pubblichi sul sito istituzionale del Comune e sulle pagine dei social media comunali.

Il Sindaco (o, in sua assenza, il Vicesindaco):

- garantisce, tramite il Responsabile Comunale della protezione civile (o il Vice-Responsabile), la corretta informazione alla popolazione.

CODICE ARANCIONE – FASE DI ATTENZIONE

In caso di emissione di codice arancione per il rischio vento nel Bollettino di Valutazione delle Criticità Regionali emesso dal Centro Funzionale Regionale della Toscana (CFR):

Attività ulteriori rispetto a quanto previsto nel CODICE GIALLO

LIVELLO INTERCOMUNALE	LIVELLO COMUNALE
<p>Il Centro Situazioni Intercomunale (Ce.Si.):</p> <ul style="list-style-type: none"> ● riceve la comunicazione di Avviso di criticità dalla Provincia e successivamente conferma telefonicamente alla stessa l'avvenuta ricezione del fax presso il Ce.Si. Intercomunale; ● invia, oltre all'sms e/o whatsapp ai destinatari previsti nella Fase di Vigilanza – Codice giallo, il documento di adozione dello stato di allerta regionale con codice arancione, tramite email, agli indirizzi di posta elettronica dei Sindaci, degli Assessori, dei Responsabili o dei Vice-Responsabili di Comuni interessati dall'allerta meteo e verifica telefonicamente l'avvenuta ricezione dell'sms e dell'email, contattando per primo il Responsabile (o Vice-Responsabile) del C.O.C. del Comune interessato dall'allerta meteo; se entrambi risultano irraggiungibili, procede contattando l'Assessore con delega alla protezione civile e per ultimo, nel caso risultassero tutti gli altri irraggiungibili, contatta il Sindaco. Se la telefonata giunge prima dell'e-mail, avvisa dell'imminente arrivo della suddetta comunicazione. Tale comunicazione vale come conferma di avvenuta ricezione; ● inoltra via fax e/o whatsapp e/o e-mail al Responsabile della P.C. dell'Unione di Comuni gli esiti dell'avvenuta ricezione da parte di Comuni interessati dall'allerta meteo; ● verifica i sistemi di comunicazione (rete, telefoni, sistemi di alimentazione alternativa) in emergenza; ● garantisce un costante flusso informativo con il Responsabile della P.C. dell'Unione di Comuni, in particolare sulle le attività intraprese e le eventuali criticità in atto a livello comunale. 	<p>Il Responsabile Comunale della protezione civile (o il Vice-Responsabile in caso di assenza del Responsabile):</p> <ul style="list-style-type: none"> ● verifica e garantisce la copertura della reperibilità telefonica/fax h24 ed i sistemi di comunicazione e radio comunicazione, in particolare con il Personale preposto ai Presidi territoriali di protezione civile; ● verifica l'efficienza e la disponibilità di mezzi e risorse interne e private indispensabili a garantire le eventuali attività necessarie per contrastare le prime criticità in atto; ● verifica e organizza l'effettiva copertura di personale al fine di garantire, se necessario, l'attivazione e il presidio del C.O.C. e delle attività previste nelle Fasi di Pre-allarme e Allarme; ● verifica le funzionalità della sede del C.O.C. (rete, telefoni, sistemi di alimentazione alternativa, etc.); ● coordina i Presidi territoriali nell'attività di controllo dei punti critici relativi al rischio vento e della viabilità di Comuni interessati; ● di concerto col Responsabile della P.C. dell'Unione di Comuni, attiva misure di messa in sicurezza o interdizione preventiva delle aree risultate più a rischio in seguito alle verifiche sulla sussistenza di particolari condizioni di vulnerabilità locali e/o di particolari condizioni di esposizione al rischio vento; ● con il supporto del Responsabile della P.C. dell'Unione di Comuni, dispone eventuali evacuazioni e/o l'attività di assistenza alla popolazione; ● mantiene costanti rapporti con il Responsabile della P.C. dell'Unione di Comuni circa le determinazioni assunte, le attività intraprese, le Associazioni di Volontariato attivate presenti nel proprio Comune e le eventuali criticità in atto;

Il Responsabile della Protezione Civile dell'Unione di Comuni, se il Centro Intercomunale non è ancora attivata attraverso il Ce.Si. rafforzato:

- predispone il presidio tecnico di supporto al Presidente al fine di garantire una valutazione tecnico-operativa sull'evolversi del fenomeno;
- garantisce, in caso di evento, un monitoraggio costante dello scenario in atto mediante il confronto delle informazioni contenute nei bollettini di monitoraggio e aggiornamento evento emessi periodicamente dal CFR, delle informazioni provenienti dai Responsabili Comunali di protezione civile e/o dalle segnalazioni dei cittadini o di altri soggetti;
- mantiene un rapporto costante con i Responsabili (o Vice-Responsabili) dei C.O.C. di Comuni interessati dall'allerta;
- fornisce, in caso di evento, supporto ai Comuni nell'attivazione delle misure di messa in sicurezza o interdizione preventiva.
- supporta, in fase preventiva e ad evento in corso, i Sindaci di Comuni interessati dal fenomeno nell'attività di informazione alla popolazione;
- si rapporta col Presidente dell'Unione dei Comuni in vista dell'eventuale attivazione del Centro Intercomunale e verifica la disponibilità del Personale potenzialmente coinvolto;
- cura lo scambio informativo su eventuali situazioni di criticità specifiche con i livelli tecnici della Provincia, la Prefettura – U.T.G. di Pisa e la Regione Toscana.

Qualora il Responsabile della P.C. dell'Unione di Comuni, sentito il Presidente, decida di attivare il Centro Intercomunale (C.I.):

- adotta i provvedimenti di apertura del Centro Intercomunale;
- comunica l'apertura del Centro Intercomunale ai Responsabili Comunali di protezione civile dei Comuni interessati dall'evento e alla Provincia di Pisa;
- garantisce la funzionalità della sede del Centro Intercomunale (rete, telefoni, sistemi di alimentazione alternativa, etc.);
- si accerta presso i Comuni interessati dall'evento dell'avvenuta attivazione del C.O.C. e la comunica telefonicamente alla Provincia di Pisa;

- definisce, ad evento in corso, quali aree sono potenzialmente più a rischio e conseguentemente pianifica le misure di salvaguardia da attivare;
- compila la scheda sull'applicativo SOUP-RT per segnalare eventuali criticità verificatesi sul territorio comunale e le conseguenti azioni adottate. Comunica per le vie brevi all'addetto del Ce.Si. tali criticità.
- valuta, ad evento in corso, sentito il Sindaco o in sua assenza il Vicesindaco, la necessità di attivare il C.O.C. (se non ancora attivato) e la successiva fase operativa;
- in fase di previsione o ad evento in corso, supporta il Sindaco nell'attività di informazione alla popolazione, tramite il programma del proprio Comune (Allegato 7), circa l'allerta emessa o la situazione in atto, le norme di comportamento e di auto-protezione da attuare ed i canali istituzionali di informazione da seguire per eventuali aggiornamenti
- verifica che il funzionario addetto alla comunicazione abbia pubblicato sul sito istituzionale del Comune e sulle pagine dei social media comunali il bollettino di allerta e gli aggiornamenti sulle ulteriori misure adottate dall'Ufficio Protezione Civile.

Il Sindaco (o, in sua assenza, il Vicesindaco):

- garantisce, tramite il Responsabile Comunale della protezione civile (o il Vice-Responsabile), la corretta informazione alla popolazione.

Qualora il Sindaco o, in sua assenza, il Vicesindaco, sulla base delle valutazioni tecnico-operative del Responsabile Comunale di protezione civile (o, in sua assenza, del Vice-Responsabile), decida di attivare il C.O.C.:

Il Responsabile Comunale della protezione civile (o il Vice-Responsabile):

- si reca alla sede del C.O.C. ed adotta i provvedimenti per l'apertura;
- comunica l'apertura del C.O.C. al Responsabile della P.C. dell'Unione di Comuni;
- coordina il C.O.C., attivato mediante Ordinanza/Decreto del Sindaco o in sua assenza del Vicesindaco, e le attività

<ul style="list-style-type: none"> ● supporta i Sindaci di Comuni interessati dal fenomeno nell'attività di informazione alla popolazione; ● garantisce il coordinamento attraverso le Funzioni di Supporto del Centro Intercomunale; ● mantiene i collegamenti con i livelli tecnici di Protezione Civile della Provincia, della Prefettura – U.T.G. di Pisa e della Regione Toscana. <p>Il Presidente dell'Unione di Comuni:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● mantiene i rapporti istituzionali con i livelli politico-decisionali con il Presidente della Provincia, il Prefetto di Pisa e il Presidente della Giunta Regionale della Toscana. <p>Una volta attivata il Centro Intercomunale, i Responsabili delle Funzioni di Supporto ed il Personale che partecipa, a vario titolo, alle attività di Piano:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● si recano presso la sede del Centro Intercomunale. e provvedono, nell'ambito delle rispettive Funzioni di Supporto, ad attuare le disposizioni del Responsabile della P.C. dell'Unione di Comuni; <p>Una volta attivata il Centro Intercomunale, l'attività del Ce.Si. Intercomunale confluisce nell'operatività della Funzione "Tecnica e Coordinamento" del C.I..</p>	<p>tecnico-operative per fronteggiare l'emergenza;</p> <ul style="list-style-type: none"> ● con il supporto del C.O.C. e Centro Intercomunale predispone e fa presidiare le Strutture di ricovero coperte (Allegato 2); ● con il supporto del C.O.C. e della Centro Intercomunale gestisce la dislocazione della popolazione a rischio (presso amici, parenti e strutture ricettive pubbliche e/o private situate fuori dall'area interessata dall'evento); ● attiva, con il supporto del C.O.C, la comunicazione istituzionale mediante l'Ufficio Stampa del Comune; ● si tiene in contatto con il Sindaco oppure con l'Unità di Crisi Comunale, se convocata. <p>Il Sindaco (o, in sua assenza, il Vicesindaco):</p> <ul style="list-style-type: none"> ● attiva h24, col supporto del Responsabile Comunale di protezione civile, tramite Ordinanza/Decreto il C.O.C. con le Funzioni di Supporto ritenute utili per il superamento dell'emergenza (Allegato 3); ● valuta l'eventuale convocazione dell'Unità di Crisi Comunale (da attuare tramite decreto del Sindaco o, se impossibilitati, per le vie brevi con atto da formalizzare successivamente); ● con il supporto del C.O.C e Centro Intercomunale garantisce e intensifica l'informazione puntuale alla popolazione circa l'evolversi dell'evento, le misure di autoprotezione e l'eventuale necessità di essere allontanate nelle relative Aree di ricovero (Allegato 2); ● se necessario, con il supporto del C.O.C procede all'emanazione di Ordinanze contingibili e urgenti per garantire la pubblica e privata incolumità (chiusura preventiva delle scuole, evacuazione edifici pubblici e privati, viabilità, etc.). <p>Una volta attivato il C.O.C., i Responsabili delle Funzioni di Supporto ed il Personale che partecipa, a vario titolo, alle attività di Piano:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● si recano presso la sede del C.O.C. e provvedono, nell'ambito delle rispettive Funzioni di Supporto, ad attuare le disposizioni del Sindaco sotto il coordinamento del Responsabile Comunale di protezione civile (o, in sua assenza, del Vice-Responsabile);
--	---

CODICE ROSSO – FASE DI PRE-ALLARME

In caso di emissione di codice rosso per il rischio vento nel Bollettino di Valutazione delle Criticità Regionali emesso dal Centro Funzionale Regionale della Toscana (CFR):

Attività ulteriori rispetto a quanto previsto nel CODICE ARANCIONE

LIVELLO INTERCOMUNALE	LIVELLO COMUNALE
<p>Il Centro Situazioni Intercomunale (Ce.Si.), in fase previsionale, oltre alle attività previste in Fase di Attenzione:</p> <ul style="list-style-type: none"> dopo aver provveduto agli invii previsti ai soggetti indicati nel Codice Arancione, l'addetto del Ce.Si. si reca presso la sede della Centro Intercomunale in vista della sua attivazione da parte del Presidente dell'Unione di Comuni. <p><u>Con l'attivazione del Centro Intercomunale, l'attività del Ce.Si. Intercomunale confluisce nell'operatività della Funzione 1 – "Tecnica e pianificazione" del C.I.</u></p> <p>Il Responsabile della P.C. dell'Unione di Comuni:</p> <ul style="list-style-type: none"> adotta i provvedimenti di apertura del Centro Intercomunale (C.I.); comunica l'apertura del Centro Intercomunale ai Responsabili Comunali di protezione civile di Comuni interessati dall'evento e alla Provincia di Pisa; garantisce la funzionalità della sede del Centro Intercomunale (rete, telefoni, sistemi di alimentazione alternativa, etc.); si accerta presso i Comuni interessati dall'evento dell'avvenuta attivazione del C.O.C. e la comunica telefonicamente alla Provincia di Pisa; supporta i Comuni nell'intensificazione della sorveglianza ed il sopralluogo diretto dei punti critici relativi al rischio vento sul territorio comunale; effettua una costante valutazione dello scenario in corso sulla base delle informazioni provenienti dai Comuni e/o dalle segnalazioni dei cittadini o di altri soggetti; supporta i Sindaci di Comuni interessati dal fenomeno nell'attività di informazione alla popolazione; 	<p>Ricevuta dal Ce.Si. Intercomunale la comunicazione dell'adozione dello stato di allerta regionale con codice rosso, il Responsabile Comunale della protezione civile (o il Vice-Responsabile in caso di assenza del Responsabile):</p> <ul style="list-style-type: none"> si reca in sede e adotta i provvedimenti per l'apertura del C.O.C.; comunica l'apertura del C.O.C. al Responsabile della P.C. dell'Unione di Comuni; coordina il C.O.C., attivato mediante Ordinanza sindacale, e le attività tecnico-operative per fronteggiare l'emergenza; attiva le prime misure di prevenzione e controllo degli accessi in prossimità delle aree più critiche; col supporto del C.O.C. e del Centro Intercomunale predispone e fa presidiare le Strutture di ricovero coperte (Allegato 2); gestisce, con il supporto del C.O.C. e del Centro Intercomunale, la dislocazione della popolazione a rischio (presso amici, parenti e strutture ricettive pubbliche e/o private situate fuori dall'area interessata dall'evento); coordina, su ordine del Sindaco o in sua assenza del Vicesindaco, eventuali evacuazioni e/o l'attività di assistenza alla popolazione; intensifica, con il supporto del C.O.C., la comunicazione istituzionale mediante l'Ufficio Stampa del Comune; si tiene in contatto con il Sindaco oppure con l'Unità di Crisi Comunale, se convocata. <p>Il Sindaco (o, in sua assenza, il Vicesindaco):</p> <ul style="list-style-type: none"> attiva h24, col supporto del Responsabile Comunale di protezione civile, tramite Ordinanza/Decreto sindacale il C.O.C. con

<ul style="list-style-type: none">● garantisce il coordinamento attraverso le Funzioni di Supporto Centro Intercomunale;● mantiene i collegamenti con i livelli tecnici di Protezione Civile della Provincia, della Prefettura – U.T.G. di Pisa e della Regione Toscana. <p>Il Presidente dell’Unione di Comuni:</p> <ul style="list-style-type: none">● mantiene i rapporti istituzionali con i livelli politico-decisionali con il Presidente della Provincia, il Prefetto di Pisa e il Presidente della Giunta Regionale della Toscana. <p>Una volta attivato Centro Intercomunale, i Responsabili delle Funzioni di Supporto ed il Personale che partecipa, a vario titolo, alle attività di Piano:</p> <ul style="list-style-type: none">● si recano presso la sede del C.I. e provvedono, nell’ambito delle rispettive Funzioni di Supporto, ad attuare le disposizioni del Presidente dell’Unione di Comuni sotto il coordinamento del Responsabile della P.C. dell’Unione di Comuni;	<p>le Funzioni di Supporto ritenute utili per il superamento dell’emergenza;</p> <ul style="list-style-type: none">● <u>valuta</u> l’eventuale convocazione dell’Unità di Crisi Comunale (da attuarsi tramite decreto del Sindaco o, se impossibilitato, per le vie brevi con atto da formalizzare successivamente);● con il supporto del C.O.C e del Centro Intercomunale garantisce e intensifica l’informazione puntuale alla popolazione circa l’evolversi dell’evento, le misure di autoprotezione e l’eventuale necessità di essere allontanate nelle relative Aree di ricovero (Allegato 2);● con il supporto del C.O.C., se necessario, procede all’emanazione di Ordinanze contingibili e urgenti per garantire la pubblica e privata incolumità (chiusura preventiva delle scuole, evacuazione edifici pubblici e privati, viabilità, etc.). <p>Una volta attivato il C.O.C., i Responsabili delle Funzioni di Supporto ed il Personale che partecipa, a vario titolo, alle attività di Piano:</p> <ul style="list-style-type: none">● si recano presso la sede del C.O.C. e provvedono, nell’ambito delle rispettive Funzioni di Supporto, ad attuare le disposizioni del Sindaco sotto il coordinamento del Responsabile Comunale di protezione civile (o, in sua assenza, del Vice-Responsabile);
---	---

EVENTO IN CORSO – FASE DI ALLARME

In caso di evento in atto corrispondente a scenario con danni ed effetti al suolo da codice rosso

Attività ulteriori rispetto a quanto previsto nel CODICE ROSSO

LIVELLO INTERCOMUNALE	LIVELLO COMUNALE
<p>Il Centro Intercomunale (C.I.):</p> <ul style="list-style-type: none"> ● mantiene e rafforza il coordinamento operativo; ● verifica, di concerto con i C.O.C. di Comuni, le condizioni di sicurezza degli operatori impiegati nell'attività di Presidio territoriale di protezione civile e valuta circa il loro rientro/spostamento; ● valuta l'eventuale necessità di richiedere ulteriori supporti sussidiari alla Provincia, alla Prefettura – U.T.G. di Pisa e alla Regione Toscana. <p>Il Presidente dell'Unione di Comuni:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● si coordina con gli altri Sindaci di Comuni interessati all'evento, con il Prefetto, il Presidente della Provincia e con la Regione Toscana per mettere in atto le misure idonee alla gestione dell'emergenza in atto. 	<p>Il Responsabile Comunale della protezione civile (o il Vice-Responsabile):</p> <ul style="list-style-type: none"> ● col supporto del C.O.C. e del Centro Intercomunale attiva le necessarie misure di messa in sicurezza ed eventuale allontanamento della popolazione dalle zone a rischio; ● col supporto del C.O.C. e del Centro Intercomunale provvede all'interdizione completa delle zone a rischio e della viabilità di propria competenza; ● intensifica, su disposizione del Sindaco, con il supporto del C.O.C., l'informazione alla popolazione circa le attività di autoprotezione e il sistema di soccorso ed assistenza attivato, nonché circa gli effetti delle operazioni di interdizione/allontanamento. <p>Il Sindaco (o, in sua assenza, il Vicesindaco):</p> <ul style="list-style-type: none"> ● assicura, tramite il coordinamento del C.O.C. e con il supporto del Centro Intercomunale, la sistemazione della popolazione interessata dall'evento nei luoghi sicuri; ● verifica, con il supporto del C.O.C. e del Centro Intercomunale, la corretta informazione ai propri cittadini; ● convoca l'Unità di Crisi comunale, tramite un proprio decreto o, se impossibilitato, per le vie brevi con atto da formalizzare successivamente.

C. POSSIBILI EFFETTI E DANNI ATTESI

Il rischio neve ed il rischio ghiaccio vengono valutati tramite le rispettive matrici probabilità di accadimento – intensità (o tipologia) del fenomeno:

		Codice Colore “Neve” (cm)			
Probabilità di occorrenza	alta				
	bassa				
Pianura: 0-200 metri s.l.m.		non prevista	0-2	2-10	> 10
Collina: 200-600 metri s.l.m.		< 2	2-10	10-30	> 30
Montagna: 600-1000 metri s.l.m.		< 5	5-30	30-80	> 80

		Codice Colore “Ghiaccio”			
Probabilità di occorrenza	alta				
	bassa				
Caratteristiche del ghiaccio sulla strada		Non previsto	locale	diffuso	diffuso e persistente

I possibili effetti corrispondenti al relativo codice colore per il rischio neve e per il rischio ghiaccio sono elencati nelle seguenti tabelle:

Codice colore	Fenomeno Neve	Effetti e danni
Verde	Non prevista neve in pianura e/o prevista neve in collina ma inferiore a 2 cm e/o prevista neve in montagna ma inferiore a 5 cm	nulla da segnalare, non prevedibili
Giallo	Probabile neve in pianura di 0-2 cm, possibile localmente di 2-10 cm e/o probabile neve in collina di 2-10 cm, possibile localmente di 10-30 cm e/o probabile neve in montagna di 5-30 cm, possibile localmente di 30-80 cm	<ul style="list-style-type: none"> • locali o temporanei problemi alla circolazione stradale • possibilità di isolate interruzioni della viabilità • possibile locale rottura e caduta rami
Arancione	Probabile neve in pianura di 2-10 cm, possibile localmente > 10 cm e/o probabile neve in collina di 10-30 cm, possibile localmente > 30 cm e/o probabile neve in montagna di 30-80 cm, possibile localmente > 80 cm	<ul style="list-style-type: none"> • problemi alla circolazione stradale • interruzioni della viabilità • possibili danneggiamenti delle strutture • possibili blackout elettrici e telefonici • possibile locale rottura e caduta rami o alberi

Rosso	<p>Probabile neve in pianura > 10 cm e/o probabile neve in collina > 30 cm e/o probabile neve in montagna > 80 cm</p>	<ul style="list-style-type: none"> • diffusi e prolungati problemi alla circolazione stradale • diffuse e prolungate interruzioni della viabilità • danneggiamenti delle strutture • possibili blackout elettrici e telefonici • caduta rami o alberi
--------------	--	--

Codice colore	Fenomeno Ghiaccio	Effetti e danni
Verde	Non previsto	nessuna da segnalare, non prevedibili
Giallo	Probabile ghiaccio locale, possibile ghiaccio diffuso	<ul style="list-style-type: none"> • locali o temporanei problemi alla circolazione stradale e ferroviaria • locali problemi agli spostamenti • locali o temporanei problemi alla fornitura di servizi (acqua)
Arancione	Probabile ghiaccio diffuso, possibile ghiaccio diffuso e persistente	<ul style="list-style-type: none"> • problemi alla circolazione stradale e ferroviaria • problemi agli spostamenti • problemi alla fornitura di servizi (acqua, telefono, elettricità)
Rosso	Probabile ghiaccio diffuso e persistente	<ul style="list-style-type: none"> • diffusi e prolungati problemi alla circolazione stradale e ferroviaria • pericolo per gli spostamenti • diffusi e prolungati problemi alla fornitura di servizi (acqua, telefono, elettricità)

D. FASI OPERATIVE**CODICE VERDE – FASE DI NORMALITA'**

In caso di criticità assente o comunque trascurabile ai fini di protezione civile.

LIVELLO INTERCOMUNALE	LIVELLO COMUNALE
<p>Il Centro Situazioni Intercomunale (Ce.Si.) per la Fase di Normalità:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● provvede al monitoraggio delle condizioni meteo sul sito del CFR (http://www.cfr.toscana.it) o tramite la app "CFR Toscana" installata sul cellulare di reperibilità; ● effettua il monitoraggio delle agenzie stampa e dei principali social network degli Enti preposti alle attività di protezione civile; ● garantisce la reperibilità telefonica e fax h24; ● mantiene attivo il sistema delle comunicazioni per garantire la ricezione delle allerte meteo e dei bollettini/avvisi/aggiornamenti emessi dal Centro Funzionale Regionale della Toscana (CFR) o di comunicazioni e segnalazioni urgenti da parte di Comuni afferenti all'Unione o dei cittadini; ● verifica la funzionalità dei sistemi di comunicazione per la ricezione di segnalazioni da parte dei Responsabili Comunali di protezione civile (o Vice-Responsabili) e/o dalle Componenti o Strutture Operative della protezione civile; ● segnala al Responsabile della P.C. dell'Unione di Comuni la comunicazione circa eventuali richieste di supporto logistico/tecnico pervenute telefonicamente al Ce.Si. Intercomunale. 	<p>Il Responsabile Comunale della protezione civile (o il Vice-Responsabile), in ciascuno di Comuni afferenti all'Unione:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● verifica la funzionalità dei sistemi di comunicazione ed informatici nel proprio Comune; ● mantiene la reperibilità telefonica per la ricezione di eventuali allerte o comunicazioni e segnalazioni urgenti; ● compila la scheda sull'applicativo SOUP-RT per segnalare eventuali improvvise criticità verificatesi sul territorio comunale e le conseguenti azioni adottate. Comunica per le vie brevi all'addetto del Ce.Si. tali criticità.

CODICE GIALLO – FASE DI VIGILANZA

In caso di emissione di codice giallo per il rischio neve/ghiaccio nel Bollettino di Valutazione delle Criticità Regionali emesso dal Centro Funzionale Regionale della Toscana (CFR):

Attività ulteriori rispetto a quanto previsto nel CODICE VERDE

LIVELLO INTERCOMUNALE	LIVELLO COMUNALE
<p>Il Centro Situazioni Intercomunale (Ce.Si.) per la Fase di Vigilanza:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● riceve la comunicazione di Avviso di criticità dalla Provincia di Pisa e successivamente conferma telefonicamente alla stessa l'avvenuta ricezione del fax presso il Ce.Si. Intercomunale; ● verifica l'operatività dei recapiti telefonici e radio del Ce.Si. Intercomunale al fine di garantire il mantenimento del flusso informativo e ricettivo di eventuali avvisi di criticità trasmessi; ● avvisa relativamente all'emissione del codice giallo e ai contenuti del Bollettino di Valutazione delle Criticità Regionali emesso dal CFR, tramite sms e/o whatsapp e/o comunicazione telefonica: <ul style="list-style-type: none"> ○ i Sindaci, gli Assessori con delega alla protezione civile ed i Responsabili o i Vice-Responsabili dei C.O.C. interessati dall'allerta meteo; ○ il Presidente dell'Unione di Comuni; ○ il Sindaco delegato alla protezione civile dell'Unione di Comuni; ○ il Responsabile della P.C. dell'Unione di Comuni; ○ tutte le Associazioni di Volontariato convenzionate presenti sul territorio dell'Unione di Comuni; ● contatta telefonicamente il Responsabile Comunale di protezione civile (o il Vice-Responsabile) del Comune interessato dall'allerta meteo, per accettarsi dell'avvenuta ricezione della comunicazione relativa all'emissione del codice giallo, qualora la conferma di ricezione non sia ancora pervenuta da parte del Responsabile (o Vice-Responsabile) stesso; ● inoltra via sms e/o whatsapp e/o comunicazione telefonica al Responsabile della P.C. dell'Unione di Comuni gli esiti dell'avvenuta ricezione da parte di Comuni interessati dall'allerta meteo; 	<p>Il Responsabile Comunale della protezione civile (o il Vice-Responsabile):</p> <ul style="list-style-type: none"> ● prende visione della comunicazione relativa all'emissione del codice giallo e ne dà conferma di ricezione all'Addetto del Ce.Si. Intercomunale; ● contatta l'Addetto del Ce.Si. Intercomunale, una volta ricevuta la comunicazione relativa all'emissione del codice giallo, qualora necessiti di chiarimenti; ● si accerta che il Sindaco e l'Assessore con delega alla protezione civile abbiano ricevuto dal Ce.Si. Intercomunale la comunicazione relativa all'emissione del codice giallo; ● verifica l'efficienza dei mezzi spalaneve e/o spargisale, gestiti dal Comune e/o dalle Associazioni di Volontariato eventualmente convenzionate, e l'effettiva disponibilità di sale; ● allerta le Associazioni di Volontariato eventualmente convenzionate, valutando la necessità di metterle in stand-by, al fine di garantirne una pronta attivazione nel caso in cui si verificassero le prime criticità; ● comunica all'Addetto del Ce.Si. Intercomunale l'eventuale richiesta di attivazione delle Associazioni di Volontariato presenti sul proprio territorio; ● qualora le risorse del Volontariato presenti sul proprio territorio risultassero non sufficienti, richiede all'Unione di Comuni l'attivazione delle Associazioni di Volontariato convenzionate presenti sul territorio dell'Unione; ● verifica la sussistenza di particolari condizioni di esposizione al rischio neve/ghiaccio, quali attività all'aperto o che determinano un particolare flusso e concentrazione di persone, avvalendosi delle Associazioni di Volontariato eventualmente convenzionate;

- acquisisce le eventuali segnalazioni di criticità inviati dai Responsabili Comunali di protezione civile;

Il Responsabile della Protezione Civile dell'Unione di Comuni:

- garantisce un costante scambio di informazioni con l'addetto del Ce.Si. e con il Presidente dell'Unione per valutare l'evoluzione dello scenario in atto;
- mantiene la comunicazione con i Responsabili della P.C. di Comuni e, qualora attivati, con i Presidi territoriali dislocati sul territorio dell'Unione;
- attiva le procedure per l'eventuale impiego delle Associazioni di Volontariato convenzionate.
- sentito il Referente del Ce.Si., sulla base delle previsioni di allerta, decide l'eventuale implementazione dei Presidi Territoriali tramite messa in reperibilità di ulteriore personale.

- valuta, di concerto col Responsabile di P.C. dell'Unione di Comuni, l'attivazione dei Presidi territoriali di protezione civile per la sorveglianza e il sopralluogo diretto del territorio e per l'esecuzione degli interventi di natura preventiva meglio dettagliati nel Piano Neve predisposto dall'Unione dei Comuni;
- mantiene la comunicazione, qualora attivati, con i Presidi territoriali di protezione civile dislocati sul territorio comunale;
- assicura, nel periodo di validità dell'allerta codice giallo, la valutazione tecnico-operativa dell'evoluzione dell'evento e la pianificazione di eventuali azioni di prevenzione e contrasto;
- invia prontamente tramite sms e/o whatsapp e/o comunicazione telefonica all'operatore del Ce.Si. la comunicazione circa il manifestarsi delle prime criticità, in particolare dovuti ad accumuli di neve lungo la viabilità;
- compila la scheda sull'applicativo SOUP-RT per segnalare eventuali criticità verificatesi sul territorio comunale e le conseguenti azioni adottate. Comunica per le vie brevi all'addetto del Ce.Si. tali criticità.
- in fase di previsione o in corso di evento, supporta il Sindaco nell'attività di informazione alla popolazione, circa l'allerta emessa o la situazione in atto, le indicazioni sui comportamenti alla guida e a piedi e sulle norme di auto-protezione, le eventuali modifiche alla transitabilità della viabilità di competenza ed i canali istituzionali di informazione da seguire per eventuali aggiornamenti
- informa il funzionario addetto alla comunicazione dell'emissione del bollettino di allerta e si accerta che questi lo pubblici sul sito istituzionale del Comune e sulle pagine dei social media comunali.

Il Sindaco (o, in sua assenza, il Vicesindaco):

- garantisce, tramite il Responsabile Comunale della protezione civile (o il Vice-Responsabile), la corretta informazione alla popolazione.

CODICE ARANCIONE – FASE DI ATTENZIONE

In caso di emissione di codice arancione per il rischio neve/ghiaccio nel Bollettino di Valutazione delle Criticità Regionali emesso dal Centro Funzionale Regionale della Toscana (CFR):

Attività ulteriori rispetto a quanto previsto nel CODICE GIALLO

LIVELLO INTERCOMUNALE	LIVELLO COMUNALE
<p>Il Centro Situazioni Intercomunale (Ce.Si.):</p> <ul style="list-style-type: none"> ● riceve la comunicazione di Avviso di criticità dalla Provincia e successivamente conferma telefonicamente alla stessa l'avvenuta ricezione del fax presso il Ce.Si. Intercomunale; ● invia, oltre all'sms e/o whatsapp ai destinatari previsti nella Fase di Vigilanza – Codice giallo, il documento di adozione dello stato di allerta regionale con codice arancione, tramite email, agli indirizzi di posta elettronica dei Sindaci, degli Assessori, dei Responsabili o dei Vice-Responsabili di Comuni interessati dall'allerta meteo e verifica telefonicamente l'avvenuta ricezione dell'sms e dell'email, contattando per primo il Responsabile (o Vice-Responsabile) del C.O.C. del Comune interessato dall'allerta meteo; se entrambi risultano irraggiungibili, procede contattando l'Assessore con delega alla protezione civile e per ultimo, nel caso risultassero tutti gli altri irraggiungibili, contatta il Sindaco. Se la telefonata giunge prima dell'e-mail, avvisa dell'imminente arrivo della suddetta comunicazione. Tale comunicazione vale come conferma di avvenuta ricezione; ● inoltra via sms e/o whatsapp e/o e-mail al Responsabile della P.C. dell'Unione di Comuni gli esiti dell'avvenuta ricezione da parte di Comuni interessati dall'allerta meteo; ● verifica i sistemi di comunicazione (rete, telefoni, sistemi di alimentazione alternativa) in emergenza; ● garantisce un costante flusso informativo con il Responsabile della P.C. dell'Unione di Comuni, in particolare sulle le attività intraprese e le eventuali criticità in atto a livello comunale. 	<p>Il Responsabile Comunale della protezione civile (o Vice-Responsabile):</p> <ul style="list-style-type: none"> ● verifica e garantisce la copertura della reperibilità telefonica/fax h24 ed i sistemi di comunicazione e radio comunicazione, in particolare con il Personale preposto ai Presidi territoriali di protezione civile, con i propri Servizi Tecnici competenti per le attività di contrasto in caso di neve/ghiaccio e di pronto intervento; ● verifica l'efficienza e l'effettiva disponibilità di strutture, mezzi e risorse interne e private indispensabili a garantire le eventuali attività di protezione civile previste nelle successive fasi (compreso le procedure di interdizione/messa in sicurezza, rimozione di rami o piante cadute e assistenza alla popolazione), qualora vi sia un peggioramento della situazione; ● verifica e organizza l'effettiva copertura di personale al fine di garantire, se necessario, l'attivazione e il presidio del C.O.C. e delle attività previste nelle Fasi di Pre-allarme e Allarme; ● verifica le funzionalità della sede del C.O.C. (rete, telefoni, sistemi di alimentazione alternativa, etc.); ● predisporre il presidio tecnico, composto da Personale tecnico comunale, di supporto al Sindaco al fine di garantire una valutazione tecnico-operativa sull'evolversi del fenomeno; ● mantiene costanti rapporti con il Responsabile della P.C. dell'Unione di Comuni circa le determinazioni assunte, le attività intraprese, le Associazioni di Volontariato attivate presenti nel proprio Comune e le eventuali criticità in atto; ● coordina i Presidi territoriali di protezione civile, mantenendosi in stretto contatto con essi, per la sorveglianza ed il sopralluogo diretto dei punti/tratti più critici di competenza del Comune, attuando quanto

Il Responsabile della Protezione Civile dell'Unione di Comuni, se il Centro

Intercomunale non è ancora attivato, attraverso il Ce.Si. rafforzato:

- mantiene un rapporto costante con i Responsabili (o Vice-Responsabili) dei C.O.C. di Comuni interessati dall'allerta;
- fornisce, in caso di evento, supporto ai Comuni nell'attivazione delle misure di messa in sicurezza o interdizione preventiva.
- supporta, in fase preventiva e ad evento in corso, i Sindaci di Comuni interessati dal fenomeno nell'attività di informazione alla popolazione;
- sentito il Referente del Ce.Si., sulla base delle previsioni di allerta, decide l'eventuale implementazione dei Presidi Territoriali tramite messa in reperibilità di ulteriore personale.
- valuta, rapportandosi col Presidente dell'Unione di Comuni, l'eventuale attivazione del Centro Intercomunale e verifica la disponibilità del Personale potenzialmente coinvolto;
- cura lo scambio informativo su eventuali situazioni di criticità specifiche con i livelli tecnici della Provincia, la Prefettura – U.T.G. di Pisa e la Regione Toscana.

Qualora il Responsabile della Protezione Civile dell'Unione di Comuni, sentito il Presidente o il Sindaco delegato alla P.C., decida di attivare il Centro Intercomunale (C.I.):

- adotta i provvedimenti di apertura del Centro Intercomunale;
- comunica l'apertura del Centro Intercomunale ai Responsabili Comunali di protezione civile di Comuni interessati dall'evento e alla Provincia di Pisa;
- garantisce la funzionalità della sede del Centro Intercomunale (rete, telefoni, sistemi di alimentazione alternativa, etc.);
- si accerta presso i Comuni interessati dall'evento dell'avvenuta attivazione dei C.O.C. e la comunica telefonicamente alla Provincia di Pisa;
- supporta i Sindaci di Comuni interessati dal fenomeno nell'attività di informazione alla popolazione;
- garantisce il coordinamento attraverso le Funzioni di Supporto Centro

previsto dal Piano Neve predisposto dall'Unione dei Comuni;

- verifica, ad evento in corso, lo stato di transitabilità delle infrastrutture di propria competenza e la sussistenza di situazioni di isolamento, di potenziale pericolo per la circolazione dei mezzi, di caduta rami o elementi strutturali o di problemi di blackout elettrici;
- definisce, ad evento in corso, quali sono le aree del territorio più colpite dall'evento neve/ghiaccio e pianifica le azioni di contrasto e assistenza alla popolazione da attivare;
- compila la scheda sull'applicativo SOUP-RT per segnalare le eventuali criticità verificatesi sul territorio comunale e le conseguenti azioni adottate. Comunica per le vie brevi all'addetto del Ce.Si. tali criticità.
- valuta, ad evento in corso, sentito il Sindaco o in sua assenza il Vicesindaco, la necessità di attivare il C.O.C. e la successiva fase operativa, informando i Responsabili delle Funzioni di Supporto del C.O.C. ed i Soggetti potenzialmente coinvolti per garantirne una pronta attivazione;
- in fase di previsione o ad evento in corso, con il supporto del C.O.C. e del Centro Intercomunale, supporta il Sindaco nell'attività di informazione alla popolazione, circa l'allerta emessa o la situazione in atto, le indicazioni sui comportamenti alla guida e a piedi e sulle norme di auto-protezione, le eventuali modifiche alla transitabilità della viabilità di competenza ed i canali istituzionali di informazione da seguire per eventuali aggiornamenti
- verifica che il funzionario addetto alla comunicazione abbia pubblicato sul sito istituzionale del Comune e sulle pagine dei social media comunali il bollettino di allerta e gli aggiornamenti sulle ulteriori misure adottate dall'Ufficio Protezione Civile.

Il Sindaco (o, in sua assenza, il Vicesindaco):

- garantisce, tramite il Responsabile Comunale della protezione civile (o il Vice-Responsabile) e con il supporto del C.O.C. la corretta informazione alla popolazione.

Qualora il Sindaco o, in sua assenza, il

<p>Intercomunale;</p> <ul style="list-style-type: none">● mantiene i collegamenti con i livelli tecnici di Protezione Civile della Provincia, della Prefettura – U.T.G. di Pisa e della Regione Toscana. <p>Il Presidente dell’Unione di Comuni:</p> <ul style="list-style-type: none">● mantiene i rapporti istituzionali con i livelli politico-decisionali con il Presidente della Provincia, il Prefetto di Pisa e il Presidente della Giunta Regionale della Toscana. <p>Una volta attivata il Centro Intercomunale, i Responsabili delle Funzioni di Supporto ed il Personale che partecipa, a vario titolo, alle attività di Piano:</p> <ul style="list-style-type: none">● si recano presso la sede del Centro Intercomunale. e provvedono, nell’ambito delle rispettive Funzioni di Supporto, ad attuare le disposizioni del Responsabile della P.C. dell’Unione di Comuni; <p>Una volta attivata il Centro Intercomunale, l’attività del Ce.Si. Intercomunale confluisce nell’operatività della Funzione “Tecnica e di Coordinamento” del C.I..</p>	<p><u>Vicesindaco, sulla base delle valutazioni tecnico-operative del Responsabile Comunale di protezione civile (o, in sua assenza, del Vice-Responsabile), decida di attivare il C.O.C.:</u></p> <p>Il Responsabile Comunale della protezione civile (o il Vice-Responsabile):</p> <ul style="list-style-type: none">● si reca alla sede del C.O.C. ed adotta i provvedimenti per l’apertura;● comunica l’apertura del C.O.C. al Responsabile della P.C. dell’Unione di Comuni;● coordina il C.O.C., attivato mediante Ordinanza/Decreto sindacale, e le attività tecnico-operative per fronteggiare l’emergenza;● attiva le prime misure di prevenzione e controllo degli accessi in prossimità delle aree più critiche, con il supporto del C.O.C e del Centro Intercomunale;● con il supporto del C.O.C e Centro Intercomunale, predispone e fa presidiare le Strutture di ricovero coperte (Allegato 2) secondo il presidio stabilito nelle stesse;● gestisce, con il supporto del C.O.C e del Centro Intercomunale, la dislocazione della popolazione a rischio (presso amici, parenti e strutture ricettive pubbliche e/o private situate fuori dall'area interessata dall'evento);● si rapporta, di concerto con il Sindaco o in sua assenza il Vicesindaco e con il Responsabile della P.C. dell’Unione di Comuni, con i Dirigenti Scolastici per concordare le misure di tutela e messa in sicurezza della popolazione scolastica;● attiva, con il supporto del C.O.C, la comunicazione istituzionale mediante l’Ufficio Stampa del Comune;● coordina, su ordine del Sindaco o in sua assenza del Vicesindaco, eventuali evacuazioni e/o l'attività di assistenza alla popolazione;● predispone, con il supporto del C.O.C, gli atti per la corretta gestione economica dell’evento in corso;● si tiene in contatto con il Sindaco oppure con l'Unità di Crisi Comunale, se convocata. <p>Il Sindaco (o, in sua assenza, il Vicesindaco):</p> <ul style="list-style-type: none">● attiva h24, col supporto del Responsabile Comunale di protezione civile, tramite Ordinanza/Decreto sindacale il C.O.C. con
--	--

	<p>le Funzioni di Supporto ritenute utili per il superamento dell'emergenza;</p> <ul style="list-style-type: none">● valuta l'eventuale convocazione dell'Unità di Crisi Comunale (da attuare tramite decreto del Sindaco o, se impossibilitati, per le vie brevi con atto da formalizzare successivamente);● garantisce e intensifica l'informazione puntuale alla popolazione circa l'evolversi dell'evento, le misure di autoprotezione e l'eventuale necessità di essere allontanate nelle relative Aree di ricovero (Allegato 2);● se necessario, con il supporto del C.O.C., procede all'emanazione di Ordinanze contingibili e urgenti per garantire la pubblica e privata incolumità (chiusura preventiva delle scuole, evacuazione edifici pubblici e privati, viabilità, etc.). <p>Una volta attivato il C.O.C., i Responsabili delle Funzioni di Supporto ed il Personale che partecipa, a vario titolo, alle attività di Piano:</p> <ul style="list-style-type: none">● si recano presso la sede del C.O.C. e provvedono, nell'ambito delle rispettive Funzioni di Supporto, ad attuare le disposizioni del Sindaco sotto il coordinamento del Responsabile Comunale di protezione civile (o, in sua assenza, del Vice-Responsabile);
--	--

CODICE ROSSO – FASE DI PRE-ALLARME

In caso di emissione di codice rosso per il rischio neve/ghiaccio nel Bollettino di Valutazione delle Criticità Regionali emesso dal Centro Funzionale Regionale della Toscana (CFR):

Attività ulteriori rispetto a quanto previsto nel CODICE ARANCIONE

LIVELLO INTERCOMUNALE	LIVELLO COMUNALE
<p>Il Centro Situazioni Intercomunale (Ce.Si.), in fase previsionale, oltre alle attività previste in Fase di Attenzione:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● dopo aver provveduto agli invii previsti ai soggetti indicati nel Codice Arancione, l'addetto del Ce.Si. si reca presso la sede del Centro Intercomunale in vista della sua attivazione da parte del Responsabile della P.C. dell'Unione di Comuni. <p><u>Con l'attivazione del Centro Intercomunale, l'attività del Ce.Si. Intercomunale confluisce nell'operatività della Funzione "Tecnica e di Coordinamento" del Centro Intercomunale</u></p> <p>Il Responsabile della P.C. dell'Unione di Comuni:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● adotta i provvedimenti di apertura del Centro Intercomunale; ● comunica l'apertura del Centro Intercomunale ai Responsabili Comunali di protezione civile di Comuni interessati dall'evento e alla Provincia di Pisa; ● garantisce la funzionalità della sede del Centro Intercomunale (rete, telefoni, sistemi di alimentazione alternativa, etc.); ● si accerta presso i Comuni interessati dall'evento dell'avvenuta attivazione dei C.O.C. e la comunica telefonicamente alla Provincia di Pisa; ● supporta i Comuni nell'intensificazione della sorveglianza ed il sopralluogo diretto dei punti critici relativi al rischio vento sul territorio comunale; ● effettua una costante valutazione dello scenario in corso sulla base delle informazioni provenienti dai Comuni e/o dalle segnalazioni dei cittadini o di altri soggetti; ● supporta i Sindaci di Comuni interessati dal fenomeno nell'attività di informazione alla popolazione; ● garantisce il coordinamento attraverso le 	<p>Ricevuta dal Ce.Si. Intercomunale la comunicazione dell'adozione dello stato di allerta regionale con codice rosso, il Responsabile Comunale della protezione civile (o il Vice-Responsabile):</p> <ul style="list-style-type: none"> ● si reca presso la sede ed adotta i provvedimenti per l'apertura del C.O.C.; ● comunica l'apertura del C.O.C. al Responsabile della P.C. dell'Unione; ● coordina il C.O.C., attivato mediante Ordinanza del Sindaco o in sua assenza del Vicesindaco, e le attività tecnico-operative per fronteggiare l'emergenza; ● attiva, con il supporto del C.O.C. e del Centro Intercomunale, le prime misure di prevenzione e controllo degli accessi in prossimità delle aree più critiche; ● di concerto con il C.O.C. intensifica i Presidi territoriali di protezione civile, mantenendosi in stretto contatto con essi, per la sorveglianza ed il sopralluogo diretto dei punti/tratti più critici di competenza del Comune; ● garantisce una costante valutazione dello scenario in corso sulla base delle informazioni provenienti dai Presidi territoriali di protezione civile e/o dalle segnalazioni dei cittadini o di altri soggetti; ● predispone e fa presidiare le Strutture di ricovero coperte (Allegato 2) secondo il presidio stabilito nelle stesse; ● coordina, su ordine del Sindaco o in sua assenza del Vicesindaco e con il supporto del C.O.C. e del Centro Intercomunale, eventuali evacuazioni e/o l'attività di supporto e assistenza alla popolazione, con particolare attenzione per quella più vulnerabile; ● organizza e gestisce, con il supporto del C.O.C. e del Centro Intercomunale, la dislocazione della popolazione a rischio (presso amici, parenti e strutture ricettive pubbliche e/o private situate fuori dall'area interessata dall'evento);

<p>Funzioni di Supporto del Centro Intercomunale;</p> <ul style="list-style-type: none">● mantiene i collegamenti con i livelli tecnici di Protezione Civile della Provincia, della Prefettura – U.T.G. di Pisa e della Regione Toscana. <p>Il Presidente dell’Unione di Comuni:</p> <ul style="list-style-type: none">● mantiene i rapporti istituzionali con i livelli politico-decisionali con il Presidente della Provincia, il Prefetto di Pisa e il Presidente della Giunta Regionale della Toscana. <p>Una volta attivata il Centro Intercomunale, i Responsabili delle Funzioni di Supporto ed il Personale che partecipa, a vario titolo, alle attività di Piano:</p> <ul style="list-style-type: none">● si recano presso la sede del Centro Intercomunale e provvedono, nell’ambito delle rispettive Funzioni di Supporto, ad attuare le disposizioni del Responsabile della P.C. dell’Unione di Comuni;	<ul style="list-style-type: none">● rafforza le misure di prevenzione e controllo degli accessi in prossimità delle aree più critiche;● si rapporta, di concerto con il Sindaco o in sua assenza il Vicesindaco e con il supporto del C.O.C e del Centro Intercomunale, con i Dirigenti Scolastici per concordare le misure di tutela e messa in sicurezza della popolazione scolastica da mettere in atto;● attiva, con il supporto del C.O.C., la comunicazione istituzionale mediante l’Ufficio Stampa del Comune;● si tiene in contatto con il Sindaco oppure con l’Unità di Crisi Comunale, se convocata;● valuta, sentito il Sindaco o in sua assenza il Vicesindaco, la necessità di attivare la Fase di Allarme. <p>Il Sindaco (o, in sua assenza, il Vicesindaco):</p> <ul style="list-style-type: none">● attiva h24, col supporto del Responsabile Comunale di protezione civile, tramite Ordinanza/Decreto sindacale il C.O.C. con le Funzioni di Supporto ritenute utili per il superamento dell’emergenza;● valuta l’eventuale convocazione dell’Unità di Crisi Comunale (da attuarsi tramite decreto del Sindaco o, se impossibilitato, per le vie brevi con atto da formalizzare successivamente);● garantisce e intensifica l’informazione puntuale alla popolazione come predisposta nella Fase di Attenzione, integrandola con ulteriori informazioni relative alla risposta operativa a scala locale;● se necessario, con il supporto del C.O.C, procede all’emanazione di Ordinanze contingibili e urgenti per garantire la pubblica e privata incolumità (chiusura preventiva delle scuole, chiusura di spazi pubblici in zone a rischio, interdizione della viabilità, etc.). <p>Una volta attivato il C.O.C., i Responsabili delle Funzioni di Supporto ed il Personale che partecipa, a vario titolo, alle attività di Piano:</p> <ul style="list-style-type: none">● si recano presso la sede del C.O.C. e provvedono, nell’ambito delle rispettive Funzioni di Supporto, ad attuare le disposizioni del Sindaco sotto il coordinamento del Responsabile Comunale di protezione civile (o, in sua assenza, del Vice-Responsabile);
---	---

--	--

EVENTO IN CORSO – FASE DI ALLARME

In caso di evento in atto corrispondente a scenario con danni ed effetti al suolo da codice rosso

Attività ulteriori rispetto a quanto previsto nel CODICE ROSSO

LIVELLO INTERCOMUNALE	LIVELLO COMUNALE
<p>Il Centro Intercomunale:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● mantiene e rafforza il coordinamento operativo; ● valuta l'eventuale necessità di richiedere ulteriori supporti sussidiari alla Provincia, alla Prefettura – U.T.G. di Pisa e alla Regione Toscana. <p>Il Presidente dell'Unione di Comuni:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● si coordina con gli altri Sindaci di Comuni interessati all'evento, con il Prefetto, il Presidente della Provincia e con la Regione Toscana per mettere in atto le misure idonee alla gestione dell'emergenza in atto. 	<p>Il Responsabile Comunale della protezione civile (o il Vice-Responsabile):</p> <ul style="list-style-type: none"> ● coordina, con il supporto del C.O.C e del Centro Intercomunale, le attività di soccorso dirette alle persone in situazioni di pericolo e, successivamente, alle persone isolate ma non in pericolo, dando la priorità ai soggetti più vulnerabili; ● col supporto del C.O.C. verifica le condizioni di sicurezza degli operatori impiegati nell'attività di Presidio territoriale di protezione civile e valuta circa il loro rientro/spostamento; ● provvede all'interdizione completa delle zone a rischio e della viabilità di propria competenza con il supporto del C.O.C e del Centro Intercomunale; ● intensifica, su disposizione del Sindaco, con il supporto del C.O.C, l'informazione alla popolazione circa le attività di autoprotezione e del sistema di soccorso ed assistenza attivato, nonché degli effetti delle operazioni di interdizione/allontanamento. <p>Il Sindaco (o, in sua assenza, il Vicesindaco):</p> <ul style="list-style-type: none"> ● rafforza il C.O.C. con le Funzioni di Supporto istituite a ragion veduta; ● assicura, tramite il coordinamento del C.O.C. e con il supporto del Centro Intercomunale., la sistemazione della popolazione interessata dall'evento nei luoghi sicuri; ● verifica la corretta informazione ai propri cittadini; ● convoca l'Unità di Crisi comunale, tramite un proprio decreto o, se impossibilitato, per le vie brevi con atto da formalizzare successivamente.

RISCHIO SISMICO

La Regione Toscana con DGRT del 26 maggio 2014 n. 421, redatta in base alla Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri del 28 aprile 2006 n. 3519, ha classificato il territorio dell'Unione di Comuni in zona sismica 3 (zona con pericolosità sismica bassa, che può essere soggetta a scuotimenti modesti **Errore. 'origine riferimento non è stata trovata.'**)

Per gli eventi non prevedibili, come il terremoto, si passa immediatamente da un livello di assenza di criticità ad uno stato di emergenza (come previsto dal Manuale approvato con Decreto Dirigenziale n. 5729 del 3 dicembre 2008).

PROCEDURE OPERATIVE

Al verificarsi di un evento sismico (qualunque sia la magnitudo percepita dalla popolazione), le procedure operative del Piano Intercomunale dell'Unione di Comuni prevedono l'attivazione dell'operatività sia a livello comunale che a livello intercomunale.

LIVELLO COMUNALE

Il Responsabile Comunale della protezione civile:

- si attiva per raccogliere dal territorio le informazioni e i dati necessari per ricostruire l'eventuale scenario di danno, facendosi supportare da tutte le risorse umane disponibili.

Il Sindaco o, in sua assenza, il Vicesindaco, tramite il Responsabile Comunale della protezione civile, sulla base dello scenario in essere e delle informazioni ricevute dal territorio, a ragion veduta, valuta se:

- attivare il C.O.C. tramite atto sindacale presso la sede secondaria con caratteristiche antisismiche;
- convocare l'Unità di Crisi Comunale.

Qualora il Sindaco o, in sua assenza, il Vicesindaco decida di **NON CONVOCARE IL C.O.C.:**

Il Responsabile Comunale della protezione civile attiva il personale tecnico comunale per provvedere a eseguire:

- le verifiche sul territorio per una prima valutazione del danno subito dagli edifici pubblici e privati;
- l'attività di informazione alla popolazione;
- il monitoraggio dello scenario in atto.

Qualora il Sindaco o, in sua assenza, il Vicesindaco, sulla base delle informazioni tecnico-operative ricevute dal Responsabile Comunale sulle attività di protezione civile messe in atto, decida di **ATTIVARE IL C.O.C.:**

Il Sindaco o, in sua assenza, il Vicesindaco:

- attiva h24 il C.O.C. mediante ordinanza sindacale con le Funzioni di Supporto attivate a ragion veduta;
- convoca e presiede l'Unità di Crisi Comunale;
- dispone, tramite il C.O.C. e con il supporto del Centro Intercomunale, l'utilizzo ed il presidio delle Aree di emergenza (Allegato 2) all'interno del territorio comunale;
- garantisce, con il supporto del C.O.C., l'informazione puntuale alla popolazione dislocata nelle Aree di attesa circa l'evolversi dell'evento;

- procede, col supporto del C.O.C., all'emanazione di Ordinanze contingibili e urgenti per garantire la pubblica e privata incolumità (evacuazione edifici pubblici e privati, gestione della viabilità, etc.);
- mantiene le comunicazioni con il Presidente dell'Unione di Comuni o, in sua assenza, con il Sindaco delegato alla protezione civile dell'Unione di Comuni, con il Presidente della Provincia, con il Prefetto di Pisa e il Presidente della Giunta Regionale della Toscana, quale Autorità di protezione civile (art. 3 del D. lgs. n. 1/2018).

Il Responsabile Comunale della protezione civile, in qualità di Coordinatore del C.O.C., deve:

- raggiungere la sede del C.O.C.;
- convocare i Responsabili delle Funzioni di Supporto presso la sede del C.O.C. e attivare tutto il personale del Comune coinvolto nell'attività previste dalle Funzioni di Supporto del C.O.C.;
- garantire il coordinamento del C.O.C. attraverso le Funzioni di Supporto;
- comunicare l'attivazione del C.O.C. al Responsabile della Protezione Civile dell'Unione di Comuni;
- accertarsi, con il supporto del C.O.C. e dell'Unione di Comuni, che il Personale e i Volontari siano dislocati nelle Aree di attesa (Allegato 2) per garantire una corretta informazione ed assistenza alla popolazione;
- mantenere una costante comunicazione con il Sindaco e supportarlo sotto il profilo tecnico per la decisione delle attività di contrasto da mettere in atto per il superamento dell'emergenza e per la richiesta dell'eventuale concorso subsidiario.

I Responsabili delle Funzioni di Supporto:

- si recano alla sede del C.O.C.;
- provvedono ad attuare le disposizioni del Sindaco;
- individuano le attrezzature e i mezzi che sono necessari per il superamento dell'emergenza;
- individuano, anche con il supporto del Centro Intercomunale (C.I.), il numero e la localizzazione dei potenziali senzatetto;
- relazionano al Responsabile Comunale della protezione civile su come far fronte alle esigenze alloggiative, valutando se è necessario l'allestimento delle Aree di ricovero (Allegato 2).

Il Personale del Comune coinvolto nell'attività previste dalle Funzioni di Supporto del C.O.C.:

- si reca alla sede del C.O.C. e prende posizione ai rispettivi tavoli delle Funzioni di Supporto assegnate.

LIVELLO INTERCOMUNALE

Il Responsabile della P.C. o il personale dell'Unione di Comuni individuato all'interno del Centro Intercomunale (C.I.) qualora questa sia stata attivata:

- mantiene i contatti con i Responsabili Comunali della protezione civile per raccogliere informazioni circa la situazione sul territorio di Comuni afferenti all'Unione.

Qualora le risorse messe in campo dai Comuni per contrastare l'emergenza non fossero sufficienti, il Sindaco chiede al Responsabile della P.C. dell'Unione di Comuni l'attivazione della Centro Intercomunale per supportare le attività del COC.

Il Responsabile della Protezione Civile dell'Unione di Comuni, sulla base della valutazione dello scenario in atto o su richiesta di uno di Comuni, sentito il Presidente dell'Unione di Comuni, attiva il Centro Intercomunale con le Funzioni ritenute necessarie per il supporto tecnico ai Comuni e:

- si reca alla sede del Centro Intercomunale (C.I.);
- convoca i Responsabili delle Funzioni di Supporto del C.I.;
- garantisce il coordinamento attraverso le Funzioni di Supporto di tutte le risorse della gestione associata;
- supporta i Sindaci per l'attività di informazione alla popolazione;
- mantiene i collegamenti con il Personale tecnico di Protezione Civile della Provincia, della Prefettura-UTG di Pisa e della Regione Toscana;

- valuta l'eventuale necessità circa la richiesta di supporti sussidiari (Provincia/Prefettura-UTG di Pisa/Regione Toscana).

Schema riassuntivo delle principali attività per tipologia di evento sismico.

SCENARIO SISMICO	PROCEDURE	DESCRIZIONE	SOGGETTO ATTUATORE
Scossa di bassa magnitudo Il Sindaco di concerto con il Responsabile della Protezione Civile Comunale valuta non necessaria la convocazione del COC	Presidio Tecnico Il Responsabile della Protezione Civile si reca presso la sede e procede alle verifiche insieme al Responsabile dell'Area/Funzione Tecnica	È assicurata operatività per il ricevimento di altre comunicazioni e/o segnalazioni in merito a eventuali situazioni problematiche a causa di nuove scosse sismiche. Garantisce la ricezione delle segnalazioni e predispone report da comunicare al Sindaco	Responsabile Comunale della Protezione Civile e Responsabile dell'Area/Funzione Tecnica
	Verifica danni strutture strategiche	Sopralluoghi e verifica danni ad edifici strategici (scuole, ospedali, ecc.)	Tecnici Comunali qualificati/Professionisti qualificati incaricati
	Verifica sedi Protezione Civile	Viene verificata la stabilità degli edifici sede della Protezione Civile, del C.I. e dei C.O.C. In caso di esito negativo, si procede al trasferimento presso la sede secondaria del COC individuata nell'apposito allegato	Responsabile Comunale e intercomunale della Protezione Civile supportato da personale tecnico
	Evacuazione scuole	Di concerto coi Dirigenti scolastici, viene valutata l'eventuale evacuazione degli edifici scolastici.	Dirigente scolastico, Sindaco, Responsabile comunale della P.C.
Scossa di magnitudo significativa Il Sindaco di concerto con il Responsabile della Protezione Civile Comunale valuta necessaria la convocazione del COC Il Responsabile della Protezione Civile dell'Unione dei Comuni attiva il C.I.	Verifica sedi Protezione Civile	Viene verificata la stabilità degli edifici sede della Protezione Civile, del C.I. e dei C.O.C. In caso di esito negativo, si procede al trasferimento presso la sede secondaria del C.I. e dei COC individuata nell'apposito allegato	Responsabile Comunale e Intercomunale di Protezione Civile supportato da personale tecnico
	Attivazione C.I., C.O.C, e Unità di Crisi	Attivazione del C.I. e dei C.O.C. con le Aree/Funzioni di Supporto ritenute necessarie	Responsabile della P.C. dell'Unione e, per il livello comunale, Sindaco tramite Responsabile della Protezione Civile comunale
	Attivazione volontariato	Comunicazione al coordinatore del Volontariato il quale attiva i referenti delle Associazioni di Volontariato convenzionate e ne coordina l'operato.	Responsabile dell'Area Tecnica/Volontariato all'interno del C.O.C.
	Verifica danni alle strutture strategiche	Sopralluoghi e verifica danni agli edifici strategici e rilevanti	Tecnici Comunali qualificati/Professionisti qualificati incaricati
	Verifica danni alla viabilità e alle infrastrutture	Verifica della funzionalità della viabilità principale e secondaria, delle linee ferroviarie e delle principali infrastrutture (rete idrica, elettrica e gas)	Tecnici Comunali qualificati/Professionisti qualificati incaricati
	Verifica danni centri abitati/abitazioni	Sopralluoghi e verifica danni a edifici isolati e nei centri abitati	Tecnici Comunali qualificati/Professionisti qualificati incaricati
	Verifica danni attività produttive	Sopralluoghi e verifica danni in zone industriali/artigianali o	Tecnici Comunali qualificati/Professionisti qualificati incaricati

		su singole attività produttive	
	Attivazione di cancelli viabilità	Istituzione di cancelli su viabilità interrotta.	Polizia Municipale, Forze dell'Ordine, Volontariato
	Presidio Aree di Attesa	Invio di volontari nelle Aree di Attesa per il presidio delle stesse al fine di dare prima assistenza alla popolazione.	COC e Volontariato
	Predisposizione Aree di Attesa	Predisposizione delle Aree di Attesa per la popolazione	COC
	Evacuazione scuole	Evacuazione degli edifici scolastici	Dirigente scolastico, Sindaco, COC
	Evacuazione popolazione edifici	Evacuazione della popolazione residente in edifici danneggiati dalla scossa	Sindaco, COC, Volontariato, Forze dell'Ordine

RISCHIO INCENDIO BOSCHIVO E DI INTERFACCIA

Le "Disposizioni sperimentali per l'allertamento e l'organizzazione del Sistema regionale di Protezione Civile relativamente a incendi boschivi che interessano o minacciano insediamenti e infrastrutture" sono state approvate con DGRT n. 526 del 7 luglio 2008 al fine di fornire al Sistema di Protezione Civile un'adeguata informazione sugli incendi boschivi in corso e per consentire un pronto allertamento delle stesse strutture.

Con l'approvazione della L.R. 20 marzo 2018 n. 11, sono state apportate delle modifiche alla L.R. 39/2000, introducendo all'art. 70 comma 1/bis che "i Comuni assicurano che i piani comunali di protezione civile siano coerenti con gli interventi previsti dai piani specifici di prevenzione AIB di cui all'art. 74 bis".

In presenza di incendi boschivi che interessano o minacciano insediamenti civili, rurali o industriali, infrastrutture ferroviarie o stradali con significativa intensità di traffico, oppure in caso di incendi boschivi per i quali sia stata richiesta la disattivazione di linee elettriche ad alta e altissima tensione, al fine di garantire la massima prontezza operativa, questo Piano prevede che la Sala Operativa AIB (SOUP nei periodi di ordinaria e media operatività o COP nei periodi di alta operatività), informa il Ce.Si. provinciale dell'evento in corso che, a sua volta, informa il Ce.Si. dell'Unione di Comuni. In tal caso, il Ce.Si. Intercomunale avviserà il/i Comune/i interessato/i e confermerà alla Provincia l'avvenuta ricezione della segnalazione.

Nell'ambito della lotta agli incendi boschivi, ai Comuni, con il supporto dell'Unione di Comuni, spetta l'assistenza logistica AIB che consiste nelle seguenti attività:

- Vettovagliamento al personale impegnato nelle attività di spegnimento;
- Eventuale reperimento di macchine movimento terra e macchine operatrici;
- Controllo del traffico stradale nella zona dell'evento;
- Rifornimento di invasi e punti di approvvigionamento idrico (VV.F.)
- Qualsiasi altra attività logistica non preventivabile, ma comunque legata allo svolgimento delle operazioni di spegnimento

L'attività di coordinamento della lotta attiva agli incendi boschivi è competenza della Sala Operativa Unificata Permanente (SOUP), dei Centri Operativi provinciali e dei Direttori delle Operazioni Antincendi Boschivi.

La SOUP, gestita dalla Regione Toscana, ha una funzionalità di 24 ore su 24 per tutto l'anno, regolata da specifiche procedure operative che consentono il coordinamento di tutti gli interventi a livello regionale e il raccordo con i centri operativi provinciali.

In SOUP opera personale della Regione Toscana, dei Vigili del Fuoco e delle Associazioni di Volontariato AIB. La SOUP dispone del numero verde 800 425 425, per la ricezione delle segnalazioni di incendio da parte dei cittadini e delle centrali operative dei Vigili del Fuoco (numero telefono 115 o da Marzo 2022 al Numero unico 112). Considerate le caratteristiche del fenomeno incendi boschivi nella Regione Toscana, con eventi che si verificano in tutti i periodi dell'anno, la lotta attiva è esercitata in modo continuativo.

Sul territorio le condizioni di rischio subiscono forti oscillazioni in funzione dell'andamento meteorologico ed è pertanto necessario diversificare l'approntamento dei servizi AIB nei diversi mesi dell'anno, concentrando il massimo sforzo nel periodo estivo, statisticamente più a rischio, e mantenendo i dovuti minimi operativi nella restante parte dell'anno.

Si rimanda al Piano A.I.B. della Regione Toscana per l'illustrazione del sistema previsionale del rischio incendi.

In relazione all'indice di rischio, a livello regionale sono individuati i seguenti periodi operativi, che devono essere tenuti a riferimento per l'approntamento dei servizi AIB:

1 - periodo ad alta operatività;

2 - periodo ad ordinaria operatività.

Il periodo ad alta operatività, corrisponde al periodo di attività dei COP AIB, pertanto il suo inizio e il suo termine sono diversificati per provincia.

Il periodo è modulato nel seguente modo:

- dal 15 al 30 giugno Regione Toscana, in base all'andamento dell'indice di rischio nelle varie province, comunica ai Referenti AIB Provinciali la necessità di aprire il COP AIB, con le modalità stabilite;
- dal 1° luglio al 31 agosto tutti i COP AIB sono comunque aperti;
- dal 1° al 15 settembre la Regione Toscana, in base all'andamento dell'indice di rischio nelle varie province, comunica ai Referenti AIB Provinciali la necessità di chiudere il COP AIB
- dal 15 al 30 settembre la Regione Toscana, in base all'andamento dell'indice di rischio nelle varie province, concorda con i Referenti AIB Provinciali l'eventuale necessità di proseguire l'attività del COP AIB e la conseguente data di chiusura.

Competenze di Comuni

Ai sensi dell'art. 70 ter e 75 bis della L.R.T. 39/00, i Comuni:

- individuano, tra il personale dell'Ente, il/i referenti responsabili da attivare telefonicamente in caso di incendio. L'istituzione delle squadre può avvenire anche attraverso specifiche convenzioni locali con le Associazioni di Volontariato o attraverso la creazione di nuclei comunali di Volontariato AIB, secondo le direttive specifiche;
- assicurano il vettovagliamento e gli altri servizi logistici necessari per il personale che partecipa alle operazioni di spegnimento;
- assicurano la disponibilità di automezzi e macchine operatrici reperibili, previo apposito censimento, nell'ambito del territorio comunale.
- ai sensi dell'articolo 75 bis della L.R.T. 39/00 censiscono in un apposito catasto i boschi percorsi da fuoco e, nella fascia entro cinquanta metri da tali boschi, i soli pascoli percorsi dal fuoco.

I Comuni possono, previo accordo con gli Enti competenti, fornire personale tecnico per la Direzione delle operazioni di spegnimento e partecipare al servizio di Addetto di sala e Responsabile di sala presso i COP.

I Comuni, utilizzando la procedura informatizzata Zeroaib Toscana Web, predispongono e tengono aggiornati i Piani Operativi locali, con particolare riferimento all'organizzazione e alle modalità di svolgimento dell'attività AIB nei periodi a rischio (estivo e/o invernale). Inoltre, devono essere indicate le modalità per contattare i tecnici responsabili della logistica AIB o di Protezione Civile nei casi di allertamento del sistema regionale di Protezione Civile.

Il Piano AIB Locale, predisposto entro il 31 marzo di ogni anno attraverso la procedura informatizzata on-line, è parte integrante del Piano Provinciale AIB e individua organizzazione e modalità di svolgimento dell'attività AIB da parte dell'Ente per 12 mesi (dal 1° giugno al 31 maggio dell'anno successivo), con particolare riferimento agli stati di allerta AIB individuati dall'indice di rischio AIB, sia nel periodo estivo che in quello invernale.

Il rischio viene analizzato con due componenti fondamentali:

RISCHIO STATICO, che riguarda le componenti che non cambiano, o cambiano molto poco nel tempo:

- aspetti morfologici (esposizione, pendenza);
- uso del suolo e copertura vegetale;
- infrastrutture (aree urbanizzate, viabilità, etc..).

RISCHIO DINAMICO, che riguarda quei parametri legati all'innesco del fuoco, fattori più o meno dipendenti dalle condizioni meteorologiche:

- condizioni meteo climatiche;
- stato della vegetazione.

Dalla combinazione delle due componenti fondamentali si ottiene un Rischio Globale di innesco che, associato all'analisi degli incendi che si sono verificati negli anni precedenti, genera il Rischio Finale.

La scala di rischio per incendi boschivi prevede 3 livelli, ad ognuno dei quali è associato un colore:

Rischio basso - nullo	(BA)
Rischio medio	(ME)
Rischio alto	(AL)

In Toscana, la L.R. n. 39 del 21 marzo 2000 individua nel Piano AIB, elaborato dalla Regione, lo strumento di pianificazione che definisce organizzazione e coordinamento dell'attività antincendi boschivi (AIB). Come indicato nella Parte A del Piano, i Comuni dell'Unione sono identificati, nell'Allegato G del Piano Operativo AIB 2019-2021, con i seguenti livelli di rischio (tabella successiva):

Comune	Rischio finale
Bientina	Medio
Buti	Alto
Calcinaia	Medio
Capannoli	Medio
Chianni	Medio
Casciana Terme Lari	Medio
Palaia	Medio
Pontedera	Alto
Comuni Convenzionati	Rischio finale
Crespina Lorenzana	Alto
Fauglia	Alto
Ponsacco	Medio
Peccioli	Medio
Terricciola	Medio
Lajatico	Basso

Classe di rischio incendio per i Comuni dell'Unione (Fonte: Regione Toscana)

Flusso delle comunicazioni

I flussi di comunicazione saranno garantiti come indicato nella seguente tabella:

Comunicazioni da garantire a carico di:	
Comuni interessati all'incendio	Intercomunale
Ricezione della segnalazione da parte del Ce.Si. Intercomunale	Ricezione della segnalazione dell'evento in corso, trasmissione al Comune/i interessato/i e conferma della ricezione al Ce.Si. provinciale
Contatti costanti con la struttura AIB o con i VV. F. presenti in loco	Se richiesto dal Comune il Ce.Si. intercomunale potrà fare da tramite per tutte le comunicazioni indicate a carico di Comuni.
Mantenere contatti con la Sala AIB (SOUP o COP) e con il Comando VVF	
Mantenere contatti con il Ce.Si. provinciale	

Contenuti delle comunicazioni

Indipendentemente se a garantire il flusso delle comunicazioni sia il Comune o il Ce.Si. intercomunale si dovranno gestire le seguenti informazioni in relazione al soggetto contattato seguendo quanto riportato in tabella:

Struttura con la quale si entra in contatto	Contenuti di base delle comunicazioni
Ce.Si. provinciale	<ul style="list-style-type: none"> • Ricezione della segnalazione di incendio attivo • Relazionare su ogni iniziativa assunta concordando anche le modalità per ogni successivo aggiornamento
Sale Operative AIB (SOUP- COP) – VV. F.	<ul style="list-style-type: none"> • Acquisire ogni eventuale ulteriore informazione di dettaglio circa la situazione in atto e i possibili sviluppi dell'incendio nonché i riferimenti rispettivamente del Direttore delle Operazioni di Spegnimento per l'organizzazione AIB e del Direttore Tecnico dei Soccorsi per i VVF • Comunicare la propria attivazione, il nominativo del Responsabile sul luogo dell'incendio e i relativi recapiti • Concordare le modalità per il successivo costante aggiornamento informativo

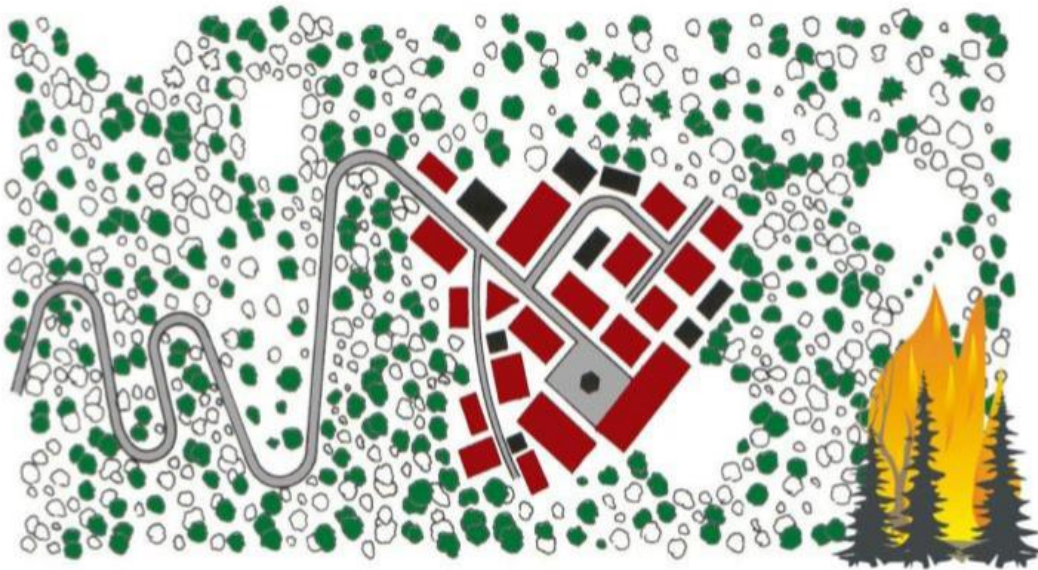
Definizione del rischio incendi di interfaccia

Si definisce incendio di interfaccia l'incendio che minaccia di interessare aree di interfaccia urbano-rurale, intese queste come aree o fasce, nelle quali l'interconnessione tra strutture antropiche e aree naturali è molto stretta, luoghi geografici dove il sistema urbano e quello rurale si incontrano ed interagiscono, così da considerarsi a rischio di incendio.

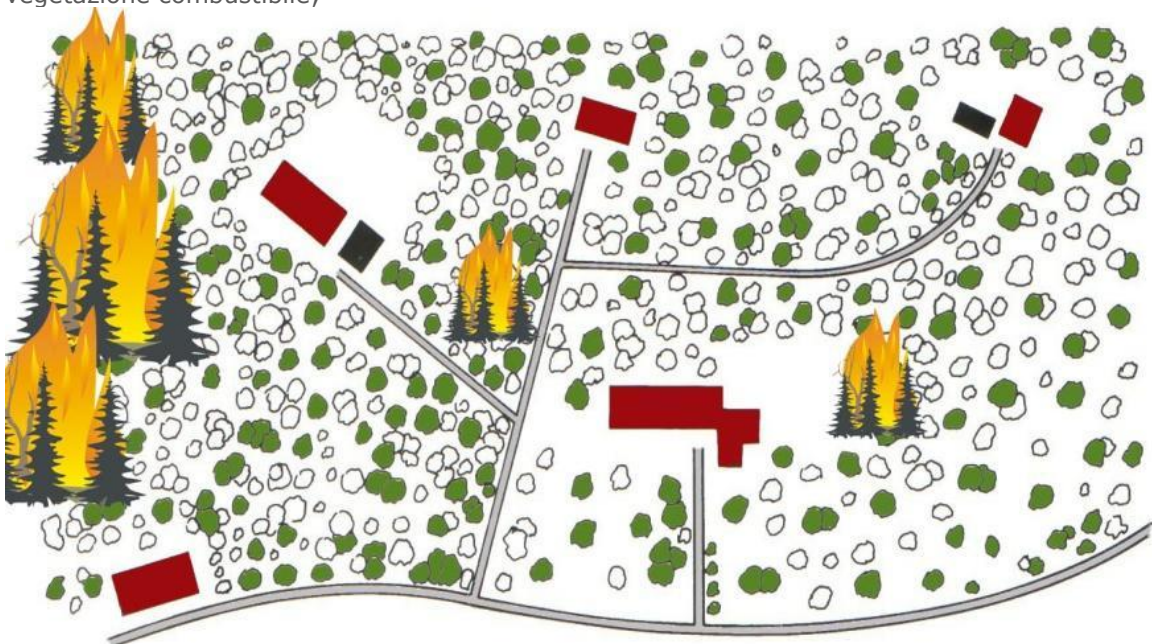
Tale tipo di incendio può avere origine sia in prossimità dell'insediamento (ad es. dovuto a residui vegetali o all'accensione di fuochi durante attività ricreative in parchi urbani e/o periurbani) sia come derivazione da un incendio boschivo.

In generale è possibile distinguere tre differenti configurazioni di contiguità e contatto tra aree con dominante presenza vegetale ed aree antropizzate:

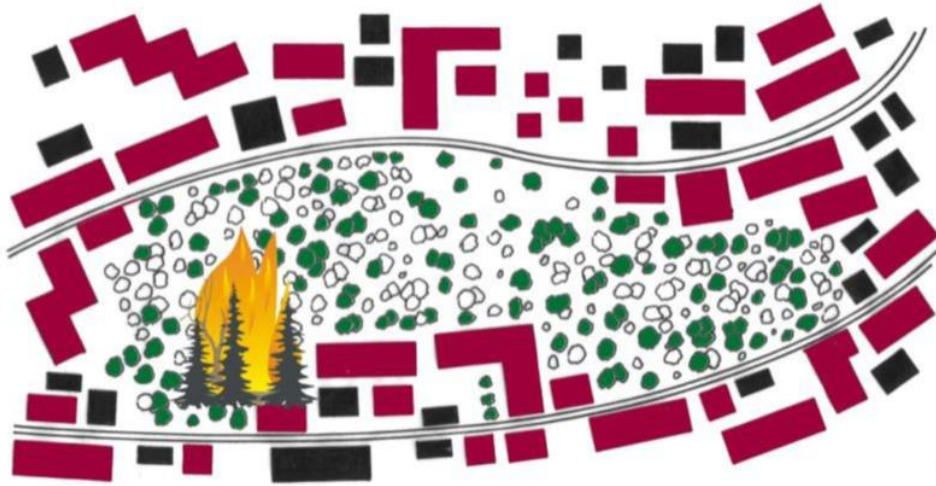
- **interfaccia classica**: frammistione fra strutture ravvicinate tra loro e la vegetazione (come, ad esempio, avviene nelle periferie dei centri urbani o paesi collinari e montani);



- **interfaccia mista**: presenza di molte strutture isolate e sparse nell'ambito di territorio ricoperto da vegetazione combustibile;



- **interfaccia occlusa**: zone con vegetazione combustibile limitate e circondate da strutture prevalentemente urbane (come, ad esempio, parchi o aree verdi o giardini nei centri urbani).



Il Manuale Operativo indica in 50 metri la distanza massima di riferimento che deve essere presa in considerazione per considerare raggruppati gli elementi presenti su una porzione di territorio ed indica approssimativamente in 25-50 metri l'ampiezza della fascia di contiguità tra le strutture antropiche e la vegetazione adiacente.

In nero è evidenziato il **perimetro degli insediamenti** e in rosso la **Fascia Perimetrale** (circa 200 mt lineari dal perimetro). La **zona di interfaccia** si estende per circa 25 – 50 mt a partire dal perimetro verso le abitazioni.

La gestione di questo rischio prevede che le strutture di protezione civile comunali si attivino per compiere ogni azione necessaria alla salvaguardia dell'incolumità della popolazione, in particolare:

1. Gestione flusso comunicazioni con la catena di comando dell'AIB.
2. Gestione della sicurezza della viabilità e dell'informazione alla popolazione.
3. Supporto per l'eventuale evacuazione della popolazione dalle aree minacciate dal fuoco e prima assistenza alla popolazione eventualmente evacuata.

Si sottolinea che le attività connesse con il **rischio incendi di interfaccia non riguardano in alcun modo l'avvistamento o la lotta attiva ma sono rivolte al soccorso e all'assistenza della popolazione.**

Procedure Operative

In base all'evoluzione dell'incendio sono definite le seguenti fasi operative:

FASE PREPARATORIA	<p>Si riferisce ai seguenti casi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Non sono in atto incendi nel territorio comunale; • Sia stato emanato un bollettino di allerta verde, ovvero nel caso in cui le condizioni meteo-climatiche e l'umidità del combustibile vegetale siano tali da generare un incendio con intensità del fuoco molto bassa e propagazione molto lenta.
FASE DI PREALLERTA	<p>Si riferisce ai seguenti casi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • La fase viene attivata per tutta la durata del periodo della campagna AIB; • Sia stato emanato dalla Regione Toscana un bollettino di allerta rischio medio (codice giallo), ovvero quando le condizioni meteo-climatiche e l'umidità del combustibile vegetale sono tali da generare un incendio con intensità del fuoco bassa e propagazione lenta e non vi sono incendi sul territorio comunale. • <u>Si verifica un incendio nel territorio comunale.</u>
FASE DI ATTENZIONE	<p>Si riferisce ai seguenti casi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Sia stato emanato dalla Regione Toscana un bollettino di allerta di rischio alto (codice arancio), • <u>Si verifica un incendio nel territorio comunale che, a giudizio del DO AIB, potrebbe interessare l'area perimetrale di interfaccia (200 mt).</u>
FASE DI PRE ALLARME	<p>Si riferisce al seguente caso:</p> <ul style="list-style-type: none"> • <u>L'incendio boschivo in atto è prossimo alla fascia perimetrale (200 mt) e, a giudizio del DO AIB, andrà sicuramente a interessare la fascia di interfaccia.</u>
FASE DI ALLARME	<p>Si riferisce al seguente caso:</p> <ul style="list-style-type: none"> • <u>L'incendio boschivo in atto è all'interno della fascia perimetrale di 200 mt dalle abitazioni. (Incendio di interfaccia)</u>

Per ciascuna componente e struttura operativa dei Comuni afferenti all'Unione della Versilia, sono specificate di seguito quali sono le procedure operative da mettere in atto per fronteggiare e coordinare gli sforzi al verificarsi di un incendio.

FASE PREPARATORIA

Il Sindaco:

- Organizza programmi di informazione alla popolazione. In particolare, disporrà ai gestori delle strutture turistico ricettive site nel Comune affinché provvedano alla stesura di piani antincendio specifici per la gestione dell'emergenza (art.2 T.U. 2 gennaio 2018).
- Al fine di permettere una rapida e sicura evacuazione della popolazione, nonché un efficace accesso per i soccorsi, dispone affinché venga effettuata la manutenzione delle vie di fuga per segnalare tali percorsi con apposita cartellonistica ed informare la popolazione della loro ubicazione e modo di utilizzo.

- Informa la popolazione nel caso in cui si verifichi un evento, sulla sua durata e pericolosità in relazione al possibile allontanamento e/o evacuazione verso strutture di ricovero.

Il Responsabile dell'Ufficio Comunale di Protezione Civile:

- Verifica la funzionalità dei sistemi di collegamento (telefonici, fax, e-mail) con il Ce.Si. intercomunale.
- Garantisce l'acquisizione delle informazioni da parte del Ce.Si. intercomunale circa la situazione in atto.
- Verifica la funzionalità del sistema di protezione civile locale, accertandosi dell'operatività delle strutture, dello stato delle attrezzature e dei mezzi in dotazione.

L'Unione dei Comuni:

- Si occupa della stesura e dell'aggiornamento annuale del catasto degli eventi che si sono verificati nel territorio comunale per il censimento delle aree interessate da incendi boschivi.
- Il Ce.Si. consulta quotidianamente il bollettino di rischio incendi boschivi emesso giornalmente dal LAMMA.
- Il Ce.Si. garantisce l'acquisizione delle informazioni attraverso la verifica dei collegamenti telefonici, fax, e-mail con la SOUP ed il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco per acquisire ogni eventuale ulteriore informazione di dettaglio circa la situazione in atto.

FASE DI PREALLERTA

Il Sindaco:

- Informa la popolazione nel caso in cui si verifichi un evento, sulla sua durata e pericolosità in relazione al possibile allontanamento e/o evacuazione verso strutture di ricovero.
- Valuta, sentito il parere della struttura tecnica o di soccorso, l'emanazione di ordinanze contingibili e urgenti per esigenze operative (evacuazione nuclei abitativi potenzialmente a rischio, ecc.)
- Valuta, sentito il parere della struttura tecnica o di soccorso, l'emanazione di ordinanze specifiche per la bonifica definitiva degli edifici ricompresi nelle aree interessate dagli incendi (dichiarazione di inagibilità parziale o totale, ecc.).

Il Responsabile della Protezione Civile comunale:

- Allerta i referenti delle Associazioni AIB per lo svolgimento delle attività previste nelle successive fasi di attenzione e allarme, verificandone la reperibilità e li informa sull'avvenuta attivazione della struttura comunale.
- Dispone, in previsione di un'eventuale evoluzione negativa dello scenario in atto, il prelievo degli attrezzi, macchine, materiali, vettovagliamento e strumenti vari, presso ditte ed enti locali predesignati e alla loro razionale distribuzione alle squadre di lotta attiva.

L'Unione dei Comuni:

- Il Ce.Si. consulta quotidianamente il bollettino di rischio incendi boschivi emesso giornalmente dal LAMMA.
- Il Ce.Si. riceve tramite e-mail le comunicazioni inerenti ad un incendio boschivo in atto nel territorio di uno o più Comuni da parte della Regione Toscana, o da parte del Ce.Si. provinciale se l'incendio sta interessando le aree di interfaccia. Provvede quindi, ad informare il/i Sindaco/i e il/i Responsabile/i della Protezione Civile del/i Comune/i interessato/i sull'evento in atto, tenendolo aggiornato sull'evoluzione dello scenario in corso.
- Il Responsabile della Protezione Civile dell'Unione dei Comuni, informato dell'evento in atto, organizza il presidio tecnico (Ce.Si rafforzato). per supportare le richieste logistiche del COP durante i periodi di Alta Operatività e della SOUP nei periodi di Ordinaria operatività, o durante i periodi di inattività del COP. Se necessario contatta i comuni limitrofi ed i soggetti e gli Enti interessati.
- Il Responsabile della Protezione Civile dell'Unione dei Comuni contatta la Sala Operativa AIB di riferimento (COP nel periodo di Alta operatività e SOUP nel periodo di Ordinaria operatività e nel periodo di non attività del COP) ed il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco per acquisire ogni eventuale ulteriore informazione di dettaglio circa la situazione in atto e i possibili sviluppi dell'incendio. Inoltre, mantiene i contatti con l'organizzazione AIB e con il Direttore Tecnico dei Soccorsi (DTS) per i VVF.

FASE DI ATTENZIONE

Il Sindaco:

- Informa la popolazione nel caso in cui si verifichi un evento, sulla sua durata e pericolosità in relazione al possibile allontanamento e/o evacuazione verso strutture di ricovero.
- Valuta se attivare, a ragion veduta, con apposita ordinanza, il Centro Operativo Comunale C.O.C.
- Emanando ordinanze contingibili e urgenti per esigenze operative (evacuazione nuclei abitativi potenzialmente a rischio, ecc.)
- Emanando ordinanze specifiche per la bonifica definitiva degli edifici ricompresi nelle aree interessate dagli incendi (dichiarazione di inagibilità parziale o totale, ecc.).

Il Responsabile della Protezione Civile comunale, oltre alle azioni previste nella fase di preallerta:

- Si accerta della presenza sul luogo dell'evento delle strutture preposte allo spegnimento dell'incendio e al soccorso,
- Mantiene i contatti con la Sala Operativa AIB di riferimento (COP nel periodo di Alta operatività e SOUP nel periodo di Ordinaria operatività e nel periodo di non attività del COP) e il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco per acquisire ogni eventuale ulteriore informazione di dettaglio circa la situazione in atto e i possibili sviluppi dell'incendio. Inoltre, mantiene i contatti con il Direttore delle Operazioni di Spegnimento (DO) per l'organizzazione AIB e con il Direttore Tecnico dei Soccorsi (DTS) per i VVF;
- Predisporre le azioni di informazione alla popolazione potenzialmente interessata in caso di evoluzione negativa dell'incendio;
- Predisporre le aree di attesa utilizzabili, inviando personale per poter garantire il flusso informativo con la popolazione interessata.

L'Unione dei Comuni:

- Il Responsabile della Protezione Civile dell'Unione dei Comuni valuta se attivare il C.I. a supporto dell'attività del/i Comune/i interessati dall'incendio.
- Il Responsabile della Protezione Civile dell'Unione dei Comuni, opera insieme al presidio tecnico a supporto del/i Comune/i interessati dall'incendio.

FASE DI PREALLARME

Il Sindaco

- Convoca il C.O.C. per mezzo di ordinanza.
- Verifica che venga garantito il flusso delle informazioni alla popolazione.
- Emanando ordinanze contingibili e urgenti per esigenze operative (evacuazione nuclei abitativi potenzialmente a rischio, ecc.)
- Emanando ordinanze specifiche per la bonifica definitiva degli edifici ricompresi nelle aree interessate dagli incendi (dichiarazione di inagibilità parziale o totale, ecc.).

Il Responsabile della Protezione Civile comunale e il C.O.C., oltre alle azioni previste nella fase di attenzione, garantiscono:

- Il raccordo operativo con la sala AIB di riferimento (COP nel periodo di Alta operatività e SOUP nel periodo di Ordinaria operatività e nel periodo di non attività del COP) e il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco per acquisire ogni eventuale ulteriore informazione di dettaglio circa la situazione in atto e i possibili sviluppi dell'incendio. Inoltre, mantengono i contatti con il Direttore delle Operazioni di Spegnimento (DO) per l'organizzazione AIB e con il Direttore Tecnico dei Soccorsi (DTS) per i VVF.
- L'efficienza dei mezzi e la disponibilità di attrezzature e risorse per le azioni di contrasto.
- La predisposizione di eventuali blocchi stradali.
- La predisposizione del vettovagliamento delle squadre operative.
- Il flusso delle informazioni alla popolazione con la supervisione del Sindaco.

L'Unione dei Comuni:

- Il Responsabile della Protezione Civile dell'Unione dei Comuni procede all'attivazione del C.I. con le funzioni di supporto convocate a ragion veduta, a supporto dell'attività del/i Comune/i interessati dall'incendio.
- Il C.I. opera a supporto del/i Comune/i interessati dall'incendio.

FASE DI ALLARME

Il Sindaco oltre ad eseguire tutte le procedure previste per la fase di allarme provvederà a:

- Verificare che la popolazione venga adeguatamente informata sull'evolversi dell'incendio, sulla predisposizione delle strutture di accoglienza e dei punti strategici di assistenza/ricovero, nonché sulla gestione della rete stradale. Provvederà ad aumentare la frequenza di divulgazione degli aggiornamenti.

Il Responsabile della Protezione Civile comunale e il C.O.C. oltre a garantire lo svolgimento di tutte le procedure previste per la fase di allarme, provvedono a:

- Rafforzare le misure di assistenza alla popolazione evacuata.
- Incrementare gli sforzi di supporto alle squadre di spegnimento ed il coordinamento con esse.
- Gestire i flussi sulla rete stradale.

L'Unione dei Comuni:

- Il C.I. opera a supporto del/i Comune/i interessati dall'incendio.

RISCHIO ONDATE DI CALORE

Ricezione avvisi condizioni climatiche

I bollettini relativi al rischio calore sono inviati dal Centro Funzionale Decentrato della Toscana e contestualmente pubblicati on line www.cfr.toscana.it.

Il Ce.si Trasmette la segnalazione di criticità con il sistema in dotazione all'Unione (Informabene) alla lista di distribuzione predefinita e verificare l'avvenuta ricezione da parte dei Sindaci di Comuni afferenti all'Unione. Ove il Sindaco non sia reperibile verrà contattato il Responsabile di P.C. che provvederà ad allertare il proprio Sindaco.

Da conferma al Ce.Si. provinciale dell'avvenuta ricezione della segnalazione di previsione di criticità da parte di tutti i comuni (Sindaci e/o Responsabili P.C. comunali se Sindaci irreperibili).

Per informare correttamente la popolazione sui rischi connessi con le ondate di calore si potrà fare riferimento alle indicazioni del Ministero della Salute (<http://www.ministerosalute.it/>) e alle eventuali indicazioni del S.S.T (Servizio Sanitario della Toscana).

Legenda dei livelli di rischio:

LIVELLO 0	Sono previste condizioni meteorologiche <u>non associate a rischio per la salute della popolazione</u> .
LIVELLO 1	Sono previste temperature elevate che <u>non rappresentano rilevante rischio per la salute della popolazione</u> ; si tratta di condizioni meteorologiche che possono precedere condizioni di rischio.
LIVELLO 2	Sono previste temperature elevate e condizioni meteorologiche a <u>rischio per la salute delle persone anziane e fragili</u> .
LIVELLO 3	Le condizioni meteorologiche a rischio persistono per tre o più giorni consecutivi: è in corso un'ondata di calore ad elevato rischio per la salute della popolazione.

Pur non essendo il territorio dell'Unione di Comuni particolarmente soggetto ad un tale rischio, questo piano prevede le seguenti procedure di massima da attuare a carico di Comuni e dell'Intercomunale, fermo restando che i locali climatizzati per l'assistenza alla popolazione saranno individuati e attivati solo in caso di necessità:

Situazione	Comune	Intercomunale
Normalità	Individua, se necessario, luoghi idonei per il ricovero della popolazione a rischio in caso di ondate di calore	Garantisce la funzione di Ce.Si. e raccoglie le disposizioni nazionali e regionali per i comuni e per pubblicarle sul web
Ondate di calore (in relazione	Valuta l'attivazione dell'informazione preventiva alla popolazione circa l'allerta emessa con gli strumenti a disposizione sentite le strutture sanitarie. Fornisce assistenza alla popolazione in raccordo con le strutture sanitarie. Attiva eventualmente dei luoghi di accoglienza per i quali potrà richiedere il supporto del	Offre tutto il supporto necessario ai

alla gravità)	volontariato per il presidio e per supportare l'assistenza (informazioni, bevande fresche...). Il Sindaco o il Vicesindaco in caso di sua assenza valuta di attivare il C.O.C. per coordinare l'intervento informativo e di assistenza da parte della struttura comunale e del volontariato.	comuni attraverso il Ce.Si. o, se richiesto, il C.I. attivato in configurazione base.
----------------------	--	---

Con decreto ministeriale 26 maggio 2004 un gruppo di lavoro multidisciplinare ha prodotto le linee guida per la definizione di piani locali per la prevenzione degli effetti delle ondate di calore sulla salute e successivamente aggiornate nell'ambito del Piano Operativo Nazionale.

Dal 2004 le linee guida sono state sistematicamente aggiornate fino all'ultima versione del 2013, che tiene conto delle Linee guida elaborate dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (WHO 2008 e 2011).

Negli anni successivi il Ministero ha istituito con decreto ministeriale 14 maggio 2007, un gruppo di lavoro nazionale per le emergenze climatiche, che ha realizzato una serie di documenti contenenti le raccomandazioni per i cittadini e gli operatori sanitari.

RISCHI ANTROPICI (TRASPORTI, INDUSTRIALE, BLACK-OUT)

Come per le altre tipologie di rischio, anche per gli scenari connessi con molte delle attività antropiche la competenza è assegnata in via esclusiva al Comune che, in virtù delle caratteristiche di imprevedibilità e rapida evoluzione di questi rischi, opera seguendo le indicazioni di massimo sintetizzate di seguito.

Per quanto riguarda il rischio industriale, in relazione a quanto definito all'interno della normativa di riferimento, il Sindaco non ha la possibilità di agire direttamente sulla sorgente di rischio per diminuirne la pericolosità così come può avvenire per altri rischi naturali (idraulico, idrogeologico...).

In sintesi, al Sindaco non è concesso di condurre un'analisi di rischio per ridurre la pericolosità attraverso azioni preventive.

La norma prevede che la gestione di tale rischio avvenga mediante uno studio specifico redatto a cura del gestore dell'impianto a rischio di incidente rilevante (impianti individuati ai sensi dall'articolo 8 del D.Lgs. 334/99 e del relativo allegato I) e chiamato "Rapporto di Sicurezza - RDS" e di un Piano di Emergenza Esterno - PPE (previsto all'art. 20 D.Lgs. 334/99) redatto dal Prefetto d'intesa con le Regioni e gli Enti Locali interessati, sulla scorta delle informazioni fornite dal gestore.

Pertanto, è utile ribadire che il Sindaco, pur dovendo far tesoro delle informazioni contenute nel RDS (Rapporto Di Sicurezza), è chiamato a mettere in atto solo azioni di tipo protettivo (diretto mediante evacuazione o indiretto mediante informazione) e di assistenza alla popolazione eventualmente evacuata.

In linea sintetica, per questo tipo di eventi si individuano queste attività di base.

Attività del Comune:

1. Per il soccorso della popolazione il Comune si avvale delle strutture operative ordinariamente preposte a tali interventi (Vigili del Fuoco, servizio 118, Guardia Costiera...)
2. Attiva la sua struttura di comando secondo le proprie procedure interne
3. Informa il Ce.Si. intercomunale circa la situazione in corso.
4. Mantiene costanti contatti con l'intercomunale (Ce.Si. o C.I.)

Attività dell'intercomunale

1. Mantiene contatti costanti con il/i Comune/i interessato/i.
2. Mantiene contatti costanti con Provincia e Prefettura - UTG.
3. Garantisce tramite Ce.Si. e C.I. tutto il supporto necessario al/ai Comune/i.
4. Organizza le risorse presenti nel territorio dell'Unione di Comuni per renderle utilizzabili dall'Amministrazione/i interessata/e all'evento.

La gestione delle operazioni di ricerca dispersi è coordinata dalla Prefettura – UTG. L'intercomunale, tramite il suo sistema di reperibilità (Ce.Si.), potrà essere contattato per dare seguito a quanto definito nel piano provinciale ricerca persone scomparse, inserito integralmente negli allegati di questo piano.

Per gli aggiornamenti del piano indicato si procederà, a seguito di un atto del Responsabile intercomunale per la protezione civile, tramite l'inserimento in allegato del nuovo documento trasmesso ufficialmente dalla Prefettura.

Riferimenti normativi:

- Legge n. 289 del 27 dicembre 2002;
- Legge n. 74 del 21 febbraio 2001;
- Legge n. 203 del 14 novembre 2012
- Circolare del *Ministero dell'Interno – Ufficio del Commissario del Governo per le persone scomparse* n. 0000832 del 5 agosto 2010: *"Linee guida per favorire la ricerca delle persone scomparse"*;
- Circolare del *Ministero dell'Interno – Ufficio del Commissario del Governo per le persone scomparse* n. 0001126 del 5 ottobre 2010: *"Linee guida per favorire la ricerca delle persone scomparse. Richiesta di chiarimenti"*;
- Circolare del *Ministero dell'Interno - Gabinetto del Ministro* n. 1100114953 del 31 marzo 2011: *"Protocollo d'intesa tra il Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del Soccorso pubblico e della Difesa Civile e il Commissario Straordinario del Governo per le persone scomparse"*;
- *"Protocollo d'intesa per la gestione e la pianificazione delle emergenze di protezione civile a livello provinciale"* siglato tra la Prefettura e la Provincia di Pisa il 4 giugno 2014.
- Circolare del *Ministero dell'Interno – Ufficio del Commissario del Governo per le persone scomparse* n. 0000155 del 14 gennaio 2013: *Legge 14 novembre 2012 n. 203, recante "Disposizioni per la ricerca delle persone scomparse"*;
- Circolare del *Ministero dell'Interno – Ufficio del Commissario del Governo per le persone scomparse* n. 0000276 del 21 gennaio 2013: *Legge 14 novembre 2012 n. 203, recante "Disposizioni per la ricerca delle persone scomparse"*;
- Circolare del *Ministero dell'Interno – Ufficio del Commissario del Governo per le persone scomparse* n. 0000831 del 19 febbraio 2013: *Legge 14 novembre 2012 n. 203, recante "Disposizioni per la ricerca delle persone scomparse"*;

Premessa

Con lo scoppio della pandemia per il virus COVID-19, ufficializzata dalla “Dichiarazione dello stato di emergenza in conseguenza del rischio sanitario connesso all’insorgenza di patologie derivanti agenti virali trasmissibili” (Delibera del Consiglio dei Ministri del 31 gennaio 2020), si è reso necessario integrare il Piano intercomunale di Protezione Civile con apposite procedure e modalità operative che disciplinino la concomitanza della gestione di uno dei rischi di protezione civile con un’emergenza epidemiologica.

Il Dipartimento della Protezione Civile ha emanato due Direttive per dare indirizzi alle componenti e strutture operative del Servizio Nazionale della Protezione Civile, compreso quindi Comuni e Unioni di Comuni.

La prima “Misure operative di protezione civile per la gestione dell’emergenza epidemiologica da Covid-19” pubblicata in data 4 marzo 2020, ha definito la catena di comando e controllo del flusso delle comunicazioni e delle procedure da attivare in relazione allo stato emergenziale determinato dal diffondersi del virus Covid-19.

La seconda, emanata in data 22 maggio 2020, “Misure per le componenti e strutture operative del Servizio Nazionale della Protezione Civile ai fini della gestione di altre emergenze concomitanti all’emergenza epidemiologica Covid-19” va a dettare gli indirizzi da seguire in caso sia necessario gestire un evento di protezione civile **in concomitanza** con l’emergenza pandemica da Covid-19 e, per estensione, con qualsiasi altro rischio sanitario di carattere epidemiologico.

Procedure in presenza di contagiati sul territorio comunale (misure operative dpc del 4 marzo 2020)

Applicando le citate Misure Operative del 4 marzo 2020, nel caso in cui uno dei Comuni dell’Unione debba essere classificato **zona rossa** sulla base di un’ordinanza del Presidente della Regione, **il Sindaco o suo delegato attiva il Centro Operativo Comunale - COC** per porre in essere le possibili azioni preventive. Sarà rafforzata l’attività di comunicazione e informazione alla popolazione tramite i canali ordinariamente utilizzati (sito internet del Comune, social gestiti dal Comune, altri strumenti come App e sistemi di comunicazione) mantenendo una costante relazione tecnico/operativa con la Asl.

In particolare:

A. Per i comuni di cui all’art. 1, comma 1 del Decreto Legge n. 6 del 23/02/2020 (e i comuni confinanti di questi ultimi), il Sindaco attiva il C.O.C. con le seguenti funzioni di supporto di massima:

- Tecnica;

- Sanità - Rapporti con la Asl;
- Volontariato;
- Servizi Essenziali;
- Assistenza alla popolazione;
- Informazione alla popolazione

Il C.O.C. provvede ad assicurare il raccordo informativo con di livello provinciale (Prefettura e Provincia), regionale e con l'Asl

B. Nel caso in cui sia stato riscontrato almeno un caso di positività al COVID – 19 o ad altro virus non ricadente nella tipologia di all'art. 1, comma 1 del Decreto Legge n. 6 del 23/02/2020, il Sindaco valuta, sentita l'Asl, l'eventuale attivazione del COC, con le funzioni di supporto necessarie a fronteggiare la situazione emergenziale e, in ogni caso si richiede di porre in essere le misure riportate al successivo punto C.

C. Nel caso non sia stato accertato alcun caso di positività al COVID – 19 o ad altro virus, si porranno in essere le misure utili per prepararsi ad una eventuale necessità di attivazione del C.O.C. come, ad esempio, la predisposizione di una pianificazione speditiva delle azioni di assistenza alla popolazione. Tali azioni saranno poste in essere in caso di attivazione di misure urgenti di contenimento del territorio comunale o di una parte dello stesso, così come il pre–allertamento dei referenti e dei componenti delle funzioni di supporto e la diffusione a tutti i componenti del C.O.C. dei provvedimenti emessi per la gestione delle emergenze epidemiologica COVID – 19. Dovrà comunque essere garantita la corretta informazione alla popolazione sulla situazione in atto.

Dettaglio delle attività e delle azioni

Fase: ALLARME		Scheda 1/1
Attivazione	Nel caso in cui uno dei Comuni dell'Unione debba essere classificato zona rossa sulla base di un'ordinanza del Presidente della Regione	
Ambito	<i>Attività preventive di riduzione del rischio e allertamento risorse</i>	
Prediligere la convocazione del C.O.C. in modalità telematica a distanza. Nel caso fosse necessaria l'attivazione in presenza all'interno di locali chiusi è necessario l'uso di presidi, mascherine igieniche e DPI; distanziamento sociale per gli operatori; interventi di sanificazione frequenti in tutte le zone di accesso e stazionamento del personale.		
<i>AZIONI</i>		
<p>Il Referente Comunale della protezione civile provvede a coordinare il C.O.C., convocato dal Sindaco o suo delegato, verificando che siano garantite le seguenti attività (Misure Operative DPC del 4 marzo 2020):</p> <p>a) Informazione alla popolazione;</p> <p>b) Attivazione del volontariato locale, in raccordo con i livelli di coordinamento sovraordinati;</p> <p>c) Organizzazione delle azioni di livello comunale, in raccordo con quanto predisposto dalla Asl e/o dal livello regionale e provinciale, delle azioni volte ad assicurare la continuità dei servizi essenziali, nonché la raccolta dei rifiuti nelle aree interessate, o che potrebbero essere interessate, da misure urgenti di contenimento;</p> <p>d) Organizzazione delle azioni di livello comunale, in raccordo con quanto predisposto dalla Asl e/o dal livello regionale e provinciale, delle azioni volte ad assicurare la continuità della fornitura dei beni di prima necessità (inclusi i rifornimenti di carburante) nelle aree interessate, o che potrebbero essere</p>		

interessate, da misure urgenti di contenimento;

e) Pianificazione, o eventuale attivazione, delle azioni di assistenza alla popolazione.

f) Pianificazione e organizzazione dei servizi di assistenza a domicilio per le persone in quarantena domiciliare (per es. generi di prima necessità, farmaci, pasti confezionati...), eventualmente svolti da personale delle organizzazioni di volontariato, opportunamente formato e dotato di DPI.

Il Sindaco o, in sua assenza, il Vicesindaco:

Attiva mediante Ordinanza Sindacale il C.O.C., con le Funzioni di Supporto ritenute necessarie, a ragion veduta, sulla base dell'elenco riportato in precedenza al punto A;

Valuta l'eventuale convocazione dell'Unità di Crisi Comunale;

Richiede, se necessario, al Presidente della Provincia, al Prefetto, alla Regione Toscana l'intervento del concorso sussidiario.

Gestione di un evento di protezione civile in concomitanza con allarme epidemiologico-pandemico

Le citate Misure Operative ai fini della gestione di altre emergenze concomitanti all'emergenza epidemiologica Covid-19 del 22 maggio 2020, chiariscono come sia probabile che durante la gestione di un'emergenza pandemica possa verificarsi la necessità di gestire un evento calamitoso di natura non elevata o addirittura di un'emergenza. Tale gestione dell'evento è fortemente condizionata dalle misure di sicurezza in essere per l'emergenza epidemiologica.

In occasione di eventi calamitosi. Pertanto, è necessario predisporre misure di mitigazione del rischio da contagio sia per gli operatori di protezione civile, sia per la popolazione colpita.

Misure da adottare dal C.O.C. per la mitigazione del rischio contagio nell'ambito della propria attività

- Prediligere il più possibile l'operatività in remoto delle funzioni di supporto, facendo ricorso ad audio-videoconferenze, a meno che non sia strettamente necessario l'attività in presenza.
- I suddetti sistemi di audio-videoconferenza, congiuntamente alle telecomunicazioni radio, saranno utilizzati per assicurare il necessario flusso di comunicazioni con i Centri Operativi di livello provinciale e regionale e con gli operatori esterni, nonché con le Organizzazioni di volontariato.
- Per le attività in presenza è necessario:
 - o **l'uso di presidi,**
 - o **mascherine igieniche e DPI;**
 - o **distanziamento sociale per gli operatori;**
 - o **interventi di sanificazione frequenti in tutte le zone di accesso e stazionamento del personale.**

Attività di comunicazione/informazione alla cittadinanza

Il Sindaco, in stretta relazione con la Asl, con il supporto del C.O.C., avrà cura di veicolare ai cittadini le norme di comportamento da adottare per ciascuna tipologia di rischio in caso di emergenza, richiamando contestualmente le indicazioni di distanziamento sociale e le misure di sicurezza necessarie per il contenimento e il contrasto della pandemia, con particolare riguardo all'importanza dell'uso di mascherine e DPI, soprattutto in caso di impossibilità di rispettare la distanza di sicurezza interpersonale prevista.

Sarà cura del Sindaco valutare, coordinandosi con la Asl, l'attivazione di tutti gli strumenti e i modi più indicati per comunicare con la cittadinanza, anche attraverso campagne informative e di comunicazione dedicate, con l'obiettivo di far sì che l'informazione raggiunga trasversalmente tutta la popolazione.

La comunicazione con le persone sole, anziane o appartenenti a categorie fragili, verrà assicurata adottando modalità personalizzate che tengano conto delle loro specifiche esigenze, anche di concerto con le Associazioni di categoria e le Organizzazioni del volontariato di Protezione Civile del territorio.

Gestione delle procedure di evacuazione dei contagiati e delle persone in quarantena obbligatoria

In caso di evento di protezione civile, il C.O.C. provvederà ad acquisire e tenere aggiornato, di concerto con la ASL, l'elenco delle persone contagiate, di quelle poste in quarantena o di quelle sottoposte a sorveglianza sanitaria obbligatoria presso la propria abitazione, così da potere destinare queste ultime in idonei spazi dedicati nelle aree/strutture all'uopo individuate in caso di necessità di evacuazione.

Il C.O.C., in caso di evento calamitoso o qualora fosse necessario procedere a evacuazioni di popolazione interessata da un'emergenza di protezione civile, dovrà individuare e attivare immediatamente, all'insorgere della necessità, strutture di ricovero dedicate alla popolazione contagiata o in quarantena, privilegiando alberghi, agriturismi, case vacanza, contenute nell'allegato 6 "Banca dati per C.O.C.".

Nel caso fosse necessaria l'attivazione delle Aree di Attesa per un evento sismico, i soggetti positivi e in quarantena obbligatoria, non sono tenuti a raggiungere dette Aree ma si recheranno o verranno trasportati dalla Asl presso le strutture di ricovero individuate ad hoc dal C.O.C. secondo le modalità sintetizzate nel diagramma seguente.

La ASL dovrà fornire al Comune gli elenchi delle persone positive al virus e di quelle soggette a quarantena obbligatoria in base a quanto disposto nella OCDPC n. 630 del 3/2/2020 e nelle note del Dipartimento della protezione civile del 17 e del 19 marzo u.s. (COVID/14171 e COVID/0015112) concernenti la tutela dei dati personali.

Le fasi operative delle procedure di evacuazione sono contenute nel seguente diagramma.

